VIAGGIO
DI SPIZBERGA
O' GRONLANDA.

VIAGGIO DI SPIZBERGA O' GRONLANDA

Fatto da Federico Martens Amburghese l'Anno 1671.

Oue si descriuono que' remotissimi Paesi del Settentrione sotto gli 81. gradi, ne' quali soggiorna il Sole per lo spazio di trè Mesi intieri,

Con vna copiosa Relazione di quell'aggiacciato Clima, e de gli Vccelli, Quadrupedi, Pesci, e Piante rare, che vi nascono, colla descrizione delle Balene, e lor Pesca.

Portato nuouamente dalla lingua Alemana nell' Italiana dal Sig. Iacopo Rautenfels Gentiluomo Curlandese.

Al Molt'Illustre, e Molto Reu. Sig.

IL SIGNOR

D. DOMENICO BERTVZZINI.

In Bologna, per Giacomo Monti. 1680.
Con licenza de' Superiori.

MOLT' ILLVSTRE E MOLTO REVER. SIG. Padron Osseruandiss.

L più bel Libro, chē possa studiare vn' Vomo ciuile è il Mondo : non v'è dottrina, che in esso non s'insegni, non v'è precetto, che in esso non s'impari, non v'è arte, che in esso non si osserui; è vn libro solo, mà così vario, che non è per vn solo; è aperto per tutti, ne v'è chi non douesse à qual si voglia prezzo, prouedersene. Voglio donarne à V. S. Molto Reuerenda, non dirò vn' intiero, mà vna parte assai considerabile, e non isprezzieuole, perche in essa leggerà cose, che

per la qualità del Paese, che scuopre, e per la purità delle cose che mostra, spero che non le riuscirà ingrato: Se la bontà di V. S. si degnerà di ricompensare il mio donatiuo, con la sua pregiatissima grazia, io non aurò da bramarne altro che il merito per conseruarmela, e l'occasione di accrescermela, il che sarà, se tal' hora le piacerà impiegarmi nell' esecuzione de' suoi comandamenti, come viuamente la prego, e diuotamente la riuerisco.

Di V.S. Molt'Illustre, e Reu.

Diuotiss. & Obligatiss. Seru.
Pietro Bottelli.

BREVE CONTEZZA

DELL' AVTORE

Introduzione all' Opera presentata al Sig Co. Valerio, e Sig. D. Ercole Zani Caualiere de' SS. Maurizio, e Lazaro.

'Autore della presente Relazione è Federico Martens Amburghese di Professione cerusico: mà vomo senza letteratura latina. Egli scrisse quel tanto, che vide l'Anno 1671. quand' egli passò co' Vascelli di Amburgo in Spizberga. Terra delle prime, che s'incontrino ne' remotissimi paesi della Groenlanda sotto il Settentrione. Notò egli questa Relazione con vno stile semplicissimo in fauella Alemana, e non arrischiandosi di dar alla luce questo suo Libretto volle prima, sottomettendolo alla censura, porlo sotto gli occhi de' Signori Christenio, e Martino Foghelio, ambidue celebri Dottori Medici nella Città d'Amburgo, oue fù im-

preßa l'Anno 1675. in quarto. Per la qual cosa tanto più sicuramente deesi dar credenza à quello ch'ei riferisce. Stimolato io per tanto dalle immense obligazioni, che per tutto il corso della mia vita sarò sempre tenuto professare alle Vostre Signorie Illustrissime per gli fauori riceuuti in Bologna nella lor Casa, riconoscendo dalla lor grazia la fortuna, del mio soggiorno di molti Anni in Italia, e ben sapendo quanto simili Opere siano gradite dalla erudita curiosità del Sig. Co. Valerio Zani mio Signore, nobilmente inclinato alla lettura, e cognizione de' Libri, e de' Viaggi stranieri; ed altresì ritrouandomi infinitamente onorato dal Sig. Caualier D. Ercole Zani, quando la prima volta gli resi i miei ossequij nella gran Città di Mosca, & iui lo riuerij vno de' Camerati dell'Eccellenza del Sig.Gnenski Palatino di Kelma colà Ambasciatore della Maestà del Rè Michele di Polonia al Czar, ò sia Gran Duca di Moscouia: Quindi fauorito, ed accolto nel proseguimento de' di lui Viaggi in Suezia,

oue

oue non solamente in Stokolmo, mà nella celebre Vniuersità di Vpsal, e poscia in Danimarca, e nella Città di Koppenaghen, ella mi porse occasione di riconoscere Letterati, e Personaggi celebri, ed insigni, e frà gli altri Monsig. Illustriss. e Reuerendiss. Nicolò Stenone, ora Vescouo di Erbipoli, e destinato Vicario Apostolico in Annouer. Rammento più particolarmente sua Signoria Illustrissima professandole oblighi eterni, per auermi egli tratto da labirinti degli errori, e dati gli vltimi impulsi per abbracciar la verità della Cattolica Religione, prima dalle efficaci persuasioni delle Signorie Vostre Illustrissime più, e più volte istillatami. Perciò ardisco di presentar loro questa tenue, e debolissima mia fatica di poche, e fredde righe, nate già sotto il più inclemente Clima del Mondo nell'alpestre, e rigida Spizberga: parendomi, che anelassero ad essere traspiantate nella bella Italia vero, vnico, e delizioso Giardino del Mondo. Mà se in questo lauorio la mano, perche straniera, e senza leg-

giadria ne riesce disadatta; supplicherò le Signorie loro Illustrissime ad aggradire se non l'effetto della fatica medema, l'affetto almeno di chi tanto loro si professa tenuto.

Quanto allo stile Italiano mi è tornato ben in acconcio di comporlo della più semplice, e bassa lega, che sia; già che lo stesso Autore non à potuto se non semplicemente parlare nell'Originale. Ed è certo, che vna fedel Relazione non comparisce mai bene al Publico, che nella ingenua sua nudità, e schiettezza. Mà nè men questo poco aurebbe ottenuto la presente Traduzione, se il Sig. Francesco Cionacci, pregio singolare della più casta Suada Toscana non l'auesse, con tutto che alla sfuggita, e perdonando à molte mie imperfezioni, con qualche sua censura limata.

Nella quarta Parte abbiamo diuisi li dodici Capitoli dell'Autore in quindici. Mentre che nell'esemplare Alemano offerto dal Sig. Martino Foghelio alla Libraria priuata dell'Altezza Serenifs. del Serenifs. Gran Duca di

Tos-

Toscana Cosimo III. singolar Prototipo di vero Principe Cattolico, che per l' incomparabile magnanimità, e beneficenza sua, hæc nobis otia fecit, *trouammo accennato in margine, che così richiedea il miglior ordine del Libro. Per altro se nel trascriuere per auuentura, ò nell' imprimerlo qualch' errore tramischiato si fusse, sperarò come Forastiero di esserne cortesemente compatito, ed implorerò la benignità cortese di chi leggerà a condonarmelo. E perche in questa Relazione ben, e spesso accade il far menzione de' Venti, che dominano in que' Mari, riposi nel principio per maggior lume di questa Operetta la Tauola de' medesimi co' loro nomi in Italiano: Quindi ò proseguito coll' Autore, prima esponendo il Diario di tutto il Viaggio, col Giornale delle Maree, e Tempeste dalli* 15. *Aprile sino alli* 21. *Agosto del* 1671. *e sono passato poscia all' altre Parti, e Capi nello stesso modo appunto, con cui il medesimo le diuise.*

Vidit D. Io. Chrisostomus Vicecomes Cleric. Regular. S. Pauli, & in Eccles. Metropolit. Pœnitent. pro Eminentiss. & Reuerendiss. D. D.Card. Boncomp. Archiepisc.Bonon. & Princ.

De mandato Reuerendiss. P. Thomæ Mazza Inquisit. Gener. Bononiæ vidit. Et si eidem Reuerendiss. Patri videbitur, imprimi posse censuit D.Caietanus Spinola Cler. Regul. ac S. Inquisit. Consultor.

Imprimatur.

Fr. Thomas Mazza Inquisit. Gener. S. Officij Bonon.

Tauola de' nomi de' Venti, che spirano ne' Mari della Gronlandia.

1 Nord, ò Norden, Tramontana, Borea, vento Settentrionale, vento Boreale.

2 Norden zu Osten, Tramontana verso Greco, Borea verso Aquilone.

3 Nord Nordost, Greco Tramontana, Borea Aquilone.

4 Nordost zu Norden, Greco verso Tramontana, Aquilone verso Borea.

5 Nordost Greco, Aquilone, verso Aquilonare.

6 Nordost zu Osten, Greco verso Leuante, Aquilone verso Leuante.

7 Ost Nord ost, Greco Leuante, Leuante Aquilone.

8 Ost zu Norden, Leuante verso Greco, Leuante verso Aquilone.

9 Osten, Ost, Leuante.

10 Ost zu Suden, Leuante verso Scirocco, Leuante verso Euro.

11 Ost Sudost, Scirocco Leuante, Euro Leuante.

12 Sud ost zu Osten, Scirocco verso Leuante, Euro verso Leuante.

13 Sud ost, Scirocco, Euro.

14 Sud ost zu Suden, Scirocco verso Mezogiorno, Euro verso Austro.

15 Sud Sud ost, Mezogiorno Scirocco, Euro Austro.

16 Sud

16. Sud zu Osten, Mezogiorno verso Scirocco, Austro verso Euro.

17 Suden, Sud, Mezogiorno, Austro, Ostro.

18 Sud zu VVesten, Mezogiorno verso Libecchio, Ostro verso Garbino.

19 Sud Sud VVest, Mezogiorno Libeccio, Ostro Garbino, Austro Garbino.

20 Sud VVest zu Suden, Libeccio verso Mezogiorno, Garbino verso Ostro.

21 Sud VVest, Libeccio, Garbino, Gherbino.

22 Sud VVest zu VVesten Libeccio verso Ponente, Garbino verso Ponente.

23 VVest Sudvvest, Ponente Libeccio, Ponente Garbino.

24 VVest zu Suden, Ponente verso Libeccio, Ponente verso Garbino.

25 VVest VVesten, Ponente, Zeffiro, Fauonio.

26 VVest zu Norden, Ponente verso Maestro.

27 VVest Nordvvest, Ponente Maestro

28 Nordvvest zu, VVesten, Maestro verso Ponente.

29 Nordvvest Maestro, Maestrale Vento.

30 Nord VVest zu Norden, Maestro verso Tramontana, Maestro verso Borea.

31 Nord Nordvvest, Maestro Tramontana, Maestro Borea.

32 Nord zu VVesten, Tramontana verso Maestro, Borea verso Maestro.

IN-

INDICE
DE' CAPITOLI

PARTE PRIMA.

Il successo di tutt' il viaggio di Spizberga col giornale delle Maree, e tempeste dell' Anno 1671. dalli 15. d'Aprile fino à i 21. d'Agosto.

PARTE SECONDA.

La descrizion di Spizberga.

PARTE TERZA.

Le Piante, che trouai in Spizberga.

Cap.

PARTE QVARTA.

Gli Animali di Spizberga.

PARTE QVINTA.

D' alcuni altri Pesci Marini.

Da-

Daniel. 3.

B *Enedicite glacies, & niues Domino, benedicite noctes, & dies Domino,*

Benedicite Cete, & omnia, quæ mouentur in aquis Domino, benedicite omnes volucres Cœli Domino.

PARTE PRIMA DEL VIAGGIO DI SPIZBERGA;

Cioè

IL DIARIO DI TVTTO IL VIAGGIO

Col Giornale delle Maree, e Tempeste dell'Anno 1671. dalli 15. Aprile fino alli 21. d'Agosto dell'Anno medesimo.

CAP. I.

Del Viaggio dal Fiume Elba insino à Spizberga.

A' Quindici d'Aprile del 1671. circa mezo giorno salpammo dal Fiume Elba giù in Mare. Il Vento era Nordost, Aquilone, ò Greco, la sera ci trouammo vicini à Ilgeland. Il Vento si cambiò in Nord Nordvvest Maestro Tramontana. La Naue si chiamaua Giona dentro la Balena, il Nocchiero Pietro Petersen di Frisia.

A' 16. la Domenica delle Palme era vn

vn Sole torbido, il Vento, Ost Leuante, e nauigammo al 56. grado.

A' 17. tutto il giorno col Sole torbido, il Vento Ost, Leuante, e montammo al 57. grado.

A' 18. col Vento Ost, Leuante, e Sole torbido auuanzammo al 58. grado, e minuti 49.

A' 19. il Vento era Sudvvest, Garbino Libeccio, & Vvest Ponente, e venimmo fino al 59. grado.

A' 20. spiraua il Vento Sud Sudvvest, Austro Garbino, impetuoso, e con pioggia. Island ci pareua 15. leghe discosto verso il Vvest Sudvvest, Ponente Garbino, e nauigando dal Nordvvest, Maestro, verso Nord, Tramontana, venimmo al 61. grado.

A' 31. era Vento gagliardo Sudvvest, Garbino, con pioggia, e ci trouauamo al 62. grado, e 12. minuti: osseruando il crescere de' giorni, e lo scemar delle notti di grado in grado: la notte si vedeuano ancora le Stelle, & il freddo si daua à sentire.

Quì già cominciauano ad allestirsi i Marinari alla Caccia delle Balene, mettendo per buon prouedimento ne' Palescalmi, ò Barchette pescareccie i loro Lancioni, dardi, funi, e remi, coll' altre cose necessarie, accioche sorgendo forse qualche fortuna di Mare non fossero impediti ad apparecchiaruisi.

A' 22.

A' 22. faceua vento, e freddo, la notte piouette, e col Vento Sudvvest, Garbino, giungemmo al 65. grado.

A. 23. il giorno di Pasqua durò la nebbia tutto il giorno col Vento Sudvvest, Garbino, ritrouandoci al 66. grado, e 14. minuti.

A' 24. Lunedì di Pasqua era vento gagliardo Sudvvest, Garbino, l' altezza del Polo in questo giotno non la potemmo osseruare per il buio della pioggia.

A' 25. vento gagliardo Sudvvest, Garbino, tutto il giorno, il quale posatosi, tornò la sera da Leuante con grandine, neue, e pioggia à vicenda, e con freddo sopportabile, al grado 68. e 46. minuti.

A' 26. il medesimo vento tiraua gagliardamente tutto il giorno, e nauigammo verso Nordost, Greco, tenendoci alquanto dalla parte dell' Ost, Leuante al 71. grado, e 5. minuti.

A' 27. tempesta di Mare, gragnuola, e neue con freddo grande. Il Vento era Ost Nordost, Greco Leuante, al grado 71. e dando nel giaccio, ne allontanammo la Naue.

L' Isola di Giouanni Maien ci era à Sudvvest, Garbino verso Ponente, lontano da noi dieci leghe, secondo il nostro conto, l' aureßimo potuta vedere, se non era la nebbia, e la neue, che c' impediuano la vista.

Il Mezodì era più fortunoso: onde

calan-

calando la Vela maestra, e rimettendo la Vela anteriore sù li banchi, andauamo solo con la mezana verso Sud zu Osten, mezo giorno verso Scirocco.

A' 28. non soffiaua tanto il Vento Nord Ost, Greco, e noi dammo in certi gran pezzi di giaccio.

A' 29. tutto il giorno pieno di nebbia, il Vento Ost Nordost, Greco Leuante, & incontrando nel giaccio ce ne slontanammo.

A' 30. la prima Domenica dopo Pasqua col Vento Nord, Tramontana, con nebbia, pioggia, e neue: vrtando nel giaccio la sera pure ce ne liberammo. Il Mare era tutto fortunoso, e sbalzaua fortemente la Naue.

Al primo di Maggio crescendo il vento si leuò vna gran borrasca con freddo intenso, e facendo hora neue, hor Sole, il Vento correua Nordvvest, Maestro.

A' 2. auanti mezo giorno borrascoso; si quietò verso la sera il vento con gran freddo, e neue soffiando dal VVest Nordvvest, Ponente Maestro.

A' 3. freddo, neue, grandine, e Sole torbido, col Vento VVest Nordvvest, Ponente Maestro, quì il Sole più non ci tramontaua, vedendolo noi tanto di notte, quanto di giorno.

A' 4. neue, grandine, Sole torbido con freddo sopportabile, e Vento Nordvvest, Maestro.

Il

Il tempo ogni giorno era incostante: i Cani marini vedeuansi in gran copia saltare fuori dell'acqua auanti le Naui, e stando à meza vita sopra l'acqua faceuano insieme vn ballo ridicoloso.

A' 5. auanti mezo giorno faceua freddo mediocre, e Sole, mà circa il mezodì oscure nuuole con neue, e freddo rigido, il Vento era Nord Nordvvest, Maestro Tramontana.

Vedeuamo giornalmente molte Naui, le quali andauano incrocicchiando intorno a' giacci; & osseruauo, che passando l'vna, l'altra domandaua (schiamazzando forte) quanti Pesci aueßero presi.

Quando il Vento tira forte, e quando però non possono significarsi colla voce quanti Pesci abbiano presi, lo fanno con tanti giri, ò accennamenti di Capello.

Mà auendo fatto già la piena leuata delle Balene, mettono fuori la Bandiera maggiore, e se tal'vno hà qualche negozio di trattare con vn'altro se ne sbriga presto.

A' 6. la mattina il Vento era Nordvvest, Maestro, mà si voltò presto VVest Nordvvest, Ponente Maestro, con fortuna, grandine, neue, freddo veemente, & onde rotte, si come accade quando il vento si riuolta, riscontrandosi le onde, e prima d'instradarsi per vn medesimo verso, spandendosi sopra la Naue.

A' 7.

A' 7. vn freddo mite, tempo nuuoloſo, e piouoſo con neue, la ſera tornammo al giaccio, il vento ci era totalmente contrario, & il giaccio troppo minuto, e per queſto di nuouo ce ne slontanammo.

Il dopo deſinare ci venne in viſta SPIZBERGA, cioè la parte di Mezodì Promontorio Settentrionale, perſuadendoci altrimenti, che foſſe il Porto chiamato Sicuro.

La terra ci ſi prefiguraua come vna nube tenebroſa piena di linee, ò ſtriſcie bianche.

Voltammo di nuouo verſo Ponente: e ciò s'intende conforme, che tutte le Terre ſi ſtendono ſecondo la Buſſola, la qual coſa parimente dal giaccio, e Porto ragguaglia.

A' 8 nebbioſo con neue, e freddo tolerabile, la ſera faceua chiaro, e vedeuamo molte Naui intorno à noi; il Vento era Sud Sudvveſt, Auſtro Garbino.

A' 9. nebbioſo con neue, e freddo mediocre: il Vento VVeſt Sudvveſt; Ponente Garbino.

Il dopo deſinare venne vn Finfiſch Peſce merlato, vicino alla Naue, il quale ſtimauamo eſſere vna Balena, prima di vedere i ſuoi merli ſopra la coda, onde buttammo il Paleſcalmo in Mare, mà queſta fatica fù in darno, perche rauuiſatolo noi lo laſciammo.

A' 10.

A' 10. auanti mezo giorno era freddo mediocre, sul mezodì ingagliardiua il Vento, e la sera si solleuò fortuna, la quale durò tutta la notte con freddo grandissimo; il Vento VVest Nordvvest, Ponente Maestro.

A' 11. tutto il giorno borasca cõ freddo gagliardo, e col medesimo Vento.

Dalli 15. Aprile fino ad ora non abbiamo pigliato l'altezza del Sole: arriuammo poi al 70. grado, e 3. minuti, e prodeggiammo verso il Settentrione, & il giaccio.

Parrà forse cosa strana l'accostarsi al giaccio, e di nuouo slontanarsene; mà ne diremo qualche cosa appresso.

A' 12. borascoso con gran freddo, e Vento Nord, Tramontana.

Apena si poteua viuere nella Naue per lo troppo gran freddo; auuengache in questo Mese di Maggio habbiamo patito il freddo più eccessiuo.

A' 13. fortunoso con freddo mordente, e Vento Nord, Tramontana.

A' 14. il Vento era Nordost, Greco, bel tempo, e Sole trouandoci al 75. grado, e 22. minuti.

Contammo intorno à noi vinti Naui, il Mare era tutto rapacificato, il vento appena si sentiua, mà bensì il freddo grande.

Quì il Mare presto s'abbonaccia dopo le borasche, principalmente soffiando il

vento dalla parte del giaccio, & il vento dalla banda del Mare aperto sempre spinge onde più grosse,

Di meza notte tornammo vn' altra volta al giaccio, e non ci parendo ben fatto d' entrarci, perche era in pezzetti, ce ne ritornammo.

A' 15. il Vento era Nordost, Greco, entrammo nel giaccio, e con esso noi quattordici altre Naui, mà tutti di nuouo ne vscimmo, perche era ancora minuto, trouandoci già al 75. grado, e 33. minuti.

Di giorno vedemmo vna Balena non lungi dalla nostra Naue, e per questo buttassimo qnattro Battelli in Mare.

Mà questa fatica ancora fù fatta in vano andando il Pesce sott' acqua, là doue non lo potemmo seguitare, nè riuedere.

A' 16. la mattina bel Sole, e freddo con vn gagliardo vento Nord, Tramontana, e la notte similmente Sole.

Costeggiammo ancora il giaccio, e con noi trè altre Naui d' Amburgo, facendo freddo, e Sole tutta la notte.

A' 17. gran freddo con Sole, à mezodì borasca, dopo pranso neue, col Vento Nord Nordost, Greco Tramontana.

Quì pochi Vccelli sogliono vedersi.

A' 18. era calma con gran freddo verso mezo giorno, il Vento tiraua dal Nord Nordost, Greco Tramontana, sotto il 75. grado, e 35. minuti.

Dopo

Dopo pranſo erauamo trè Naui, che voltauamo le prode vn' altra volta verſo il giaccio.

A' 19. Sole torbido, Vento Nord, Tramontana, e calma, che à pena ſi poteua ſentire il vento.

Remeggiammo con vn Battello verſo il giaccio, & ammazzāmo due Cani Marini, detti altrimenti da' Marinari Rubben, e ve n' era quì ſul giaccio tanta quantità, che non poteuano numerarſi.

A' 20. era vn freddo molto grande, di modo che ancora il Mare ſi aggiacciaua, mà era così quieto, che à pena ſi ſentiua il Vento, che ſoffiaua dal Nord Tramontana.

Con eſſo noi era vno ſtuolo di noue Naui, che ſi aggirauano intorno al giaccio, trouando di quando in quando giaccio maggiore in pezzi.

A' 21. la quarta Domenica dopo Paſqua auanti mezo giorno entrammo nel giaccio inſieme con vna Naue Amburgheſe, detta il Lepeler, e con otto altre Olandeſi. Afferrammo la Naue con gli vncini ad vn gran campo di giaccio, ſtando il Sole volto à Sud Sudvveſt, Auſtro Garbino: intorno à noi contammo trenta Vaſcelli nel giaccio, come in vn Porto. Si entra però dentro il giaccio, e vi ſi arriſchiano le Naui, come appunto tal volta ſi arriſchia à buttare in terra il vetro ſenza romperlo.

A' 22. il vento spiraua dal Sud, Mezo giorno, stauamo ancora fermi à quel medesimo gran pezzo di giaccio.

A' 23. eramo al 77. grado, e 24. minuti in mezo al giaccio, con chiaro Sole, attaccati ad vn gran campo di giaccio.

A' 24. era borasca, pioggia, e neue, freddo mediocre, e Vento Sud.

In questo luogo prouammo solamente piccioli ondeggiamenti del Mare, essendo vna bella calma.

A' 25. faceua più freddo, vento, nebbia, neue, e qualche poco di Sole, il vento Nordvvest, Maestro.

A' 26. la mattina fioccaua neue, auanti mezo giorno era Sole torbido, e vento più gagliardo.

Sciogliemmo la Naue dal campo di giaccio, perche correuamo verso mezodì più dentro il Mare, inoltrandoci nel giaccio, e stimasi meglio l'essere assai dentro a' giacci.

A' 27. era calma, e neuicaua col vento Sud, Austro.

A' 28. auanti mezodì faceua chiaro, sul mezo giorno vento, e nebbia, dopo desinare neue.

A' 29. freddo grande, e tempo nuuoloso col vento Sud, Austro, la notte chiara col Sole, la medesima notte ci circondò il giaccio, e la Naue ne correua gran pericolo, benche presto si dissipasse

il

il medeſimo, & il Mare diuentana alquanto ſcarico vedendoſi più acqua, che giaccio.

A' 30. la mattina bel tempo, circa il mezodì neue, il vento Sudoſt, Scirocco, con calma.

Remeggiammo con li Battelli auanti la Naue più dentro ii giaccio.

La mattina vdimmo sbruffar vna Balena ſtando al Sole all' Oſt, Leuante, e poi tirammo vna Balena fèmina alla Naue, trouandoſi il Sole all' Oſt Sudoſt, Scirocco Leuante. Quel medeſimo giorno ne tagliammo il Lardo, ò graſſo riempendone ſettanta caratelli. Appreſſo queſto Peſce ſi vedeua gran moltitudine d' Vccelli, la più parte Mallemuchen, vna ſpecie di Tuffatori, tanto ingordi del cibo, che con bacchette ſopra la Balena ſi poteuano ammazzare. Queſto Peſce ci fù ſcoperto maſſimamente da gli Vccelli, de' quali per tutto ſopra il Mare ſi vedeua gran copia, douunque la Balena era ſcorſa, perche ſi trouò ferita d' vn Dardo, che le ſtaua ancora conficcato nella vita, e ſtanca dal lungo nuotare, sbruffaua molto baſſo tutta infuocata, ſiche puzzaua ancor viuente, e gli Vccelli ne mangiauano. Queſta Balena eſſendo già morta propriamente bolliua, e dal vapore ci ſi accendeuano gli occhi.

La notte perdette Cornelio Seeman la

ſua Naue in quel gran ſtringere, & vrtarſi del giaccio: In queſto luogo ſi vedono gran campi di giaccio, che i Marinari chiamano giacci del V.Veſt, Ponente, perche ſtà verſo Occidente.

Al primo di Giugno era vn bel Sole, la notte fermammo la Naue con vncini ad vn gran campo di giaccio, e queſto campo non ſi poteua tutto ſcorgere con la viſta. Indi ſeguì vna fortuna col vento No dvveſt, Maeſtro.

A' 2. auanti mezo giorno freddo grande, e la notte compariua la Luna tutta pallida, conforme da noi ſi vede di giorno accompagnata con vn bel Sole: poſcia ſeguì nebbia, e neue, col vento Nord Nordoſt, Greco Tramontana.

A' 3. faceua gran freddo, neue, e boraſca, il dopo pranſo freddo tolerabile con neue minuta, e vento Nordoſt, Greco.

Mettendo io la differenza della neue minuta, e la grande ſe ne tratterà d'auantaggio nel Capitolo dell'Aria.

La notte venne vn Battello di Cornelio Seeman con otto huomini alla noſtra Naue.

A' 4. ora neue, ora pioggia, ora Sole con freddo tolerabile ſpirando il vento dal Nord, Tramontana; ſcorgemmo vna Balena, e ci affatticammo per pigliarla, mà eſſa non ci volle pagar la fatica, fuggendoſene lontano da noi.

A' 5.

A' 5. era boraſca con Sole tutto il giorno: la notte ceſsò il vento, e ſeguì per queſta notte vn Sole aſſai caldo col vento Nord, Tramontana.

Erauamo vn'altra volta in traccia d' vna Balena, la quale parimente ci sfuggì.

A' 6. era nebbioſo il tempo, ed auanti pranſo vn Sole torbido, e freddo ſopportabile col vento Nord, Tramontana.

La mattina andammo di nuouo alla caccia, & eramo così vicini ad vna Balena, che il Lanciatore ſtaua in aſſetto di ſcagliarle il Dardo. Queſto Peſce grandemente ci ſarebbe ſtato grato, mà egli con la parte poſteriore ſi affondò, tenendo la teſta fuori dell'acqua, e ſinalmente piombò del tutto ſott'acqua, come vn ſaſſo, di maniera che non ſi poteua più riuedere. Pareua quel gran campo di giaccio eſſer pieno di buchi nel mezo, per li quali le Balene haueſſero agio di reſpirare. In queſto vaſto campo di giaccio ſi trouauano anche altri Vaſcelli, che ſcacciauano l'vno dall' altro i Peſci.. Onde queſti sbigottiti, da niuno poteuano pigliarſi.

Trè volte il giorno vſcimmo in caccia, mà ſenza poter prendere mai coſa alcuna.

A' 7. bel tempo, e Sole aſſai caldo tutto il giorno, con vn poco più di vento la ſera.

Snodando poi la Naue dal giaccio ci auuicinammo più al Mare aperto.

A' 8. nebbia, e poi tutto il dì neue.

Ci vennero in vista moltissimi Cani Marini sul giaccio dalla parte del Mare; onde calati con vn Battello dalla Naue, n' vccidemmo quindici.

A' 9. tutto il giorno nuuoloso, & il Vento Nordost, Greco.

Di nuouo tornammo fuori del giaccio intorno Leuante, cioè verso SPIZBERGA.

A' 10. era vento grande, e neuì, dopo mezo giorno Sole, col Vento Nord, Tramontana.

A' 11. il giorno della Pentecoste auanti pranso Sole con lunghe nuuole, sul mezodì spiraua vento, mà la sera boraſcosa col Vento Nord, Tramontana.

A' 12. freddo con tempesta tutto il giorno, e la notte faceua Sole.

Chi non l' osserua ben bene non conosce se sia giorno, ò notte.

A' 13. il dopo desinare vento grande, e nebbia, e ci trouauamo al 77. grado, andando lungo il giaccio alquanto verso Leuante à SPIZBERGA.

La notte habbiamo veduto più di venti balène, che correuano vna dietro all' altra verso il giaccio, e di queste prendemmo il secondo Pesce, cioè vn maschio. Mentre si vccideua con li Lancioni sbruffaua fortemente il sangue in tal

guisa,

guiſa, che anche il Mare n'era colorito per doue nuotaua. La tirammo alla Naue ſtando il Sole verſo il Nord, e Tramontana, perche queſto è l'Orologio de' Marinari in Spizberga: altrimenti viſi viuerebbe in vn perpetuo giorno, errandoſi bene ſpeſſo nel numerare i ſoliti ſette giorni della Settimana.

A' 14. freddo, e vento grande dal VVeſt, Ponente, la notte nebbioſa.

Di giorno ci trouaramo inſieme col Sig. Giouanni Lichtemberg.

A' 15. nebbia, e vento forte dal VVeſt, Ponente.

A' 16. il medeſimo tempo, & anche maggior vento.

A' 17. il vento del Sud, Auſtro, gagliardo con pioggia tutto il giorno.

A' 18. la Domenica nebbia, e gran freddo; auanti deſinare giungemmo à Spizberga, prima al promontorio, indi alle ſette Montagne di giaccio, e poi paſſando li Porti de gli Amburgheſi, della Maddalena, de gl' Ingleſi, e de' Daneſi, entrammo nel Porto del Sud, Auſtro, ſeguitati da ſette Vaſcelli, trè d'Amburgo, e quattro d'Olanda.

E qui la coſa và giuſto, come coll' entrare nel giaccio, trouandoſi più Vaſcelli inſieme: niſſuno vuol' eſſere il primo, perche non ſanno come dentro il Porto il giaccio ſia diſpoſto. Nell' andare dal ſudetto giaccio ſino à Spizberga

altro giaccio non si vedeua, essendoui tutto sgombrato dal vento.

La notte tagliammo il Lardo, ò grasso del secondo Pesce riempendone 65. caratelli.

A' 19. borasca, e pioggia tutto il giorno, il dopo pranso, si come ancora tutta la notte il Sole faceua caldo assai con vna bella calma.

Di giorno ci si spezzò vna gran fune d' vn' Ancora, e perciò lasciammo piombare l' altr' Ancora.

Di notte andammo con trè Battelli al Porto Inglese, e scoperta vna Balena le tirammo trè dardi, e ce le auentammo adosso con li Lancioni; la Balena si ritirò sotto il giaccio minuto, commesso strettamente insieme, e noi non la potemmo seguitare. Si trattenne vn gran tempo sott'acqua prima di spuntarne fuori, e poi caminata più inanzi risorgeua di nuouo; il qual giuoco spesso replicando, ci conueniua tal volta indugiare vna mez' hora auanti che comparisce di sotto il giaccio, e finalmente staccandosi li dardi la Balena se ne fuggì. Sul giaccio stauano dormendo due VValrosse, ò Boui Marini di singolar grandezza, li quali per vn pezzo di giaccio perforato erano montati fuori dell' acqua, à questi col cuoprire il buco del giaccio troncassimo lo scampo, e destatigli con le Lanciate essi cominciorono à fare resisten-

za, e ci era difficilissimo l'ammazzarli.

Si vedeuano ancora VVeisfisch, ò Pesquerelli, *Lasinè* Alburni, in gran quantita.

A' 20. era calma, & il Sole ci scaldaua bene tutto il giorno.

A' 21. la mattina leuammo l'Ancora nauigando fuori del Porto del Sud, Austro, circa l'Ost, Leuante.

Il vento, che soffiaua forte era Nordost, Greco, con nebbia di tutto il giorno, e notte.

A' 22. bel tempo, & assai caldo, e costeggiammo il Rehenfelt, cioè la Campagna detta de' Cerui, ò Caprioli, doue il giaccio staua sodo, e fermo. Rauisammo poi sei Balene, delle quali ne pigliammo vna, ch'era vn Maschio, e fù il terzo nostro Pesce. Fù preso il dopo desinare, stando il Sole verso il VVest, Ponente, e da vn sol vomo fù vccisò col dardo, mentre gli altri Battelli erano in traccia d'altre Balene.

Questo Pesce si auuentò verso il giaccio, & il giaccio costringendosi impedì, che nè huomini, nè altri Battelli vi potessero accorrere; la Balena frattanto fermatasi vicino à quel pezzo di giaccio faceua gran rumore, e prima di crepare sbatteua furiosamente con la coda, sì che il Mare ne spruzzaua l'acque. Diuisosi poscia alquanto il giaccio, & attaccato vn Battello dietro all'altro la tirammo

alla Naue, e la tagliammo in pezzi, e ne riempimmo 45. caratelli.

La notte faceua chiaro Sole.

A' 23. era vento, nebbia, e freddo, la sera aria serena; la notte di nuouo nebbia, e vento forte.

A' 24. freddo sopportabile tutto il giorno, e tornammo al Porto del Sud, Austro, standoui sù l'Ancore tredici Vascelli di conserua.

A' 25. faceua Sole tutto il giorno, e tutta la notte col vento Sudost, Scirocco.

A' 26. Sole per tutto il giorno, leuassimo l'Ancora, e nauigammo fuori del Porto del Sud, Austro.

A' 27. auanti mezodì era nebbia, il dopo prãso borasca, che durò tutta la notte.

A' 28. fortuna tutto il giorno, & andando con la vela in cima dell'Arbore, e con la mezana solamente spiegate, abbassato il trinchetto, costeggiammo la terra.

A' 29. bel tempo, e calma col Sole.

Tutto il giorno faceuamo caccia delle Balene, & in vna slanciammo il dardo, mà staccandosi il dardo non potemmo farne preda.

A' 30. nebbia, e vento tutto il giorno.

Di giorno prodeggiammo verso il Porto Largo, doue trouammo trè caratelli col grasso delle Balene, e la Statua di S. Niccolò, la quale era stata in poppa di vna Naue fracassatasi, v'era ancora in diuersi luoghi gran giaccio.

Al

Al primo di Luglio circa il mezodi si trouarono due Balene appresso la nostra Naue, e si vedeua, che amoreggiauano insieme; noi calammo in grazia loro i Battelli dalla Naue, & il dardo toccò alla femina: ciò vedendo l' altra Balena senza indugiar punto se n'andò: la femina correua talmente, che di sopr' acqua pur sempre si vedeua, sbattendosi con la coda, & ale, di modo, che non le poteuamo auuicinarci, tanto che l' auessimo potuta lanciare. Vno però de' Lanciatori auendo l' ardire d' accostarsele, fù talmente salutato dalla Balena con la coda per il dorso, che gli cominciaua à mancare il fiato. Nel secondo Battello i Marinari non volendosi mostrare manco animosi, se le auuentorono parimente, ma la Balena con la coda tutti li buttò à trauerso, & il Lanciatore ebbe fortuna, come fanno gli Smerghi di riparar la testa sott' acqua: gli altri nel Battello fecero il medesimo, mà riuscendo loro troppo lungo lo stare in acqua, perche faceua freddo, tornarono tutti tremanti alla Naue.

La medesima mattina auanti il Porto Largo comparse vna Balena vicino alla nostra Naue: calati dunque con quattro Battelli, venne anche vn'altro Battello dalle due Naui Olandesi, ch' erano vna meza lega lontane da noi, e benche ci affaticauamo molto per questo Pe-

sce

ſce, con tutto ciò sbalzandoſi diritta-
mente auanti il Battello Olandeſe, quel-
lo col dardo ferendola, ſe l'appropriò.
Queſto era appunto vn cauare il bocco-
ne di bocca ad vn'altro. Ci diſpiacque
bene qualche poco il ſucceſſo, mà gli
Olandeſi frattanto appigliandoſi al Pe-
ſce, lo tirarono morto alla loro Naue.

A' 2. di Luglio faceua Sole torbido
con mediocre caldo il giorno, e la notte.

Circa meza notte erauamo in caccia
prendendo il quinto Peſce, ch'era vn
maſchio, ne tagliammo il lardo, e lo
buttammo in vn luogo appreſſo l'Arbo-
re maeſtro ſotto la Porta maggiore, do-
ue ſi ſogliono mettere i caratelli, la qual
coſa ſi fà, perche biſogna intraprendere
più caccie. Onde ſenza gran tardare ta-
gliammo dal Peſce pezzi grandi, per
sbrigarſene, già che al graſſo non è no-
ceuole il ſtare così vnito alquanti gior-
ni, anzi che alcuni lo ſtimano eſſere pro-
fitteuole; mà queſto non puol darſi,
perche il graſſo ſi disfà quando reſti per
qualche tempo in maſſa.

A' 3. Sole torbido ſenza freddo tutto
il giorno, e tutta la notte.

A' 4. Sole per tutto il giorno, e notte.

Correuamo ſempre dietro alle Balene,
e la notte pigliammo il ſeſto Peſce vn
maſchio di 45. caratelli di lardo.

A' 3. e 4. di Luglio habbiamo vedute
più Balene, che mai in tutto il viaggio.

A' 5. era vn bel Sole, e caldo assai, il dopo pranso nebbia, la sera tornò il Sole, e seguitò tutta la notte.

Tutto il giorno facemmo caccia, e la mattina già colpimmo vna Balena auanti il VVeigatz; questo Pesce andaua in giro sott' acqua, e la fune del dardo attaccandosi ad vno Scoglio l'inuiluppò, e staccatosi il dardo il Pesce se ne fuggì, sbruffando l'acqua in maniera, che se ne sentiua il rumore più d'vna lega lontano.

A mezo giorno stando il Sole verso Sud, Austro, prendemmo il settimo Pesce vna femina di 45. caratelli di lardo. Lo tagliammo similmente in pezzi grandi, ammassandoli nel sopradetto luogo. Indi ci ritirammo vn poco dal VVeigatz circa il VVest, Ponente, auanti il Porto delle Conchiglie, e calata l'Ancora tagliammo in pezzi minuti il lardo per empirne i caratelli. Frà tanto voltò il Vento VVest Nordvvest, Ponente Maestro, e ne perdemmo vn' altr' Ancora: calatane poi vn' altra, mentre stauamo ripigliando la prima, spezzossi la fune, perche l'Ancora era impegnata ad vno Scoglio.

A' 6. il medesimo tempo, e la notte Sole caldo.

Vicino à noi staua vn Vascello Olandese. I Marinari tagliarono il lardo di vn' altra Balena, la quale scoppiando diede vn rimbombo, come vna Cannona-

nata, e col spruzzare malamente gl'inlordò tutti, il che fù spettacolo da ridere.
A' 7. spiraua forte il vento tutto il giorno.
A' 8. fortuneggiaua, & il vento si voltò Nordvvest, Maestro, con neue, e pioggia.
Erauamo costretti di lasciar l'Ancora sopr'accennata, ringratiando Iddio di poterci discostare dalla terra, venendoci adosso il giaccio con gran furia.
La notte cessò il vento, mà faceua più freddo, benche fosse il Sole.
A' 9. tiraua vento grande tutto il dì.
La sera stando il Sole à Nordvvest, Maestro, pigliammo auanti il VVeigaz vna Balena maschio, il quale sotto la testa era tutto giallo, ottauo Pesce di 54. caratelli di lardo. La notte faceua Sole.
A' 10. tutto il giorno vn Sole caldo, la notte Sole nuuoloso, dopo meza notte con vn poco più di nebbia, il vento di doue spirasse apena si poteua scorgere.
A' 11. borasca, neue, e pioggia, & il Vento Sud, Austro, la notte Sole.
A' 12. Sole torbido tutto il giorno.
La sera andammo con trè Battelli dentro il giaccio auanti il VVeigaz, e pigliammo trè Orsi bianchi, cioè vn vecchio con due Orsacchini, li quali à guisa di Pesci nuotauano nell'acque.
Sopra il giaccio stauano giacendo due Boui Marini, VValrosse, e quanto più dentro il giaccio auanzauamo in tanto mag-

maggior numero si radunauano insieme: e noi accostatisi più vicino à loro ne vccidessimo dieci, gli altri circondando li nostri Battelli li forauano in modo, che l'acqua vi passaua, si che ci constrinsero à cedere il campo, seguitandoci finche ci puotero vedere.

Poscia trouassimo ancora vn' altro VValros, ò Bue Marino, che giaceua dormendo nell'acqua; mà accortosi del dardo, che gli conficcò la pelle si spauentò, e corse velocemente, portando seco via il Battello, come vna Balena: però tornato che fù inanti il Battello l'vccidemmo.

Seguitammo parimente vna Balena, mà non la prendemmo. Si vedeuano di già poche più Balene, e quelle, che compariuano tutte erano infierite, & impaurite, essendosene la maggior parte di loro ritirata da quei contorni.

La notte era tanto buio di nebbia, che apena la vista giungeua alla lunghezza della Naue.

De' Boui Marini ne auremmo potuto procacciare vn gran numero; mà auemmo paura di non smarirci dalla Naue, essendo certi, che alcuni slontanati troppo dalle loro Naui, furno poi necessitati di ricourarsi in qualche Vascello d'vn'altro.

Quando si è fuori della vista del Vascello, si spara per contrasegno vn Canno-

none, ò si suona la Tromba, ò quello, che ogni vno à, accioche i smarriti posino ritornare alla Naue.

A' 13. Sole torbido; la sera girò il vento Ost Nordost, Greco, Leuante. Il giaccio ci veniua incontro con gran forza. Nauigammo dunque dalla Terra di Sud Ost, Scirocco, circa il VVest, Ponente, & apena poteuamo passare dalla parte del Nord, Tramontana, del Porto degli Orsi. Indi giungemmo alla Campagna de' Cerui Rehenfelt, doue il giaccio di già aueua assediata la terra, si che à forza passassimo; tirando inanzi insino al luogo detto Voghelsang, ò canto d' Vccelli. Poscia voltammo verso Leuante col fauore d' vn vento di Nordost, Greco, e con esso noi dodici altre Naui, per guardare se più Pesci si trouassero. In compagnia nostra erano Giorgio di Cornelio Manghelsen, e Michele Appel, il quale andando giù solamente quattro canne di fondo trouò vn Vascello rotto, che altrimenti chiamano VVrak.

A' 14. la mattina ci trouauamo ancora dentro il giaccio, caminando più col vento Ost Nordost, Greco Leuante, tutto il giorno era nebbioso, & il Sole torbido cõ vn'arco baleno di due colori, bianco, e giallo pallido. Era freddo per tutto il dì, & il Sole si vedeua molto più basso.

A' 15. faceua vento freddo, e nebbia tutto il giorno, il vento però Nordvvest,

Mae-

Maestro, & il giaccio c' incontraua gagliardamente, che à pena poteuamo auuanzare, essendo ogni cosa piena di giaccio minuto. In questo mentre molte Naui s' impegnarono nel giaccio dentro il Porto de gli Orsi, e delle Conchiglie. Noi altri costeggiando la terra, entrammo la notte nel Porto del Sud, Austro, e 28. Vascelli insieme vi buttammo le Anchore, de' quali otto erano Ambughesi, e gli altri d' Olanda.

Da quel tempo, che vscissimo dal Porto del Sud, Austro, erauamo sempre à veduta di terra, fuorchè quando ce lo imbrogliaua la nebbia.

E sin quì aspettarono li Marinari nel Mare appresso il giaccio per vedere se comparissero più Pesci.

Questa notte facemmo buon' acqua in terra vicino al fattoio de gli Arlinghesi, dou' ella era calata in vna grotta.

A' 16. la mattina vedemmo la Luna, seguitata da vn vento gagliardo, e gran copia di neue.

A' 17. auanti pranso era vn Sole torbido, e poi neue con pioggia, freddo mediocre, e vento VVest, Ponente.

A' 18. bel tempo, e Sole con tal calma, che non si poteua nauigare à vele: onde andammo con vn Battello à remi dentro il Porto Danese, e cogliemmo erbe dalle rupi. Nel Porto del Sud, Austro, stauano trenta Vascelli sù l' Ancore.

A' 19.

A' 19. il giorno Sole caldo, e bel tempo, la notte borasca, e pioggia.

A' 20. borascoso con pioggia, e gran neue: il vento Sudvvest, Garbino.

A' 21. per tutto il giorno pioggia.

CAP. II.

Del ritorno da Spizberga fino al Fiume Elba.

A' 22. di Luglio, la mattina, trouandosi il Sole nel Nordost, Greco, leuate le Ancore, vscimmo dal Porto del Sud, Austro.

Per tutto il giorno era nebbia, e la notte Sole.

La notte vedessimo molti Pesci merlati, Finnenfische, questi sono Pesci con ale vastissime, de' quali se ne dà la figura al suo luogo.

A' 23. Sole caldo il giorno, e la notte con calma.

A' 24. caldo, e Sole per tutto il giorno, e notte, che anche l'impecciatura della Naue comminciaua à struggersi.

Andauamo galleggiando in calma, auanti il Porto della Maddalena.

A' 25. faceua Sole nuuoloso, e freddo; la sera ci ritrouauamo sotto il Promontorio; la notte era nebbiosa col vento Sudvvest, Garbino.

A' 26. Sole torbido, e freddo tutto il giorno, e notte, caminando il Sole di notte molto basso.

A' 27.

A' 27. il vento soffiaua dal Sudvvest, Garbino, col Sole torbido, per tutto il giorno, e notte.

A' 28. voltammo dalla banda del Promontorio, ò capo Settentrionale verso il VVest, Ponente, correndo il Sole all' Ost Sudost, Scirocco Leuante, e così nauigando VVest Sudvvest, Ponente Garbino, verso il Ma e, prodeggiammo al Sud, Austro, e Sudost, Scirocco.

A' 29. 30. e 31. nauigammo Sud Sudost, Mezo giorno Sciroceo, à canto della terra, tenendo la parte meridionale del Promontorio verso l' Ost zù Norden, Leuante verso Greco, otto leghe da noi distante. In oltre andammo Sud Sudvvest, Austro Garbino, & era freddo col vento Nordvvest, Maestro.

Ogni giorno si vedeua quantità di Finnenfische, ò Pesci merlati, mà delle Balene non ne compàriua più alcuna.

A' 30. era nebbia, e vento gagliardo, che spiraua dal Nord, Nordvvest, Maestro Tramontana.

A' 31. il medesimo vento, e nebbia tutto il dì.

Al primo d' Agosto era vn tempo borascoso con nebbia, e pioggia; il vento Nord Nordvvest, Maestro Tramontana.

A' 2. nebbia auanti Mezodì, e poi per tutto il giorno Sole torbido con vn freddo sopportabile; il vento Ost, Leuante. Il Sole andaua in bassezza al pari dell' Oriente del Mare. A' 3.

A' 3. Sole torbido con freddo, e vento Nordost, Greco.

A' 4. ancora più nebbioso; auanti pranso vedemmo vn' arco baleno: il vento spiraua dal Sud Sudost, Mezo giorno Scirocco, con calma. Il Sole tramontò la notte, e si vedeuano le Stelle.

A' 5. il vento Sud Sudost, Mezo giorno Scirocco, il tempo scuro, mà in calma.

A' 6. il medesimo, col vento Sud Sudost.

A' 7. cominciò forte à tirare il vento, e subito dopo à tempestare con pioggia tutto il giorno.

A' 8. ancora soffiaua ben gagliardo il vento Sudost, Scirocco, con Sole torbido per tutto il giorno, e la notte Stellata.

A' 9. soffiaua forte il vento Sudost, Scirocco, tutto il giorno con Sole torbido auanti pranso, e dopo chiaro. Circa il Mezodì pigliammo l'altezza del Sole, e ci trouauamo sotto il 66. grado, e 47. minuti.

Nauigammo dal Sud, Austro, verso il VVest, Ponente, costeggiando la terra Settentrionale.

A' 10. faceua scuro, e nuuoloso, & il vento Sud Sudvvest, Austro Garbino, sbuffaua forte.

Allora l'aria ci compariua più bella con spesse nuuole trauestita, & il caldo cominciaua di giorno in giorno vie più à sentirsi.

A' 11. nuuolofo, e buio, mà con manco vento.

A' 12. piouette la mattina col vento Sudvveft, Garbino, ful Mezodì faceua Sole caldo, col vento Nord, Tramontana.

A' 13. Domenica mattina fpiraua il vento dal Nordvveft, Maeftro, indi borafca, e pioggia col vento V Veft, Ponēte.

La notte col chiaror della Luna, e delle Stelle.

La mattina vedemmo la parte Settentrionale della Islanda, doue nauigando dopo la pioggia verfo il Sud, Auftro, fcuoprifsimo l'Ifola Fairil, e paffammo frà Islanda, e Fairil, prima Sudvveft, Garbino, pofcia Sud Sudvveft, Auftro Garbino, e Sud, Auftro.

A' 14. faceua bel Sole per tutto il dì col vento Nordvveft.

A' 15. il vento Nord Nordvveft, Maeftro Tramontana, tiraua forte con vn Sole nuuolofo.

La fera buttammo lo fcandaglio à trenta fei canne di fondo. Lo fcandagliare fi fà in quefta maniera: vno và sù lo Sprone, vn'altro sù l'anteriore fopra coperta, ò folaio, il terzo nel mezo della Naue, e così gli altri in fila fino alla Poppa, tenendo ciafcheduno quattro, ò cinque canne di corda auuiluppata in mano, il primo butta il piombino, il fecondo fentendo tirarfi la corda la rilafcia, e cosi fanno tutti fino all'vltimo; indi

indi ritirando à se la corda, guardano per di sotto il piombo, nel quale è vn buco riempito di seuo, che mostra se il fondo sia sabbioso, ò altro.

A' 16. il vento Nord Nordvvest tiraua gagliardo sotto Sole torbido tutto il dì.

A' 17. era bel tempo, e Sole caldo per tutto il giorno, col Nordvvest, Maestro, la notte si leuò vn Sud Ost, Scirocco.

A' 18. il Sole scaldaua, & era bel tempo con vn poco di vento.

A' 19. tempo sereno, Sole caldo, e calma per tutto il giorno.

A'20. tiraua il vento qualche poco, con bel tempo, e Sole caldo. Sù l'apparire del giorno haueuamo auãti gli occhi Ilgeland verso il Sud zu Osten, Mezo giorno verso Scirocco, & andammo Sudost, Scirocco.

Di giorno arriuati à Ilgeland ne prendemmo vn Piloto, ò Scandagliatore, cioè vno, ch' à la notizia, ò prattica del fondo della corrente, eletto apposta per questo dal Senato d' Amburgo.

A' 21. faceua bel tempo, e Sole caldo per tutto il giorno, mentre nauigando auanti la bocca dell' Elba, mettemmo à fondo l' Ancora appresso le prime botti nuotanti (che sono il contrasegno del camino) dette le rosse. Il dopo pranso, leuate le Ancore, andammo fino al Porto Kuks, la notte seguente piouette con tuoni, e lampi.

Fine della Prima Parte.

PAR-

PARTE SECONDA

LA DESCRIZIONE D'I SPIZBERGA.

CAP. I.

Delle parti esteriori di Spizberga.

LA parte inferiore di questi Paesi, chiamati dalle acute punte delle Montagne *Spizberghen*, cioè Monti acuti, è sottoposta al 79. grado, e 30. minuti. Noi altri arriuammo sino all' 81. grado. Più oltre in quest' anno le Naui non giunsero. Perciò che quanto più in là verso il Nord, Tramontana, la terra si stenda, ella resta sin' hora anche più incognita.

Con tutto ciò vedendosi qui star fermi i giacci, e non cedere gli vni à gli altri, come fà altrimenti nel Mare, sembra, che non lungi dietro il giaccio si troui terra,

Come la più parte de' Paesi alti sono fortificati con Montagne, che sembrano tante Fortezze co' terrapieni, e loro mu-

taglie; così anco queste terre con altissimi Monti sono accerchiate dalla Natura.

Del sito interiore di questo Paese non ne sappiamo cosa veruna; pare, che, scoprendosi vna Montagna dietro l'altra, per tutto abbia il medesimo stato, ò positura.

Appresso il Porto delle Conchiglie (Muschelafeno Muschelbay) trouammo terra più piana, e quanto più auanti prodeggiauamo verso l'Ost, Leuante, seguiua terra più bassa, mà tutta sassosa, e piena di Montagnole più basse. Non v'hà apparenza, che possa essere habitata da vomini.

Son ancora di parere, che terra sempre più bassa vi seguiti, perche altrimenti ella comparirebbe più alta, come l'altre Montagne.

Gli animali, che si vedono nelle parti esteriori di questa terra, stimo che nella Primauera, mentre il giaccio ancora stà saldo, lo trauersino passando in questi Paesi, e parimente comminciandouisi le lunghe notti, poscia se ne ritornino.

Quanto à gli Vccelli in parte n'abbiamo buona contezza, & il loro alimento, e dimora è noto, come nel Capitolo de gli Vccelli si dirà.

A' 18. di Giugno auanti Mezodì arriuammo à Spizberga, appresso il Promontorio. Il

Il piè di questi Monti pareua fuoco, e le cime d' essi erano coperte di nebbia: la neue strisciata à guisa di marmi, rassomigliaua tanti rami d' arbori, e dauano vn certo splendore, ò luminoso chiarore all' aria, quasi che il Sole vi rinascesse.

Quando le Montagne si mostrano così infuocate, come si è detto, ne suole seguire vn vento terribile.

Questi Paesi d' Inuerno vengono circondati dal giaccio secondo i venti, che spirano: come coll' Ost, Leuante, da Nouazembla, col Nordvvest, Maestro, & VVest, Ponente, da Gronlanda propriamente così detta, e dall' Isola di Giouanni Maien. Anzi accade tal volta che anco d' Estate si rinchiudono nel giaccio, conforme sanno quelli, che ogni anno in queste parti viaggiano.

Ma le Naui assalite con grand' impeto dal giaccio si ritirano ne' Porti, ò Fiumi, come li chiamano, che vanno dentro terra: benche sù l' entrarui, il vento, che con molti piccoli turbini in se raggirandosi sbuffa furiosamente per quelli aridi Monti, alquanto aspramente li riceua.

L' acqua de' Fiumi è marina.

De' Fiumi dolci qui non ne trouiamo, nè manco v' hò veduto veruna sorgente.

Doue alcuni Fiumi (dentro terra) si terminino è noto; mà certi altri fino al-

la loro origine, non si possono rintracciare per gli pericoli de' giacci, che mai non n'esce, & altri ancora per cagion delli Scogli ciechi, ò quatti sott' acqua, i quali si conoscono al gran spruzzar dell' onde (che li Marinari chiamano Brannen, cioè ardere) ouero dalla quantità della schiuma bianca, che vi comparisce.

I nomi de' Porti sin doue noi arriuammo si trouano ordinatamente l' vn dopo l' altro nella Mappa di Spizberga.

I Porti più da fidarsi sono: il Porto chiamato Sicuro: il Porto del Sud, Austro: & il Porto del Nord, Tramontana; e questi sono ancora i più celebri in Spizberga.

Gli altri Porti comunque si chiamino, volontieri si schifano, perche sono troppo esposti al Mare; & alcuni non si toccano, perche vi stà dentro fermo il giaccio, e vi si ritrouanó de' Scogli nascosti sott' acqua.

Ne' Porti del Sud, Austro, e del Nord, Tramontana, soggiornano communemente la più parte delle Naui. Io delle volte ne contauo 10. 20. fino à 30. che tutte stauano sù l' Ancore.

Quanto à gli Vccelli più se ne vede vicino à terra, che dentro il giaccio, principalmente quando couano l' voua: Nè si conosçe, se componghino i loro nidi di qualche materia straniera trasportata

tata per questo effetto dalla Noruegia, Scotia, e simili contorni.

Il seme ancora d'altr' erbe potrebbbe ben crescere in Spizberga; mà la Natura stessa le hà communicato certi erbaggi adattati à curar quei morbi, e malori, che iui più frequentemente vi dominano.

Intorno à Spizberga molti VValrosse, ò Boui Marini, sul giaccio, e sù le Isole basse si vedono: doue che de' Cani Marini pochi ne compariscono.

La terra, come si è detto è sassosa, & hà per tutto Montagne alte, e rupi inaccessibili.

A piè di queste Montagne sorgono i Monti di giaccio in tal altezza, che vanno del pari con la cima di esse, à guisa di quelle rupi, le quali, conforme che sono fesse, ò spalancate, così restano riempite di neue; onde à quelli, che più non anno vedute queste Montagne, paiono certi grand' arbori secchi con molti rami: e quando vi casca sopra la neue, pare che questi arbori di neue frondeggino, e sboccino foglie, alle quali, mentre presto si dileguano, sempre nuoue sopranascono; il che è bella cosa à guardare.

Sette gran Montagne di giaccio si vedono appresso la terra disposte in fila, trà quelle eccelse rupi, & anno vn bel color turchino al pari dell'altro giaccio,

con molte fessure, e buchi, perche dallo scolar dell'acque di pioggia, e neue disfatta si perforano, e dallo spruzzar del Mare talmente s'intagliano, conforme anco all'altro giaccio, che nel Mare ondeggia, suol accadere; anzi dalla neue delle rupi strutta, e dalla pioggia, che le bagna, crescono ogni anno in grandezza.

Questi sette Monti di giaccio si tiene, che siano i più alti, che sono vicino à terra. E veramente pareuano molto alti, quando vi passauammo vicino. Alla radice d'esse la neue era scura per l'ombre delle nuuole; & vna di queste Montagne glaciali, doue nella parte anteriore si era dirroccata, compariua con belle strisce, e fessurre di color azzurro.

Circa il mezo di detto Monte stauano sospese nuuole di nebbia, & alquanto sopra l'inferiori di queste nuuole si vedeua la neue tutta risplendente.

Le vere rupi pareuano fuocose: il Sole vi riluceua sopra pallido, e la neue daua all'aria vn lucido ripercotimento.

Oltre di ciò queste Montagne erano tutte coperte di nuuole, si che non poteua vedersi la cima loro.

Alcune delle rupi sono vn sasso continuo dalle fondamenta fino alla sommità, rassomiglianti alle muraglie antiche, e ruinate; e per se stesse buttano odor soaue, quale in altri Paesi nella Prima-

uera

uera si sente d' vna terra, che verdeggia, e viene ad esser bagnata di qualche pioggia.

I sassi vi sono quasi tutti com'è il Marmo pieni di vene profonde, rosse, bianche, e gialle. E quando il tempo si muta sudano di maniera, che anco la neue ne resta tinta: e similmente, venendo giù qualche gran pioggia, l'acqua, che scorre per queste pietre, fà rosseggiar la neue.

A piè de' Monti, doue non si vedono Montagne di giaccio, stanno in luogo di esse alte rupi l'vna sopra gl'altra à mucchi, mà staccate, secondo che rouinarono l'vna adosso all'altra, con sue grotte, e buche, si che malamente vi si puol caminar sopra. I sassi grandi, e piccoli vi si trouano insieme gli vni, e gli altri, e sono di color bigio con vene nere, e scintillanti à similitudine di certa arena bianca, e lustra; ò à guisa di metallo, che trasparisse nelle Miniere. La più parte delle rupi, che sono al basso delle Montagne s'agguagliano totalmente à quelle, quali da noi si vedono. Sopra le rupi nascono varie erbe, gramigna, e musco; il che fanno per lo spatio di due Mesi Giugno, e Luglio, nel qual tempo spuntano, crescono, fioriscono, e si rinchiudono in semi.

Verdeggiano specialmente quest'erbe, vicino doue l'acque colano dalle

Montagne, e doue contro i Venti del Nord, Tramontana, & Ost, Leuante, sono più difese: perche da i Monti l'acqua sempre tira giù seco qualche poco di poluere, e musco, che finalmente dopo molto tempo diuenta vera terra, ò più tosto stabbio, il quale viene anche da gli Vccelli col loro stabbio moltiplicato.

Per l'altezza pare, che questi Monti in cima siano di terra; mà quando vi si aggrappa sopra, tanto là sù alto, quanto à basso non ci sono altre, che rupi; anzi il medesimo si vede, quando quei gran diroccamenti se ne precipitano: e mentre qualche sasso ne viene buttato giù, romoreggia come rimbomba il tuono ripercosso dall' Echo, ò come nelle Valli risuona la cascata di qualche gran pezzo di Montagna.

I Monti sono pieni di fessure, nelle quali si annidano alcuni Vccelli, e vi schiudono i loro Pulcini, che pure tutti dalli Monti vengono à basso, per cercar l' alimento nell' acqua: qualcheduni mangiano del cadauero de' Pesci grandi, altri de' Pesci minuti, e Granellette, Gambarelli, come ne diremo nel Capitolo de gli Vccelli.

Orsi bianchi, Cerui, ò Rangiferi, e Volpi si trouano in terra. L' Orso campa del cadauero delle Balene, e de gli vomini morti. La Volpe rapisce gli Vccelli insieme con l' Voua. Et i Cerui si sostentano d' erbe. L'al-

L'altezza di dette Montagne si conosce anco da questo, che non essendo il Cielo perfettamente rischiarato, esse stanno fino al mezo dentro le nuuole; & alcune pare che siano per rouinare ogni momento.

La cagione, per la quale i Monti più bassi, in questo Paese, paiono essere di poca altezza, è, che ve ne sono sempre de' via più eccelsi, e ch' ogni cosa v' apparisce grande. Vna Naue con il suo Albero, e tutto l' altro finimento sparisce à paragone di queste Montagne, come vna casuccia in comparatione ad vn' altissima Torre. Le leghe, per giungerui, parimente paiono esser corte, mà quando per terra s' anno à misurare camminando, si troua tutto il contrario; perche vi si stanca presto, e l' asprezza de' sassi per quelle strade impratticabili, prouoca facilmente il sudore per freddo che vi faccia; e le scarpe nuoue poco vi durano.

Vna notte sotto il chiaror d'vn bel Sole, ch' allora faceua, caminammo vna lega lungo le rupi del Porto Inglese in ricerca della Balena; che ci era sfuggita: In mezo di questo Porto remeggiauano certi altri Battelli, i quali apena si poteuano conoscere chi fossero; in quel mentre precipitò vna gran parte d' vn Monte, il che diede vn terribile rimbombo. Le Montagne, à guardarle, negreggiaua-

no, mà vergate con bianche vene di neue. Il tempo con freddo leggerissimo, era così placido, che apena s'accorgeua soffiar qualche vento. Al lito ogni cosa era piena di Boui Marini, che mugiuano propriamente come fanno i Boui terrestri.

In terra si cammina in questa forma: si pigliano seco per viaggio vno, ò due Archibugi, e qualche Lancia, per ouuiar talmente à gli Orsi voraci. Mà ben presto commincia à rincrescere questo spasseggiare, come si è detto, à cagione de' sassi, e giaccio staccato per di sotto, sopra il quale à gran stento si camina.

Per dar più contezza de' Monti, cioè di quanti io n'hò veduti, bisogna saper, che si stendono coll'ordine, che segue. I più alti sono dal Promontorio fino al Porto delle Conchiglie: dietro il Promontorio succedono le sette Montagne di giaccio di smisurata altezza, e si chiamano così dalli Monti di giaccio, che stanno trà le rupi, le quali rupi non sono tanto appuntate in cima, quanto le due prime appresso il Porto della Maddalena. Indi seguono li Porti de gli Amburghesi, della Maddalena, de gl'Inglesi, de' Danesi, e del Sud, Austro. Vicino il Porto della Maddalena si vedono le rupi in forma d'vn mezo circolo; da ambedue i lati stanno due alte Montagne, l'vna appresso l'altra, concaue nel loro

seno,

seno, quasi che fossero state suiscerate à posta, à guisa d'vn parapetto, e nella parte superiore diuise in molte fessure, e punte come sono fatti i tetti delle case. Nella parte bassa in mezo dell'vna di queste Montagne, stà rileuato vn Monte di giaccio, che giunge in altezza fino alla sommità di detta Montagna, e pare, come qualche grand'arbore con molti rami. L'altre rupi anno la similitudine delle Casse de' Sepolcri antichi.

Nel Porto del Sud, Austro, si fermano le Naui sù l'Ancore in mezo frà alte Montagne. Quando vi si entra, si vede à mano manca il Monte chiamato, dalla rassomiglianza, c' hà col vaso delle Pecchie, Aluceario, *Bienenkorb*.

Vicino à questa ci è anco vn' altra grande, & alta Montagna detta communemente il cantone del Diauolo, la quale stà quasi sempre coperta di nebbia. E secondo il vento la nebbia spandendosi à guisa del fumo dal Monte, rende tutto tenebroso il Porto. Nella cima di esso Monte stanno trè bianche Colline vestite di neue, delle quali due si mirano l'vna vicina all'altra.

In mezo del Porto è vn' Isola chiamata l'Isola dell'Vomo morto, perche i Morti vi si seppeliscono: La qual cosa fanno in questo modo: Rinchiusili in vna cassa, la cuoprono ben bene, caricandoui sopra de' sassi ben grandi, nul-

ladimeno trouati da gli Orsi bianchi, tanto si affaticano, che le scuoprono, e se li diuorano.

Non hò veduto altra terra in Spizberga, che sassi, e per questo in così fatta terra anco il freddo non puol profondamente penetrare. Mi marauigliaua, che all'ora tanta gran quantità di neue vi si trouasse disfatta, e che nè anco nelle Cauerne frà quei gran sassi, che pure erano profonde, non vi si vedesse più neue. Mà forse nella Primauera vi saranno cadute pioggie dirotte, con qualche freddo mediocre, altrimenti n' auremmo veduto d' auuantaggio in maggior copia.

L' altre piccole Isole, che sono sparse in quà, e là per i Porti, non anno nomi particolari, se non che tutte insieme si chiamano Isole de gli Vecelli, perche quì si colgono l' voua delle Anitre montanare, *Bergenten*, e de' Tuffatori, *Kirmeren*.

Indi si viene à Smerenburg, Borgo grasso, c' hà il nome realmente proprio al fatto, perche vi si vedono ancora certe casuccie de gli Olandesi, i quali quiui vna volta soleuano far l' oglio de' Pesci, cioè strugger il grasso delle Balene. In questo luogo certi Olandesi anno prouato di suernare, mà non ve n' è rimasto viuo alcuno.

Similmente bisogna osseruare, che i corpi morti non molto vi si consumano, perche

perche si è veduto (come mi si riferiua) che dopo dieci anni vno vi è stato ritrouato tutto intiero, il tempo della cui morte si leggeua scolpito nella Croce, che staua sopra il Sepolcro. Le case d'anno in anno si guastano, e si abbrucciano. Nell'anno presente molte se ne vedeuano ancora in piedi ordinate in forma d'vn Villaggio, delle quali alcune ne furono arse.

A di rimpetto di Smeremburg si vede parimente vn picciol Casale, & iui era vna gran Caldaia.

Questo luogo lo chiamano il Fattoio de gli Arlinghesi. Et in quest'anno corrēte si reggeuano ancora in piedi cinque Capanne, due Magazini, e trè abitationi. Le Case sono fabricate nella forma seguente: non molto grandi, cioè con vna Stanza, vn solaio, & vna Camera nella parte di dietro, tanto capace quanto è larga la Casa. Li Magazini sono alquanto più ampj: doue si vedono molti vasi, e caratelli spaccati, & il giaccio vi è restato ancora con quella medesima rotondità, che riceuette congelandosi ne i vasi. L'Ancudine, le Tenaglie, & altri ordegni appartenenti alla cottura erano come innestate nel giaccio; la Caldaia staua pure conforme v'era stata messa dentro il suo muro, con appresso le conche, ò vasi di legno; di qui si puol arriuare al Porto Inglese; dall'altra ban-

da è vna Sepoltura, doue fogliono fotterrare i loro morti; quefto luogo è vn poco più battuto, e praticato, e par effer terra, mà fù così fpianato con l'arte, & induftria. Dietro à quefte Cafe ftanno alte Montagne, fopra le quali, fi come anco fopra l'altre, chi fale, e non fegna i pafsi, e fafsi con la creta, non sà poi rinuenir la ftrada per fcendere: imperciòche la falita fembra à prima vifta effer facile, mà la fcefa n'è molto pericolofa, fi che taluno alle volte s'ammazza precipitandone.

Quefto contorno fi nomina, il Porto del Sud, Auftro, e quiui le Naui fconciatefi nel Mare, fi raccomodano.

Nell'ingrefso di quefto Porto del Sud, Auftro, in vna Valle frà li Monti, fi fuol radunar molt'acqua dolce dalla neue, e pioggia, & alle riuiere ritrouammo molti caratelli, e vafi rotti. Di queft'acqua empimmo le noftre Botti, per preualerfene à cuocere i cibi, altrimenti efsa fi caua dalle fpaccature de' Monti di giaccio vicino à terra; delle vere forgenti, ò pozzi non ne hò veduta veruna in Spizberga. La fpiaggia, ò riua non v'è molto alta, mà l'acqua fi bene profonda, e fenza giaccio. Onde ftimo, che queft'anno non vi fia ftato gran freddo, perche altrimenti farebbe impofsibile, che in sì breue tempo tutto il giaccio fi fofse disfatto non folamente qui, mà altresì

tresì nel Porto Inglese, doue il giaccio per ancora staua fermo, & à pena vna mezza canna sott'acqua.

E' vero, che il giaccio più presto si strugge nell' acqua salmastra, che ne' Fiumi: mà sarebbe impossibile, che vn giaccio di tanta grossezza in sì poco tempo s'hauesse à dileguare.

Si vedeua parimente in quell'alte rupi, che la neue nella cima di esse si disfaceua, con tutto, che vi fosse molto più freddo, che à basso, non però come dopo nel Mese di Decêbre dell'anno 1672. in Spagna hò osseruato, spirando il vento Nordvvest, Maestro. Nel basso pioueua per vn quarto di Lega in circa; Iui le Montagne imbiancate di Neue sono situate in fila tutte in vn' eguale altezza, come se fossero liuellate.

Nel Porto del Nord, Tramontana, si vede vn gran Monte tutto piano in cima: e quest' Isola si chiama Canto d' Vccelli, *Voghelsang*, per la gran quantità, che ce n' è; i quali dandosi al volo schiamazzano in tal maniera, che stordiscono l'orecchie.

Appresso seguono l'altre Isole, che nel Mappamondo, sogliono nominarsi, come per essempio, la rupe spaccata, e simili.

Il Campo de' Cerui, *Rehenfelt*, è terra bassa, e porta questo nome, perche communemente molti Cerui iui sogliono pascolarsi, Hò

Hò inteſo dire, che tutto queſto campo è di pietre à ſcaglie, *Schiuerſxeine*, che ſpuntano trauerſone: onde è malageuole il camminarui; del reſto ogni coſa v' è coperta di muſco, e vi ſtà dentro vna Montagna, che compariſce roſſeggiante, come la fiamma.

Dietro il Campo de' Cerui ſono anco dell'altre Montagne alte tutte in vna fila, e non s' appuntano tanto in cima. Appreſſo il campo và dentro terra vn braccio di Mare, *reſier*, e ſi chiama il Porto della meza Luna, *Albemondsbay*, perche hà il ſito curuo in quella forma. Da vna banda di queſto ſeno ſi ſporgeua in alto vn Monte con la cima piana, e molte ſpaccature piene di neue.

Quì vicino era anco il Porto detto l' Amato, *Liefdebay*, le due Montagne vicine vna all' altra ſi raſſomigliano totalmente alli Monti acuti del Porto della Maddalena, e però queſti due Porti difficilmente poſſono frà di loro diſtinguerſi. Indi la terra ſempre ſi ſcorge più baſſa dietro il Porto delle Conchiglie: e vi naſce per tutto, cioè ſin doue ſi puol penetrare, erba tanto alta, che ci arriuaua ſino alli talloni.

In oltre vi è il VVeigaz, ouero la ſtrada detta dell' Indelopen. Si chiama VVeigaz dalli Venti, e principalmente da quelli del Sud, Auſtro, che con gran empito n' eſcono.

H

Il Porto de gli Orsi hà pietre rosse ne i liti.

Di là del VVeigaz si sporge la terra del Sud Ost, Scirocco, parimente piana, ò bassa: mà pare nulladimeno eleuata in piccole Montagne.

Più oltre seguono le sette Isole, che di lontano vedeuamo.

Non compariuano più innanzi Naui di sorte nissuna; nè si sentiua, che più in là si fosse auanzato verun Vascello: perche in tutti gli anni non possono egualmente tanto inoltrarsi verso l'Ost, Leuante, per non correr rischio ne i giacci, che dal vento, e dalla corrente ne vengono spinti fuora con gran violenza.

Nel Maggio, e Giugno vi si fà la miglior pesca di tutte nel giaccio trà l'Isola di Giouanni Maien, e Spizberga.

Nel Luglio, & Agosto la Balena s'ingolfa verso l'Ost, Austro di Spizberga: e noi sul fine vedemmo molte Balene, che marchiauano verso il VVeigaz. Questo Porto detto il VVeigaz per anco non si hà certezza se passi d'vna banda all'altra per quella terra; mà esso non è quel VVeigaz, il quale altroue tanto si troua nominato appresso gli Scrittori.

Del resto altro non m'è noto di questa terra. Sassi, e Montagne glaciali ne sono in quantità. Quello, che vi cresce, e viue, si descriuerà nelle parti, che seguono.

Del

CAP. II.
Del Mare.

LE onde prima si solleuano d'vn piccol vrto, e lieue sospiro di vento, come si puol vedere nelle calme sopra l'acque; mà poi dal moto gli ondeggiamenti di quando in quando sorgono maggiori.

Nè subito sul bel principio de' venti gagliardi s'ammontano i caualloni, mà si muouono adagio, e piano, fino che s'inalzano in grandezza de' Monti: all'hora nella parte posteriore con gran prestezza si slargano in rotondità, e profondità, diuidendosi decentemente l'vno dall'altro, e tornano giù rotondamente con gran spruzzo, e schiuma.

Indi il Mare per di dietro à se li ritira formando molte crespe, e spumose voragini, belle à vedere per la schiuma rigata à modo de' Marmi.

Questo fiorir di Mare continua poi, come si è detto, e si sparge nella medema maniera.

Così sempre da capo si sbalzano le onde, e tirano molto auanti assai più velocemente, che non veleggiano le Naui; e se tal'hora sono rotte si riuersano facilmente sopra li Vascelli.

Addosso alle onde grandi nelle borasche tumultuano certe altre minori, e sopra

ſopra queſte anco delle più piccole ſi vedono, ſi come ſopra il Mare in bonaccia vn vento ſi ſuaga.

Da queſte più deboli non ſi degnano di riguardarſi le Naui, mà bensì dalle grandi, che ſi chiamano Monti Marini, e conforme, che queſte capitombolano, così ancora ſi muouono le Naui, le quali pure in vna ſtrada tanto mal battuta trouano di maniera il loro diritto camino, che gli vomini vi ſi poſſono mantenere.

Nelle gran fortune butta come vna poluere il Mare, conforme che fà il vento con la neue, sbruffandola via ſul giaccio, e come per l'aria ſuol ſpargerſi l'arena. Il Mare da per tutto pare incroſtato d' vn giaccio creſpo, che nel congelarſi viene interrotto dal vento, e tutto è ricoperto d' vna ſchiuma bianca. Vn' onda cade à piombo ſopra l'altra, che precede, facendo vn umore ſimile à quello dell' acque de' Molini. Il qual fracaſſo fanno medeſimamente i Vaſcelli nel rompere gli caualloni, laſciando l'acqua vn poco più ſpianata, à guiſa delle ſorgenti, che tuttauia preſto ſpariſcono.

In oltre biſogna auuertire, che le onde del Mare, mutandoſi i venti sbruffano forte vna contro all'altra, e vanno alla rinfuſa, riſcontrandoſi inegualmente con gran ſpanderſi ſopra le Naui prima d'indirizzarſi tutte in vn medeſimo camino.

L'ac-

L'acqua del Mare, quì non m' è paruta esser tanto chiara, nè tanto salmastra, come è appresso il giaccio: il che puol essere causato dal fondo, che non vi è tanto cupo, e perche molti Fiumi dolci vi sboccano, ouero perche il freddo purifica viè più l'acqua.

Quanto all' agitarsi delle Naui in Mare, vi si prodeggia in diuerse foggie mutando sempre le vele.

Quando il vento gitta in poppa à seconda si dà carico à tutte le vele: quando fortuneggia adoprano solamente le due grandi da basso; delle quali la prima si chiama l'anteriore, l'altra mezana, e la terza bassana.

Quando cresce la borasca abbassano l' anteriore, abbandonandosi solo alla mezana, grande, e bassana. Nella tempesta anco più fiera vanno con la bassana(ò trinchetto) mezo inuolta, accioche la Naue pigli più consistenza sul filo del vento: perche altrimēti si dibatte troppo forte nel Mare, per modo che di tutte le due bande l'onde vi si riuersano addosso.

Vno stà sempre fermo al timone per gouernar la Naue. Mà nelle gran borasche anche dieci vomini non reggono à tener fermamente il timone: onde lo fermano con i canapi, & or rilasciandolo, or ritirandolo, indrizzano la Naue, come altrimenti ancora sogliono fare coll'Astrolabio Nautico.

Du-

Durante la fortuna, & anco dopo vengono alle volte visitate le Naui da Tondi, Pigozzi, e varij altri vccelletti, i quali, smarrita la terra per le tempeste, rifuggono alle Naui per campar la vita; altri suolazzano tanto sopra il Mare, fin che vi s'affogano.

Li Smerghi, *Lumbeo*, & altri Vccelli acquatici non s'appressano à noi: la qual cosa auuertisco, per mostrare erronea l'opinione d'alcuni, che stimano, che il ricouerarsi de' sopradetti Vccelli alle Naui, sia qualche mal'augurio di vna vicina tempesta.

I seguenti segni però sono la più parte veri presaggi di qualche fortuna auuenire: cioè quando molti Tonni, & altri Pesci grandi intorno alla Naue apparisscono. E mentre così saltano, e si dibattono, sopr'acqua, puol'essere, che non sempre lo facciano per solazzarsi scherzando, mà che sentano qualche dolore ne' loro corpi: si come vedemmo certe Balene infuriate di modo, quasi che già contrastassero con la morte.

Inquietandosi il Mare, bisogna sapere, che ciò non deriua solamente dall'istesso Mare, mà che vi segue presto vn fiero vento, il quale, come forieri, manda inanzi i caualloni, finche egli stesso con la tempesta vi giunga: con tutto ciò questo si hà da intendere della Marea, ch'è trà Islanda, e Spizberga, e non

del

del Mare, che propriamente si chiama del Nord, Tramontana.

Quando l'aria è in vn certo stato, che le Stelle più ampiamente fiammeggiano, e più dell'ordinario se ne vedono (d'indi taluolta si pronostica, e realmente si troua vero) all'ora quando l'aria è più ruggiadosa, che mutandosi il freddo suol cagionar gran nebbia, & il vento non indugia molto à sopragiungere.

Di notte, spruzzando frequentemente l'onde, il Mare pare vn fuoco; li Marinari lo chiamano ardere. Questo splendore è vn bel chiaro lustro, ma con poca refrazione di raggi, come appare ne' Diamanti. E risplendendo, ò ardendo forte il Mare di notte buia, ne segue vn vento dal Sud, Austro, ouero dal VVest, Ponente.

Dalla poppa, doue si taglia l'acqua, si puol arriuare molto profondo nell'acqua con la vista; mà creppando poi le gallozze, ò bolle, che ringorgano, non c'è più luce.

Sin' ora abbiamo parlato del Mare del Nord, Tramontana, da qui auanti discorreremo degli ondeggiamenti trà Islanda, e Spizberga. Vicino ad Islanda la corrente gittauasi con grand' impeto verso il Nord, Tramontana, e di giorno in giorno cresceua il freddo.

Bisogna auuertire, che l' onde vi si stendono più alla lunga (si come fanno auan-

auanti al Canale, chiamato lo ſtretto, trà Inghilterra, e Francia, doue ſi sboccano nel Mare di Spagna; e quì biſogna rapportare l' oſſeruatione della inquietudine del Mare) cioè con perpetuo dibattimento della Naue, di maniera, che biſogna mareggiar, ò ammalarſi per forza. Et il vomitar mareggiando è bensì colpa dell' acqua del Mare, mà procede altresì dal violento, e continuo moto del corpo vmano, mentre che quaſi ſempre vi biſogna caminar boccone in terra.

All' ora il mangiare, & il bere non guſta, la teſta duole, ſi da in capogiri, e ſempre pare, che toſto abbiaſi à vomitare.

Da queſta malattia prouiene per lo più delle volte il fermarſi l' euacuatione del corpo, tingendoſi roſſa l' orina.

Io ſtimo queſto morbo, come il non eſſere auuezzato d' andare ſopra vn Carro, e doue ſempre ſi cambiano cibi, e ſi muta il tempo del ripoſo.

Il miglior rimedio contro queſto male giudico che ſia il maſticar continuamente aromati pizziccanti, quali ſono la Cannella, il Garofano, la Galga, il Gengiaro, la Noce Moſcata, e ſimili.

Molti preſumono di ſcacciar via queſto morbo col digiunare, mà vi ſi affaticano in darno.

Altri beuono acqua mareſca, per vomitare, doue che non n' è cauſa l' acqua di

di Mare, mà la ſtomacheuole noia del mareggiamento.

E per tor via l'inappetenza, i migliori mezi, à mio giuditio, ſono, forzarſi à mangiare, e bere bene, il che gioua preſto; e non dormir molto, mà affrontar gagliardemente il vento, e ſpaſſeggiar sù per la Naue.

Mà per tornare alle onde; queſte, ancorche non tiri gran vento, vanno nulladimeno come Montagne rappianate, e camminano in queſta forma, fin doue ſi poſſono raggiungere con la viſta: però queſto s' intende dell' inquietarſi del Mare, quando v' hà da ſeguire qualche gran vento.

Sotto le boraſche ondeggiano quaſi in vn ſimil modo i cauallonì, mà con molti creſpi, e ſpumoſi raggiramenti, ò voragini, come viene deſcritto nelle fortune del Mare del Nord, Tramontana.

Queſte onde s' inoltrano molto lungi, ſi che per il Canale, che laſciano in mezzo, ſi puol vedere aſſai lontano; mà le vicine Naui taluolta non ſi vedono.

Queſti caualloni ſono viè più grandi, che quelli del Mar del Nord, e fanno più forza; mentre ſi ſpandono ſopra le Naui, non ſpruzzando tanto leggiermente come quelle.

L' onde del Mare del Nord, Tramontana, dopo la tempeſta ſubito ſi calmano, mà il boglimento di queſte continua

tal' ora

tal'ora fino al terzo giorno. E per grande, che fia la bonaccia, pure le Naui fi dibattono in modo, che non vi fi puol nè caminare, nè federe, nè giacere. In mezzo della Naue fi ftà meglio, che in niffun altro luogo, perche da Poppa, e Prora fi fcoffa fieramente col Mare.

Allora le vele fi dibattono intorno gli Alberi, non potendo pigliar pofto fermo per caufa de' venti.

Quando con pieno vento ftefe in volta tutte le vele ftanno ben gonfie, e che fi và à feconda in poppa, è meglio trouarfi in Mare.

Spingendo il vento da poppa la Naue, le vele anteriori pendono quafi fiacche, e non fi caricano totalmente, & allora il Mare vien fortemente folcato dalla Naue, dibattendofi grandemente dall' vna all' altra banda.

Vi è pure gran differenza trà Naue, e Naue nel velleggiare, come trà Cauallo, e Cauallo nel correre auanti.

Il moto delle Naui parimente è vario; fi come anco lo sbatterfi nel Mare.

Lo ftar pofato gioua ancora molto per andar bene con le vele, cioè quando non fi fà gran romoreggiar, e caminar dentro la Naue.

Nel Mare vanno le Naui vn poco più alto, che nell' acque dolci: perche vna Naue carica nel Mare galleggia quafi vn piede più in fuori acqua.

Si stima, che le Naui si possano con la vista scuoprire di lontano, trè, ò trè, e mezza delle leghe Todesche: più in là si vede perdersi il Mare in aria, e l'aria in Mare.

Vna lega lontano si vede galleggiar tutta vna Naue; ad vna lega, e mezza la si sguizza quasi di vista; à due leghe si scuopre solamente l'Albero superiore; à trè leghe non si mostra altro che la Banderola; da indi auanti non più si rauuisa.

Terra, e Monti si vedono in Mare, ancorche assai discosti, e Spizberga vedemmo dodici leghe da dentro Mare apparendoci come vna nuuola nera piena di striscie bianche.

Appresso il giaccio, doue il Mare meno ondeggia, si sente freddo più fiero.

L'acqua del Mare è tanto chiara, che à dodici, e più canne si puol vedere sott'acqua.

Vicino al giaccio non si tocca il fondo, per poterui piombare l'Ancora.

In oltre si osseruì, che secondo il color dell'aria, cambia volto ancora il Mare. A Ciel sereno il Mare comparisce azzurro come vn Zaffiro; Se il Cielo è ingombrato, con vn poco di nuuole, il Mare verdeggia da Smeraldo; col Sole torbido si mostra giallo, ò d'oro; facendo tutto affatto buio, come Indaco (color turchino) sotto le nuuole, e borasche à guisa del Sapon nero, ò come creta. Non

Non tirando il vento, il battere, e fracasso si sente molto di lontano in Mare: il che s'hà d'auuertire anco nel romoreggiare della Balena, come à suo luogo diremo; dentro il giaccio andaua la corrente verso il Sud, Austro, perche ci vedeuamo molto risospingere.

Appresso il Porto delle Conchiglie la corrente tiraua verso il Nord, Tramontana.

Se la Corsia sempre caminasse così, sarebbe vna calma, Malmung.

Quei, che ogn'anno vengono in queste parti, non danno certa contezza del flusso, e riflusso: dicono solamente, che nell'ingagliardirsi de' venti, l'acqua vicino à terra si veda più alta, che non fà altrimenti; la qual cosa hò osseruato ancor'io, perche se sempre vi fosse il flusso, e riflusso, l'voua degli Vccelli nell'Isole basse si guastarebbero, riuersandonisi sopra i caualloni.

Però la certezza del flusso, e riflusso difficilmente si puol sapere: io non ne sò dir altro, che quel c'hò scritto.

CAP. III.
De' Giacci.

NE' Mesi d'Aprile, e Maggio si rompe il Giaccio, detto del VVest, Ponente, perche galleggia verso il VVest, Ponente, che vicino l'Isola di Giouan-

ni Maien ſi porta ſparſamente nel Mare, & arriua ſino à Spizberga, doue anche ſino adeſſo ſtaua immobile.

La differenza trà il Giaccio di Spizberga, e quello de' noſtri Paeſi è, che iui non ſi vede giaccio liſcio, ſopra il quale ſi potrebbe andare ſdrucciolando.

E non è tanto chiaro, e traſparente, nè tanto aguzzo, e tagliente, mà molto più duro, e difficilmente fendibile, perche ſi raſſomiglia per lo più al giaccio, che ne' noſtri Paeſi ne' Fiumi trouaſi, chiamato giaccio del fondo, ò come il Zucchero in pani.

Doue il giaccio fermo cuopre il Mare, ſi vede vn chiaro nerigno nel Cielo, quaſi che faceſſe Sole, eſſendo che la neue coloriſce l' aria, ſi come di notte compariſce il fuoco ſotto il Cielo.

Mà da lungi l' aria ſi vede come azzurra, e nereggiante. I piccoli campi di giaccio, i quali ſono come li prati de' Cani Marini, non ſpargono verun luſtro di ſe all' aria, perche la neue di già ſe n' è dileguata.

Contro queſti Campi ſpruzzando il Mare, vi forma varie belle figure, le quali però non vi ſi contrafanno da per ſe, come auuiene nel giaccio fiorito de' quadrelli di vetro, che in parecchi belli ſcherzi di natura da ſe ſi ritrae; mà dallo ſpruzzar del Mare vengono ad eſſere sbozzate in foggia di Monti, Torri,

Ta-

Tauole, Cappellette, e di varij animali.

Questi campi sono molto più alti di sotto, che di sopra acqua, e compariscono più pallidi dentro, che fuori dell'acqua, e quelta parte superiore si potrebbe chiamare propriamente il garione, ò la midolla del giaccio, perche è assai più carico di colore, che non è il resto. Mà il colore più viuo è vn bell'azzurro, quale hà vn vetriolo più sbiauato, vn poco trasparente, benche non tanto chiaro, quanto è quì da noi il giaccio tutto diafano, per grosso che sia; anzi egli è sodo à guisa d'vn sasso, e non puol tanto facilmente spezzarsi come l'altro giaccio, essendo spugnoso, ò pieno di buchette come vna pomice.

Circa questo giaccio s'aggirano le Naui fin' à tanto, che trouino Campi glacciali più grandi, perche i piccoli ingombrano solamente il Mare, e le Naui dandoui dentro, facilmente si rompono. E soffiando gagliardamente i venti, s'auuentano con gran furia le onde contro quei campi di giaccio, come coutro le rupi, & il giaccio spezza le Naui.

Passati dunque i piccoli campi glacciali, comparisce vna chiarezza candida nell'aria, e si trouano de' Campi più grandi, e ben spartiti: allora si entra nel giaccio tirandosi dietro la Naue vn piccol piano di giaccio, à fine che dal vel-

leggiar forte, e dall'abbassamento delle vele tanto più presto rallentar si possa, che altrimenti facile cosa sarebbe vrtar in qualche Campo di giaccio.

Si lascia la libertà à i Nocchieri, se vogliono entrar dentro il giaccio, ò nò, perche nel tempo della Primauera, la Balena iui nel giaccio del VVest, Ponente, comparisce

Quando fà buio di nebbia, i Piloti non vanno volontieri dentro il giaccio, nè manco quando infuriano le borasche, le quali nella Primauera infallibilmente si aspettano: doue parimente bisogna, che scansino anche i piccoli pezzi di giaccio, che fluttuano nel Mare per non guastar le Naui.

Pare cosa sciocca, se non si sapesse il perche, l'andar or via dal giaccio, & or accostaruisi. Quiui dunque si fà quello, che nell' altre Caccie d' animali si prattica. Se non si trouano Balene in vn luogo, bisogna attenderle in qualche altro, perche l' auuentura della pesca delle Balene è come il cader de' Dadi nel giuoco. Non ci vuol gran ingegno, per trouarle. Vno ne vede, e piglia più che non desidera, l'altro vna mezza lega discosto non prende, nè scuopre veruna: il che assai è noto.

Entrando nel giaccio, i Marinari stanno in affetto con i loro perticoni, per impedire, che la Naue nō dia d'vrto in qualche piano di giaccio. Quan-

Quanto più dentro si và nel giaccio, tanto maggiori Campi se ne vedono, de' quali taluno è più sterminato, che non si puol comprendere con gli occhi, perche quì circa il VVest, Ponente, come lo chiamano, i campi glacciali s' incontrano assai maggiori, che vicino à Spizberga, tutti ricoperti di neue, e malamente vi si camina sopra, perche si sprofonda molto nella neue.

Le pedate de gli Orsi compariuano sù le ripe del giaccio, perche cercano il loro alimento, cioè il cadauero delle Balene nell acqua; e per compagnia vi và anche la scaltra Volpe, stante che la di lei Seluaticina d' Vccellami quiui sia più scarsa, che appresso Spizberga, perche gli Vccelli vi volano solamente ad vno ad vno.

Mà inoltrandosi alquante leghe dentro il giaccio, i Marinari, doue veggono i Campi di giaccio mediocremente grandi, v' afferrano la Naue con certi grandi arpioni, li quali con grossi canapi meglio s' assicurano, stando le Naui, come sù le Ancore, molte volte intorno vn Campo; mà bramano più tosto, che vna Naue sola vi si attenga, perche altrimenti l' vna impedisce l' altra nella presa delle Balene, le quali vengono ad essere sbigottite dal cacciarle da tutte le bande.

Dentro il giaccio non si sentono l' onde tanto grandi prouenienti dal Mare;

mà vna calma mediocre, benche fortuneggi il tempo. Vi è pur questo pericolo, ch' essendo vn Campo di giaccio più grande dell' altro, e trasportandosi più presto il piccolo, che il grande, dallo spingere s' ammucchiàno, con gran rischio delle Naui di frangersi. E benche i Marinari cò i loro perticoni cerchino tener lontano quanto mai è possibile il giaccio, che gli assalisce, con tutto ciò poco vi guadagnano delle volte; il che si vede ben' ogn' anno, quando tanti Vascelli vi si rompono. E tanto in tempo di bonaccia, quanto di borasca, ageuolmente si dà il caso, che le Naui si perdono, auuenga che il giaccio anche il più forte, ondeggiando nel Mare, ò con la corrente, ò col vento si macina sempre, come in vn Molino: la qual cosa apporta parimente pericolo alla Naue.

Vna Balena morta posta intorno alla Naue la ripararebbe meglio d' ogn' altra cosa da gli assalti del giaccio. Altri vi appiccano attorno le code, & ale delle Balene: il qual rimedio non è da sprezzarsi, perche fà grand' vtile alla Naue nel pericolo de' giacci; e ci sono essempij, che in tal' vrtarsi del giaccio qualche Balena morta sia stata sospinta sopra il giaccio.

Il giaccio si leua sù di sott' acqua à guisa di Montagne, facendo vn fracasso, che rintùzza l' orecchie: e da questo spingere prouengono quei gran Monti

di

di giaccio, che galleggiano nel Mare.

Gli altri gran Campi di giaccio non sono di tanta altezza, come queste Montagne glacciali, benche anco queste non compariscano piane, e senza Colline. Sott'acqua tanto si vede profondamente come radicato il giaccio, quanto vi si puol penetrare con gli occhi. Tutto è colorito d'azzurro: e quanto più dentro in vna grotta di giaccio si guarda, tanto più bello vi si vede l'azzurro; mà questi colori si mutano col tempo, perche mostrandosi l'aria piouosa, il colore diuenta morto, & impallidisce.

Hò veduto ancora spesse volte il giaccio sott'acqua verde, e la ragione n'era il tempo torbido, conforme al quale muta faccia il Mare.

Mi marauiglio, che in quei gran Campi di giaccio non s'ergono sì alte Montagne di giaccio, quali si vedono, doue il giaccio stà in calma, e vicino à terra. Credo, che per di sotto si struggano, il che si scorge da certo giaccio pieno di buche: altrimenti vi si vedrebbe giaccio, il quale volendolo considerare fino dal suo principio, arriuerebbe al fondo, ancora nel mezzo del Mare.

Viddi à Spizberga vn giaccio bianco, e chiaro, mà congelato tutto in crespe, e come zucchero raffinato, sodo, e grosso, che galleggiaua in altezza eguale con la superficie dell'acqua.

D 5 Non

Non ſempre però vi ſtanno i Vaſcelli coſi anguſtiati, perche taluolta poco giaccio vi ſi vede ancora aſſai dentro. Mà quanto prima ſi ſolleuano i venti, è coſa da ſtupire, d'onde in manco d'vn' ora tanto giaccio ſi raccolga.

A i Campi più grandi del giaccio le Naui non anno ricouero il più ſicuro: imperciochc queſti, ſia per la propria mole, ò per forza della corſia, e forſe anco per il ritondamento del Mare, ſi rompono con pari pericolo delle Naui. Spezzandoſi ſimili piani di giaccio, ſi ſpalancano, facendo vna voragine nel Mare, e la voragine produce vna calma, ſi come ſi vede anco nell'altre voragini, e ne' Canali de' Molini, doue l'acque da' fianchi ſi riſcontrano. Da tal raggiramento di Mare ſi leuano sù i Campi di giaccio di ſott'acqua, conforme nel rompimento d'eſſo l'abbiamo notato.

Sotto il 71. grado nel Meſe d'Aprile trouammo il primo giaccio, &andammo incrocicchiando iui intorno, fino à tanto, che ſcorſe il primo Meſe, non oſando niſſuno, mentre la Stagione dell'Anno era sì poco ancor'auuanzata, entrarui per tema delle boraſche, e ſtando taluolta il giaccio ancora fermo. Allora le Balene poco, ò niente vi ſi vedono, non auendo agio di poter reſpirare ſott'acqua.

Dentro il giaccio velleggiammo fino

al

al 77. grado, e 24. minuti, spinti insieme con vn gran piano di giaccio dal Sud, Austro. In questo Mese, e nel seguente di Maggio vi si vedono le Balene nella più gran quantità che mai, portandosi verso l'Ost, Leuante, doue sempre fino à Spizberga le perseguitammo.

Vicino à terra si vedono minori i Campi di giaccio, non potendoui dare luogo l'vn giaccio all'altro, per cagione della terra, che fà la calma più grande, & il giaccio più minuto, che non fà il Mare aperto, e libero.

Con tutto ciò vi si vedono le Montagne di giaccio le più grandi ferme trà i Monti della terra. E queste per di sotto mai si struggono, anzi annualmente s'ingrandiscono dalla neue, pioggia, & altro giaccio, che incrostando la prima neue, torna sempre à ricuoprirsi di fresca. Sì fattamente crescono ogn'anno questi Monti di giaccio, nè mai patiscono scemamento veruno dal calor del Sole. Questi Monti di giaccio mutano il color di neue dall'aria, cioè dalla pioggia, e dalle nuuole, comparendo il più nobile azzurro, che sia al Mondo, nelle spaccature di detti Monti. Da questi medesimi si staccano delle volte gran rouine, che vanno ondeggiando pel Mare, & in grossezza passano di molto l'altro giaccio.

Vna di queste Montagne glaciali hò

veduta tanto maeſtreuolmente lauorata dal Mare, che pareua vna Cappelletta con le Colonne, e fineſtre fatte à volta: ne gli vſci, e ne gli altri pezzi buccati, che pareuano fineſtre, ſtauano ſoſpeſe varie punte d'acqua congelata, e per di dentro vagheggiauaſi il più bel l'azzurro del Mondo. Queſta Cappelletta pur era più grande della noſtra Naue, & in altezza alquanto più eleuata, che la ſopracoperta della poppa; mà quanto ſi ſtendeſſe in fondo ſott' acqua, non hò potuto eſattamente eſplorare.

Vicino il Porto delle Conchiglie ſi appreſsò alla noſtra Naue vn gran mucchio di giaccio in altezza della Prora di eſſa, il quale andaua tanto profondamente ſott'acqua, che ci ſolleuò l'Ancora; mentre aueuamo fondo di quindici Canne.

Altre figure di giaccio, che viddi, ſono tauole tonde, e quadre, con di ſotto pilaſtri rotondi coloriti di azzurro. Vna di eſſe tauole era tutta piana, e bianca di neue; da i fianchi pendeuano punte di acqua giacciata à modo di vn tapeto, che pendeſſe da tutte le bande; in grandezza era capace di 40. perſone, che vi aurebbero potuto ſedere intorno, ſe però non aueſſero paura di trouarſi poſcia inchiodati sù le ſeggiole, mentre ſe ne voleſſero leuare. Di ſimili tauole hò veduto altre con vno, altre con due, e trè

pie-

piedestalli, ò pilastri, intorno alle quali i Cani Marini in gran quantità si congregauano.

Conuiene auuertire, che tal giaccio dallo spruzzar del Mare per tutto resta pertugiato, onde diuenta salso, come l'altr' acqua marina, e cangia colori, à cagione dell' acqua marina, e piouana, che si framischiano, si come communemente l' acqua pare azzurra, e gialla à chi cammina sott' acqua, & aperti gli occhi guarda all' in sù.

L' altro giaccio in quanto stà più alto sopra l' acqua è di sapore del giaccio ordinario; mà sott' acqua si fà salso come è l'acqua marina.

Quando approdammo à Spizberga il giaccio appresso il Campo de' Cerui staua ancora immobile, mà pochi giorni dopo fù discacciato dal vento.

Il giaccio accerchia questa terra da tutte le bande, secondo che spirano li venti dall' Isola di Giouanni Maien, dalla Gronlanda antica, e dalla nuoua Zembla. Trouammo, che il giaccio dall'vna banda arriuaua fino all' altra di Spizberga, e le Naui andauano nel mezo trà la terra, & il giaccio, come in vn Fiume. Subito, che questo giaccio coll' impeto del vento viene sospinto, le Naui ò bisogna che cedano, ò che si ritirano ne i Porti, sinche da altri venti il giaccio sia discacciato: altrimenti vi si spezzano ne-

cef-

cessariamente Gli vomini però, se altre Naui fuori di pericolo ancor' esse vi si trouano, ponno in qualche maniera mettere in saluamento la loro vita.

Sù questo giaccio pochi Cani Marini si vedono, mà bensì molti Boui Marini (VValrosse) e più ancora de gli Vccelli.

Finalmente ingolfandoci più auanti auemmo in vista le sette Isole, ma più oltre non si poteua andare.

CAP. IV.
Dell'Aria.

SI come il freddo ne' nostri Paesi, così ancora in Spizberga, non è sempre durabile.

Nel Mese d'Aprile sotto il 71. grado v'era vn freddo tanto grande, che à pena si poteua camparne. E dicono, che in questo Mese, & in quello di Maggio faccia il più fiero freddo in Spizberga.

Tutto quello, che per l'vmidità nelle Naui si congela, come gli Alberi, li Canapi, & altro arreddo Nauale s'incrosta à guisa d'vna Corazza, dalla nebbia, e dal giaccio.

Adesso non s'inuiano tanto à buon' ora li Vascelli, come si faceua pochi anni sono, e pur vi giungono assai per tempo; perche venendoui altrimenti in vna Stagione importuna, poco profitto vi possono fare, mentre che il giaccio per anco-

ancora non è ſciolto, e poche Balene vi compariſcono.

Ne' due primi Meſi Eſtiui in Spizberga lo ſtrider de' denti è vn male pur troppo commune, e l' appetito del cibo vi è molto più grande, che non è in altri Paeſi.

A' 3. di Maggio della Tramontana del Sole non ci accorgeuamo più, perche tanto bene ſi poteua veder di notte, quanto di giorno: trouandoci ſotto il 71. grado in circa.

Il tempo in queſti due primi Meſi non ſi puol' chiamare coſtante, perche ſi muta quaſi d'ora in ora. E queſto ſi dice, che ſi faccia ancora, quando la Luna con vn Ciel torbido, e come fiammeggiante di nuuole ſi vede.

E ſe veramente la Luna pronoſtichi vna tal boraſca, io non lo sò dire, perche anco da noi di giorno chiaro ſi vede: mà che dopo vn Ciel ſereno l' aria di ſpeſſe nuuole ſi cuopra, queſto accade medeſimamente in altri tempi, e principalmente quando vn' altro vento gli ſuccede.

Quando le Montagne paiono infuocate, ſi fà nebbia, alla quale poi ſegue vn' altra nebbia più buia, con l' accreſcimento del freddo, e pare che ſia azzurra, come l' Indaco, & anco ſcura da lungi. Queſta, ſul cambiar del tempo, viene portata dal vento sì fattamente, che più

preſto

presto d'vna mez'ora il Mare tutto si ammanta di questo denso, e tenebroso vmore, che à pena si puol veder lontano, quanto è lunga la Naue.

Altre osseruationi circa le Balene, e Cani Marini, si descriueranno ne' loro proprij Capitoli.

Taluolta nel Mese di Maggio, come a' 14., era l' aria tutta chiara, e bella, e pure faceua gran freddo, si che poteuamo vedere lontanissimo per il Mare; come altrimenti ella sul Mare suol comparire. L' aria, & il Mare non si poteuano distinguere: pareua, che le Naui volassero per l' aria, rassomigliandosi à gli Arbori secchi, ouero à i Pali.

Nel modo, che segue si vede Spizberga da lontano: la terra par essere vna nuuola, le Montagne danno vn luminoso ripercuotimento nel Mare, di modo che vno, che non è prattico del Paese, non lo puol differentiare dall' aria; si come anco altri Paesi da lontano compariscono in vna medesima maniera.

Tal' era la calma, & il tempo, che anco ne' Mesi di Giugno, Luglio, & Agosto abbiamo goduto.

Quanto al freddo, questo si regola secondo i venti in suo genere. Il Nord, Tramontana, e l' Ost, Leuante portano il freddo più vehemente, che à pena vi si puol regger contro, specialmente quando i venti insieme sono gagliardi.

I venti

I venti del VVest, Ponente, e del Sud, Austro, se durassero vn poco più costantemente, cagionerebbero molta neue, & anche pioggia, con qualche freddo mediocre.

Gli altri venti; che sono 32. secondo l'Astrolabio minore, vengono ad essere cacciati auanti dalle nuuole; di maniera che à tante leghe il vento sarà Sud, Austro, Sudvvest, Garbino, & à tante altre vno totalmente diuerso.

Il calor del Sole quanto vi sia possente si vede in quelli, à i quali le lagrime si spremono da gli occhi.

Tuttauia vn freddo sì grande non dura sempre senza rilassamento, come già si è detto di sopra; perche facendo freddo continuamente à vn modo, come potrebbero nascerui erbe. Nè meno vi è ogn'anno vn dominio certo di tale, ò tal vento, secondo i Mesi, mà ci è la mutatione, come anco in altri Paesi, & ora vn' Inuerno soaue, & ora vn rigido.

I Marinari, e Lanciatori prattici di queste parti preggiano massimamente quegli anni, come i più confaceuoli alla Caccia delle Balene, ne i quali non molti scuri, e nebbiosi giorni si vedono. Mà se nelle principali mute della Luna si facciano i ribollimenti del Mare *(Springhfluten)* non si puol sapere.

Vn sì bel Cielo con gaie, e crespe nuuole, quale da noi ne' giorni Estiui si mira,

mira, non hò mai veduto in Spizberga; mà bensì il contrario, cioè vn' aria sempre torbida, e nuuole caricate di nebbia. Nuuole piene d' essalationi, e tuoni parimente non v' hò potuto scuoprire, nè manco risaperne da veruno.

Sopra il giaccio l' aria mostra il bianco, d' onde si conosce, doue il giaccio stia immobile, come nel Capitolo del giaccio se n' è parlato più alla distesa.

Ne' due vltimi Mesi della State di Spizberga, e specialmente nel Luglio, il Sole vicino al VVeigat mandaua fuori vna tal forza di calore, che anco l' impecciatura delle Naui, intorno la Corsia, doue il vento non le toccaua, si disfaceua.

E vero, che non c' è differenza trà il freddo del giorno, e quello della notte, in ogni modo à chi accuratamente lo considera, pare che di notte, mentre risplende il Sole, si rassomigli più tosto ad vn sereno chiaror di Luna, talmente che nel Sole, non altrimenti che nella Luna, si possono fissar gli occhi, & insieme vedersi la differenza trà il giorno, e la notte.

Sino doue noi altri arriuammo, non abbiamo osseruato nè l' accrescimento del freddo, nè il mutar della Bussola. Quì bisogna anco notare, che il freddo non facilmente permette, che vn Corpo morto si putrefaccia sotto terra: come di

sopra

ſopra nel Capitolo della Deſcrizione di Spizberga lo dicemmo.

Il tramontar del Sole l'oſſeruammo a' 2. d'Agoſto ſul noſtro ritorno.

Quanto al reſtante delle coſe, che ſi vedono nell'aria, n'hò oſſeruato, che la brina in forma di neue minuta, ouero di granelli fatti à guiſa di lancettine ſi ſpande ſul Mare, coprendolo come con vna poluere. Queſte lancettine s'augmentano ſempre più incrociate, ò alla rinfuſa, conforme che caſcano l'vna ſopra l'altre: la qual coſa onninamente ſi raſſomiglia alla tela de' Ragni.

Queſta brinata naſce, e ſcaturiſce dal freddo dell'aria, e và cumulandoſi fino à tanto, che il Mare ne diuenta tutto incroſtato, come d'vna groſſa pelle, ò giaccio: il qual giaccio acquiſta vn ſapore dolce, appunto come l'altra ordinaria acqua marina tirata in alto dal Sole ſi muta, e quaſi traſnaturata in vna dolce pioggia, torna à baſſo dalle nuuole. E queſto accade quando il Sole è ſereno, & il freddo penetrante, perche la brina caſca come da noi la rugiada, inuiſibilmente di notte, quando il tempo è torbido, & il Sole non riſplende: e queſta coſa non puol conoſcerſi. Mà meglio, che mai la ſi puol vedere, mentre da qualche luogo opaco ſi mira contro il Sole, & allora luſtra come i Diamanti ella vi ſi vede in grandiſſima quantità, come

la

la poluere nel Sole della mattina fino à Mezodì, & anco la sera. Casca tutta minutina, si che niente del di lei vmore si attacca alle vesti. Puntualmente circa il Mezodì, quando il Sole fà caldo, si struggono queste lancettine, cascando inuisibilmente, come la rugiada.

Alcune volte anco da noi si vede vna cosa alquanto simile à dette lancettine, cioè quello, che dalla brina sù gli Arbori si spicca, & è neue sminuzzata, la quale tanto sott' ombra, quanto al Sole puol vedersi. Non sono nè anco queste lancettine il fiato, ouero l' esalatione, la quale a' crini de' Caualli, ò à simili cose s' attacca come vna brina. E quì non bisogna tralasciare d' auuertire, che nel seminato di queste lancettine appresso Spizberga si vede, come vn' arco Baleno di due colori bianco, e giallo morto, in forma del Sole, che comparisce nella caliginosa ombra delle nuuole.

Dopo questo passo alla descrizione d' vn' altr' arco, il quale chiamarò l' arco marino. Questo si vede à chiaro Sole, non nell' onde grandi, mà nelle goccie, dell' acqua, che dal vento si leuano, come vna poluere, e pare vna nebbia.

Communemente comparisce quest' arco sotto il petto della Naue, & anco taluolta dalla parte verso il Mare, à dirimpetto del Sole, verso doue l' ombre delle vele voltano. Non l' istessa ombra

delle vele fa l' arco, mà dentro in quella si mostra. E si vede vna sì bella ombra in quelle salmastre goccie del Mare con varij colori, si come vagheggia l' arco baleno nel Cielo posto in faccia di nuuole tenebrose.

Quiui mi souuengo ancora d' vn' altra cosa, cioè che nelle nubi superiori vicino al Sole si vede vn chiaro lume, quasi vi fossero due Soli. Da i Marinari si chiamano questi lumi, *VVettergallem*, quasi dicansi i compagni del Sole.

Vna così fatta luminosa chiarezza trouiamo dentro l' aria bassa nell' ombra tenebrosa, che mandano giù le nuuole, e pare formalmente vna nube piouosa, perche è tutta piena di goccie, nelle quali dà il Sole, conforme che si mira in vno Specchio. Questa luce del Sole genera vn colore, che butta vn' arco simile al Sole: il qual' arco sono le goccie, che dal calor del Sole si mutano in vapori, ò nebbia, conforme che questo vapore sù lo scemar del freddo nell' aria, come vn fumo, si vede, nel quale i colori non appariscono. Mà nelle goccie, che spiccano più in fuora, battendo il Sole, vi produce que' belli colori, che distintamente esaminati, paiono azzurri, gialli, e rossi. Questi sono i colori maestri dell' arco.

Quanto alla grandezza hò osseruato in quell' arco, che viddi in Spizberga, che si raggiraua giorno, e notte insieme col

Sole, e che la mattina, la sera, e notte comparisca più grande, che di giorno.

Non voglio mentouar quiui i turbini, ò venti voraginosi, perche in quei Paesi freddi non sono conosciuti, come quelli, che girano l'acqua nell'aria, e rompono à guisa de' Molini à acqua, i quali secondo la forma delle casuccie di Lumache, ouero Chiocciole, prima sono stati disegnati.

Non mi scordo però de' turbini piccoli, che prouengono dall' vrto, e raggiramenso de' venti intorno alle Montagne più eminenti

Gli altri turbini circa le Case, ò tetti vediamo in contrade à noi più vicine.

Si vede ancora in Spizberga, che il Mare, à guisa d' altr' acque, sul crescere del freddo esala vn certo vapore, il quale nell' aria diuenta pioggia, ò neue, e dà vn' odore come di nebbia, ò acqua bollente.

Vno de gli anuertimenti per Spizberga si è ancora, che comparendo nell' aria molto vapore, ò nebbia, e principalmente esalando essa in vn subito, & à vista de gli occhi à Sole chiaro, senza vento, & altre cagioni, il freddo suole rallentarsi: mà vedendosi l'aria tutta piena di questi vapori, si diuidono le nubi, e durano assai, con vn vento permanente. Questo vapore si vede nell'aria, e s'attacca, come il sudore à gli abiti, ò capeli.

Da

Da queste piccole goccie de' vapori si produce originalmente la neue.

Primo, si fà vna goccia come vn granellino d'arena, il che abbiamo notato, e poi cresce dalla nebbia, e si rende simile ad vn brocchiero à sei cantoni, tutta chiara, e tralucente, come vn vetro: da questi sei cantoni pende giù certa nebbia in forma di tante stille, che poscia congelando, si distribuiscono talmente, che vi si puol vedere vn ritratto di Stella, mà che tutto ancora stà aggiacciato insieme, fino à tanto, che finalmente diuisasi ogni cosa, vi comparisce vna Stella perfetta con le sue punte, e quelle punte allora non sono totalmente congelate, perche vi si vedono ancora parecchie gocciole intiere, & vmide nel lor mezo: indi piglia la forma più perfetta d'vna Stella colle punte intorno all'estremità, dalle quali, come da certa erba, *Farenkraut*, la felce, pendono, come piccole goccie à modo di bottoncini, e spaendo, alla fine queste si ritraggono in vna perfettissima forma di Stella. E questa è l'origine della neue Stellata, la quale, quando il freddo è più vehemente, in tanto si vede, fino che abbia perdute tutte le sue punte.

Quante sorti di neue, e sotto qual tempo ciascuna ne fiocchi in Spizberga, l'hò osseruato, e distinto nella maniera, che segue: quando il freddo è mediocre, & il

Cielo piouoso, la neue casca in forma di rose, lancettine, e granelli piccoli. Sminuendosi il freddo viene giù come tante Stellette dentellate à foggia dell' erba, *Farenkraut*, Felce. Sola la nebbia, ò neue grande cade mentre il freddo, e vento è gagliardo. Quando fà freddo grande senza vento, la neue stellata casca à gran mucchi insieme, perche non viene ad essere dispersa dal vento. Quando il vento era Nordvvest, Maestro, ouero il tempo nuuoloso, e fortuneggiante, grondaua grandine tonda, e bislunga con molte punte attorniata.

Si vedono ancora molt' altre sorti di neue stellata, con più punte, e forme di cuori, e di simili cose, mà tutte si generano ad vn modo dallo spirar de' venti Ost, Leuante, e Nord, Tramontana. Et altra neue in forma d' altre lancettine viene ancora co' venti VVest, Ponente, e Suden Mezogiorno.

E quando dal vento non viene ad esser discacciata, e diuisa, fiocca à gran mucchi insieme. Mà se dal vento si disparge, cascano stellette, ò lancettine sole, cioè ogni fiocchetto da per se, come la poluere si vede volare nel Sole.

Questo è quei tanto, che fin' ora hò osseruato della neue, e trouo, che anco in questi nostri Paesi, quando il Nord, Tramontana, rende più rigida l' aria, varie sorti di neue stellata si vedono, come in Spizberga. PAR-

PARTE TERZA DELLE PIANTE Che trouai in SPIZBERGA.

CAP I.

Dell' Erbe in genere.

Oglio prima auuertire generalmente, che le figure di quest' Erbe tutte sono state subito disegnate, ciascuna in quel luogo, doue le trouai, come erano verdi, & al viuo, eccettuatane solamente'l erba detta delle Nupi, *Klippenkmut*, ch' hà vna sola foglia, e quell' altra non dissimile ad vna coda di cauallo, le quali per la loro grandezza, non si poterono ritrarre al viuo.

Tutte quest' Erbe, & anco le muscose nascono nella giaia, e sabbia de' sassi, doue cola in giù l'acqua, e doue i venti dell' Ost, Leuante, e del Nord, Tramontana, dal fianco de' monti troppo impetuosamente non gittano; gli vccelli vi contribuiscono lo stabio, acciochè in

tal modo l' erbe vi possano giungere a lor compito crescimento.

Vi nascono ancora molt' altre piccole erbette, le quali per la scarsezza del tempo non hò potuto disegnare: però in auuenire, piacendo a Dio, quando vi farò vn' altro viaggio non s' anno da tralasciare.

Mà a posta hò ommesso il Papauero bianco, delli di cui fiori allora, tornando alla Naue, inghirlandauammo largamente i nostri Capelli. Tutta la pianta non era più lunga d' vn palmo.

Insieme con questa non hò ancora mẽtouato dell'Acetosa rossa simile a quella, che da vn Giardiniere Olandese mi fù mostrata a Brema, sotto questo medesimo nome; dico ch' era ben simile a quella in grandezza, mà le foglie di questa di Spizberga sono di color rosso.

Queste poche erbe si compiaccia il benigno lettore d' aggradire come qualche saggio, e proua, che pure in quelle aride, e fredde montagne nascono dell' erbe, dalle quali tanto gli vomini, quanto le bestie si possan seruire per alimento, e ristoro, si come in quello, che segue, breuemente si vedrà. Pare, che l' erbe in queste parti non abbiano molto tempo per crescere; perche arriuando noi altri a Spizberga nel mese di Giugno, non si vedeua ancora gran cosa del verdeggiente, mà nel Luglio quasi tutte

erano

erano in pieno fiorire, & altre già portauano seme: donde si caua quanto vi sia lunga l'estate.

Mi volto alla descrittion dell'erbe, le quali hò auuto agio di disegnare, e comincio da quelle, che mettono fuori le loro foglie solamente intorno la radice, & al fusto, poche, ò nulla n'anno.

Dopo queste vengono quelle, che portano foglie semplici al fusto.

Poscia seguono quelle che hanno foglie accopiate; indi vna con foglie triplici; e finalmente conchiudo il trattato con l'erbe imperfette, ò irregolari.

CAP. II.

Dell' Erba con le foglie d' Aloè.

QVesta è vn' erba molto bella, e porta foglie dentellate, e di color verde chiaro, e grasse come quelle dell' Aloè, con vn gambo bruno, e sfogliato, grande quanto vn mezzo dito, dal quale spuntano certi bottoncini tondi a guisa dell' vue, de' fioretti di color incarnato, ch'a pena si posson conoscere, soprastando tutto d'appresso vn bottoncino all'altro.

Delle volte s'ergono due gambi d'vna sola pianta, & allora il primo è il più grande, & il secondo minore.

Nientedimeno tanto il piccolo hà li suoi doppi bottoncini de' fiori a guisa d' vue, quanto il grande.

Quanto al seme di quest' erba, come anche di certe altre per la breuità del tempo, non l' hò potuto disegnare.

La radica consiste in molte sottili barbucce.

E' stata raccolta in gran copia a' 17. di Luglio, dietro il Fattoio degli Arlinghesi, appresso le Montagne più alte, per doue ne scorre giù l' acqua.

Non si puol dire con certezza a quale dell' erbe già note, e descritte essa s' abbia da riferire.

Il Sig Gasparo Banhin nel Pradramo del suo Teatro dell' Erbe lib. 5 cap. 15. fà mentione d' vn' erba, la quale chiama *Limonium maritimum minimum*.

A questa lui appropria certe piccole rotondette grosse, e folte foglie, quali hà il Sempreuiuo, *Aufutz*, e trà questi spiccano alcuni piccoli gambi con pochi fioretti d' vn color rosso morto. Mà la radica d' essa non si confà con la nostra, perche quella è lunga, e rossa, e per di sopra diuisa, doue che la radica della nostra è tutta di barbucce, nè manco è rossa.

C A P. III.

Del Sempreuiuo minore intagliato.

LE foglie di quest' erba si rassomigliano al meglio con le foglie del Masslieben, *Primo fiore*, e tale l' aurei stima-

ta ancor' io, se fosse stata senza fiori : mà pure le foglie di quest' erba di Spizberga erano più grosse, e più succose, cioè come quelle del Sempreuiuo.

Escono le foglie circa la radica, trà le quali stà vn picciolo gambo lungo quasi tutto vn dito minore, tondo, e lanuginoso, e per la più parte senza foglie; fuorche doue produce vn' altro fusticello si vede vna foglia ristretta in se.

Il fiore spunta tra certi bottoncini squagliosi a guisa d' vn fior Stecade, & è di color bruno, e di foglie di cinque punte con dentroui credo cinque barbucce, simile al fior del Maurpfeffer, *Telefio*.

Non hò visto più che due fiori fiorir insieme.

Il seme non se ne ritrouaua ancora.

La radica è alquanto grossa, diritta, & hà da per tutto molte barbe grosse.

Si potrebbe riferir a i Sempreuiui, chiamandolo Sempreuiuo minore intagliato, ò più tosto Sempreuiuo intagliato con bottoncini squagliosi.

Hò trouato quest' erba nel Porto Danese a 18. di Luglio.

CAP. IV.

Dei Ranuncoli. Anenfusse.

SEguirano i Ranuncoli. Quattro erbe vi sono tutte Ranuncoli, mà con foglie differenti.

La prima, e la quarta anno le medesime foglie di due sorte, l' inferiori più larghe, e non tanto profondamente intagliate; mà sono distinte, sì che la prima non cresca tanto in alto; e che d'vna radica produca molte foglie, e la quarta non hà che vn gambo, dalla cui parte bassa si sporge vna foglia sopra vn lungo ramicello. In oltre la quarta fà fiori gialli; mà se la prima parimente abbia il fior giallo, come credo, non me ne raccordo, nè manco hò la commodità di ricercarlo appresso il Signor Dottor Kirstenio mio padrone singolarissimo, al quale hò donato l' esemplare di quest' erbe seccate.

Il fior della quarta hà cinque foglie strette, e piccole dinanti più larghe, e di sotto più strette vscendo d' vna pelosa guaina de' fiori in altrettante foglie diuisa. Il fior della prima hà sei foglie strette, e piccole, mà il bottoncino del seme è ad vn modo.

Le radiche sóno differenti: quella della prima sono molte piccole barbucce; la quarta hà vna più grossa, e bislunga con barbe sottili.

La prima pizzica sù la lingua, come la Pulicaria, ò *Pulegio*, mà vn poco meno che non fà in questi nostri Paesi.

Le foglie della quarta non danno nissun fastidio alla lingua.

La prima trouai nel Porto Danese in gran

gran copia, & anche la quarta, fiorendoui tutte due nel Luglio.

La seconda hà anche certe foglie, che non anno le due prime: imperciòche le inferiori si rassomigliano bene con quelle delle sopradette, eccetto solamente, che sono più piccole; le superiori, che dopo le prime spuntano sono nelle due bande d'auanti profondamente intagliate si fattamente, che la foglia anteriore che stà in fuori, non comparisce dissimile ad vna lingua, mà le due foglie, che pendono dalle bande, sono solamente vn poco intagliate.

Si troua però vna dissomiglianza] di foglie, anche in quest'erba, come si trouaua nelle due priori, essendo che le foglie più vicine al fiore sono strette, e profondamente intaglate con doppie intagliature, & oltre di questo pizzicanti sù la lingua.

Il fiore è piccolo con sei, anzi sette foglie: il bottoncin del seme è simile a quello delle prime, mà nō tanto grande.

La radica è simile a quella della prima, e con più barbucce. E bisogna notare, che dalla radica esce vna tonda, e grossa guaina, la quale circonda il fusto, sicome anche nella quarta si vede, secondo la grossezza di esso.

Trouai primieramente quest'erba nel Porto Danese a' 16. di Luglio.

La terza e più piccola, mà insieme

più ricca di foglie piccole però, e non tanto profondamente intagliate, benche parimente abbiano quattro intagli, come la seconda. Mà non v' hò trouato la differenza delle foglie vicino al di sotto del fiore.

Il fiore è bianco con cinque foglie.

Il bottoncino del di lei seme non compariua per ora.

La radica non è altro che sottili barbucce. La trouai nel Porto del Sud, Austro, a 16. di Luglio.

Le foglie sono grosse, succose, e pizzicanti sù la lingua.

Nel medesimo luogo viddi ancora vn' altra pianta simile per tutto alla già detta; mà i fiori erano di color di porpora, e le foglie non tanto succose. Onde non l'hò voluto, nè anche disegnare.

CAP. V.

Della Cochlearia. Lòffelkrant.

Questa Cochlearia da vna radica mette fuori molte foglie, le quali si si accerchiano intorno rampanti per terra.

Dal mezzo di queste foglie esce vn gambo più basso, che non fà ne nostri paesi con poche foglie attaccate alli ramuscoli.

Il gambo fà fiori bianchi di quattro foglie, e crescono in vna riga molte circa vn medesimo tulto, mà distintamente vna

vna al di sopra dell'altra; e cascandone via vn fiore, ve ne torna vn altro.

Dopo il fiorir prouiene il seme in certi cornetti bislunghi, conforme si è notato nel disegno, simile ad vna gianda chiusa; doue a contrario da noi il seme si troua in guaine più tonde. La radica è di color bianco, grossetta, e diritta con di sotto sottili barbucce.

Quest' erba in gran copia si vede alle rupi, doue l'Ost Leuante, & il Nord, Tramontana, troppo non signoreggiano. E specialmente n'hò trouato grandissima quantità nei porti del Sud Austro, degl' Inglesi, e delli Danesi; e in questo vltimo la terra n'era tutta verde.

La Cochlearia è stata la prima erba che viddi in Spizberga. Quando la prima volta vscimmo in terra; ell'era ancora tanto piccola, ch'a pena la poteuo riconoscere per tale: mà poi la trouai nella debita sua grandezza, e portaua già nel Luglio il seme.

Principalmente è nacessario d'auuertire che le foglie di questa erba anno poca forza da pizzicare, e per questo sono assai più deboli della Cochlearia, che fà nelle nostre parti. Onde in Spizberga si mangia in insalata per rinfrescamento: il che non si puol fare con la nostra.

Il mio disegno si rassomiglia assai a quello che è nel lib. 3. al cap. 35. del Erbario Todesco del Mattiolo.

CAP. VI.
Dell' erba simile al Maurpfeffer, Telefio.

QVest' erba senz' altro è vna specie del Maurpfeffer, Telefio, mà le foglie sono lanuginose non tanto grosse, nè tanto succose, e pizzicanti sù la lingua quanto le nostre.

Prima che totalmente si apra il fiore hà la similitudine del fiore del VVolfsmilch, Filimallo.

Mà spiccato pienamente il fiore si mostra di color porporino con foglie di numero ineguali: comunemente se ne contauano cinque, taluolta sei, & anche noue.

Le fila nei fiori non hò numerato.

Il seme non n' hò visto.

La radica è molto piccola, e ne stà vna appresso l' altra.

Quest' erba trouammo nelle Isole basse del porto Inglese.

La vedemmo in gran quantità frà l' erbe muscose a 26. di Luglio.

CAP. VII.
Della Bistorta, Natteruurtz.

QVest' erba è vna piccola Bistorta, e molto rara in Spizberga.

Le foglie inferiori di esse sono le più grandi, mà non più larghe d' vn' vngia, e stan-

e stanno attaccate al gambo distintamente ogn' vna da per se, però non più che tre. Messe da banda le foglie inferiori, quanto più l' altre si auuicinano al fiore tanto più sono strette. Nella parte di dentro, vn poco discosto dall' orlo, anno molti puntelli secondo la rotondità della foglia, spartiti fino alla cima di esso, ne quali puntelli le vene si terminano: e finalmente nell' orlo esteriore dette foglie non sono totalmente piane, mà alquanto sottilmente piegate,

Dalla radica spuntano taluolta vn solo; taluolta doppj fusti come si vede nel disegno; e il gambo secondario sempre è vn' poco più basso del gambo maestro.

Il fiore fà in spighe folliculari, vedendosi molti fioretti di color incarnato ristretti spessamente l' vno coll' altro. Il fiore era tanto piccolo, che mi dimenticai di contarne le foglie.

Il seme non era ancora maturo.

La radica mostra il genere di quest' erba, e che si abbia da chiamar Bistorta, perche si vede tortigliosa per terra; è grossa quasi quanto vn dito piccolo, la doue hà la maggior sua grossezza; hà piccole barbe, e per di fuori è bruna, per di dentro d' incarnato, e hà vn sapor constringente.

Quest' erba trouai nel Porto Danese a 18. di Luglio. Et il mio disegno si contrafà benissimo, con quella che il Came-

rario nel lib. 4. al cap. 3. di Mattiolo hà ritratta.

C A P. VIII.

Dell' erba simile all' orecchia di Topo.

Quest' erba porta foglie accoppiate, ò sole a vn' a vna senza intagliature, da per tutto lanuginose, e simili all' orecchia del Topo, *Mauseòrlein*.

I fusti quando prima si sporgono fuori, sono lisci, mà poi diuentano parimente lanuginosi, là doue stanno le foglie superiori priue di sugo; nella parte da basso sono ritondi, e non molto lunghi.

Fuori della sommità del gambo esce vn fior bianco dalla sua guaina, le foglie della quale non hò contato.

Che seme faccia, il tẽpo non m'hà permesso, di poterne scriuer qualche cosa.

La radica è piccola, tonda, e sottile con sue barbucce.

Pare che quest' erba appartenga alle lanuginose Anagallidi ò Pizzagallina, *Hùnerbissen*, e potrebb' essere la terza, ò quarta spetie delle lanuginose Anagallidi del Signor Dodon nella parte 1. lib. 2. cap. 10. del di lui Erbario Latino, tanto che solamente le foglie non ne fossero intagliate, auendole la nostra, senza intagliatura.

Raccolsi di quest' erba nel Porto del Sud, Austro, à 17. di Luglio.

CAP-

CAP. IX.

Dell' erba ſimile alla Prouenca, Eſingrùn.

QVeſt' erba giace per terra, & hà le foglie tondette, a due a due ſopra gambi baſſi.

Le foglie ſi raſſomigliano a mio giudicio alle foglie della Prouenca, mà ſono vn poco più ritonde, & in cima le più grandi ſono ripiegate.

Il fuſto è alquanto nodoſo, e duro, ò legnoſo.

Il fiore alla prima viſta pare che abbia ad' eſſere vna foglia d'erba, mà ſpiegandoſi vn poco più, ſi vede ch' eſſo fa à il fiore: però egli ſpunta di tramezzo delle foglie dal medeſimo fuſto.

Di che colore ſia il fiore, non hò potuto allora farne l' oſſeruatione, perche non aueua ancora finito d' aprirſi, e molto meno ne potei raccorre il ſeme.

La radica è lunga, ſottile, ritonda, legnoſa, e piena di nodi, e nella parte inferiore hà delle barbucce ſottili raddoppiate.

Si trouò nel Porto del Sud, Auſtro, dietro il Fattoio degli Arlingheſi a 19. di Giugno, e 17. di Luglio.

Il fiore, & il ſeme di queſt' erba non ſi poterono vedere, e forſe ch' erano per auere più foglie. Non ſi puol ſapere propriamente, ſe ſia Pirola minima di-

segnata dal Signor Klusen, e descritta nel lib. 5. delle sue Piante rare a cap. 20. ouero se sia *Buxus pseudomacha* del Giardino d' Eistad, la quale parimente nel sopradetto libro a cap. 72. dal medesimo Signor Klusen vien disegnata, & accuratamente descritta sotto il nome di *Anonymos Colutea flore*: la quale anche il Sig. Camerario nel suo Giardino col nome di *Anonymos Prouincia folio*, hà accennato.

C A P. X.

Della Fragaria. Endbeerkrant.

QVest' erba è tutta simile alla Fragaria quanto alle foglie, perche le hà con trè intagliature in cima del gambo, & il fiore di lei mostra per lo più cinque foglie, rade volte quattro, e si fà nel principio come vna fragola, i gambi sono tondi, e lanuginosi, come anche le foglie.

Ne i gambi sopra i quali si rizzano le foglie, compariscono due foglie vna incontro all' altra di forma, e grandezza dissimili, perche l' vna è simile ad vna mano, e l' altra ad vn dito. Di grandezza sono talmente ineguali, che alcune n' anno trè, & alcune più dita.

Il fiore è giallo, le foglie del fiore sono tondette con dentro le sue barbucce, de' quali però quanto sieno in numero non l' hò osseruato.

La radica è legnosa, alquanto grossa con piccole barbe, e nel disopra vn poco squagliosa. Di sapore mi pareua secca, e stringente la bocca, come la Tormentella,

Ne i libri Botanici, che viddi appresso il Sig. Dott. Voghelio non trouo nissun'erba di figura più simile a questa, che quella, la quale dal Sig. Labelio sotto il nome di *Fragaria syluestris minima vesca siue sterilis*, nell' vniuersal Erbario Erdumese lib. 17, c. 70. vien disegnata sotto il nome della *Fragari non fragifera vel non vesca*, con tutto ciò vi sia nelle foglie, e fiori qualche differenza, essendo le foglie della nostra vn poco più profondamente intagliate, & il fiore di quell'altra bianco.

CAP. XI.

Delle Ruparie, ò Erbe delli Scogli.

QVest'erba si conta frà quelle, che da gli Olandesi vengon dette *VVier*, e da' Latini *Fuci*. Vna specie d'Alga. Hà vn fusto largo, come che fosse solo di foglie; mà pure dalle di lui egualmente larghe foglie si stendono in fuori diuersi come rami d'vn arbero. Nella cima de i fusti si vedono foglie strette, bislunghe, e piccole di numero differenti, perche altri n'anno cinque, altri sette di color giallo, come li Cauoli, e traspa-

rentì

renti come la colla cruda. Non sò se queste foglie s'abbiano da tener per il fiore di essa.

Appresso dette foglie nascono anche certe altre bislunghe, vacue, gonfie, e dentro piene di vento: sopra queste all'incontro si vedono molte piccole balle, ò vesichette l'vna tutt'appresso all'altra. Le foglie gonfie non anno altro dentro di se, che vento, onde stringendole io, diedero vn pò di scoppio; mà le piccole balle, che vi sono sopra, se abbiano dentro se il seme, non hò potùto osseruare.

I Marinari mi dissero, che dal seme di quest' erba si generino quelle piccole ciocciole, ò lumache marine, le quali suol mangiar la Balena. Non sò però bene se propriamente nascano da queste balle dell' erba, ò più tosto dall' voua, a guisa delle nostre lumache, ò ciocciole.

Nientedimeno potrebbe esser, che si producessero in quel modo, trouandosi anche da noi in molte foglie certe balle, ò vessichette ripiene di sementa di vermini, d'onde varij bigattelli, ò bacherozzoli col tempo prouengono. Mà non voglio asserir pienamente, nè anche questo, perche non hò auuto mai l'occasione di considerarlo più accuratamente.

La radica spuntata fuori da i sassi (onde l'hò voluta chiamar Rupa ia, ò erba delle rupi.) Hà alcune barbucce, & è delle volte ritonda. Di quest' erba tro-

uai

uai in diuersi luoghi, prima nel Porto del Sud, Austro, vicino al Fattoio degli Arlinghesi, doue si raccoglie l'acqua; poi nel Porto delle Conchiglie, e finalmente anche nell'Isola Calis in Ispagna.

Seccandosi quest' erba diuenta bruna, nera; e spi ando i venti del Sud, Austro, & VVest, Ponente, è vmida per amor del Sale, mà soffiando l' Ost, Leuante, ò Nord Tramontana, e tutta interizzata, e secca.

Frà tutte le figure che hò viste, non trouo altra più conueniente ad essa, che quella la quale nel lib. 39. cap. 50. dell' Erbario Erdumese stà dipinta, detta Alga marina, *Platiceros porosa*, eccetto che questa sia buccata, e bianca.

Le foglie della Ruparia maggiore sono massimamente simili alla lingua vmana. La foglia di ambidue le bande è crespa, mà in cima è piana, e senza grinze; nel mezzo della foglia sono tirate due linee nere, ch'arriuano fin'al gambo: per il di fuori di queste linee si vedono molte nere macchie, e per il di dentro d'esse, da tutte due le bande fin' alla larga, e piana linea di mezzo l'erba è ornata di piccole crespe. La medesima foglia è nel mezzo tutta liscia insin' al fusto: nel fine della foglia, auanti il fusto, escono due linee bianche quasi fin' alla metà della foglia, tonde, e piegate in fuori, di maniera che, se totalmente fossero

I serre-

ſerrate, ſarrebbero tonde come il giacciuolo.

La foglia è di Lunghezza d'vn' vomo, e gialla: il fuſto è vn poco più alto, talmente che auendo noi appiccato tutta la pianta dalla pertica maggiore dello ſtendardo, ella arriuaua giù fino al timone.

Il gambo è tondo, e liſcio di color giallo come la colla cruda, e vicino alla radica è più groſſo, che appreſſo la foglia, e manda vn odor da conchiglie.

La radica è di molti rami con i ſuoi rampolli, & è ferma dentro gli ſcogli ſott' acqua.

Queſt' erba ſtà totalmente ſott' acqua, sì che ne reſta ſoprafatta alquante canne d'altezza.

Leuando l' ancora ne cauammo gran quantità dal fondo: nè l' auremmo potuto altrimenti auere.

Inſieme con queſta ſi tirò fuori anche vn' altra erba crinita, alta quanto vn vomo, e ſi raſſomiglia bene ad vna coda di cauallo, ſe non che queſta in quà, e là aueua certi piccoli rampini, come i capelli ſogliono eſſer fatti quando ſono piene di lendini, ò ſpaccati nelle punte. Di colore tutta queſta pianta era più bruna della prima, e vi era attaccata anche la ſua radica.

In queſta pianta erano intrecciati vermi roſſeggianti in gran quantità, ſimili a' bruchi, con molti piedi, sì come ſi vede.

A me

A me pare come vna cuſcuta, *Flachſeidenkrant*, perche in tutte le maniere ſe ſi raſſomiglia. Onde ſi potrebbe chiamar Setola di pietra, ò d' acqua.

Fra le figure ſtampate dell' erbe, la vedo molto ben concordarſi con quell' erba crinita, la quale il Sig. Antonio Donato nel ſuo libricciuolo delle piante in torno a Venetia, chiama, *muſcus argenteus marinus ſimilis plumæ:* però la noſtra non è del color d' argento, mà gialla e brunetta.

Queſte due erbe trouammo in gran quantità nel porto del Sud, Auſtro, a 20. e 21. di Luglio.

Vi ſi hà ancora in gran copia vn' altra erba marina, la quale io chiamai gramigna di mare, e ſtà quaſi quattro braccia ſott' acqua nel Porto Ingleſe.

Le foglie erano larghe due in tre dita, di color gialto come la colla, e traſparenti, che nella cima ſi ſerrauano rintizzate, ſenza intagliature però, e ſenza punte piane, e liſcie da per tutto, e dalla radica vſciuano tutte d' vn medeſimo buco le foglie accerchiandoſi intorno ad eſſa.

PAR-

PARTE QVARTA DEGL' ANIMALI DI SPIZBERGA.

PROEMIO.

Degli Animali in genere, e specialmente degli Vccelli.

GLi Animali, che campano in Spizberga, e che da me vi furono osseruati sono ò bipedi, ò quadrupedi.

Vi sono ancora alcuni che viuano solo nell' acqua, e non anno piedi, se le ale, che portono al petto, non si volessero interpretar per tali, perche sono sotto vna pelle articolate come piedi, il che più a basso vedremo.

Altri stanno in acqua e insieme sul giaccio, e in terra bipedi, ò quadrupedi.

Faremo il principio dalli bipedi cioè dagli Vccelli, la più parte de quali si tratengono nell' acqua, e gli altri pochi solo in terra, e sul giaccio.

CAP.

CAP. I.
Degli Vccelli co' piedi diuisi.

DEgli Vccelli di terra non hò trouato altro che vna specie, cioè le Beccaccie, ò Gallinaccie,

1. *La Beccaccia.*

LA Beccaccia, la quale anche si chiama *Strandleuffer*, cioè corrier del lido, perche sempre corre lungo il lido, non è più grande d' vna Lodola.

Il di lei becco è stretto, sottile, & angolato. Le Beccaccie de nostri Paesi anno la parte anteriore del becco larga, e ritondetta con le punte, e buchi in forma d' vna lima, colla quale si polisce il legno, & è similmente diuiso come quello delle Beccaccie di Spizberga, si che tutta la parte superiore del becco, pare esser vna lima col suo manichetto. Mà le nostre Beccaccie sono anche più grandi, che quelle di Spizberga.

Tanto la parte superiore del becco, quanto l' inferiore sono quadrangolari di color. brunetto, lungo in circa due soldi.

La testa è tondetta, & hà la medesima grosezza, che hà il collo.

I piedi anno le tre dita anteriori intieramente diuise, con vn' altro dito dalla parte

parte di dietro, tutto corto. Le Gambe non sono molto alte.

E' di color della Lodola: mà colpendolo il Sole, gli trasparisce anche l'azzurro, & è allora di due colori, come vn'Anitra, che stà al Sole.

Mangiano i piccoli bruchi bigi, & gamberelli.

Ne amazzâmo con gli archibugi vicino al Fattoio degli Arlinghesi nel Porto del Sud, Austro, e mi pareuano tanti topi di Campagna per il lor colore brunetto. Il Sapor della lor carne non sapeua punto di pesce.

2. *L'Vccello della Neue*. Schneeuagel.

QVesto Vccello della Neue è piccolo quanto vna passera, & hà il corpo, il becco, & i colori simili alla Grauirschen, ch' è vna cetta passera più bigia.

Perche il becco è corto, & acuto, la testa tanto grossa quanto il collo.

I piedi ancora sono simili a quelli della Grauirschen, diuisi in tre dita anteriori con vngie vncinate, e bislunghe, il dito posteriore è alquanto più breue, mà con l'vngia più lunga vncinata.

Le gambe sono bigette, e non molto alte.

Il color dalla testa per tutta la pancia, fin' alla coda è bianco come la Neue; mà di sopra per la schiena, & ali è bigio.

Alcu-

Alcuni di questa sorte sono affatto grigi, mà anche più piccoli.

Del cantar di essi non hò che dire, se non che fischiano alquanto, come ordinariamente fanno gli Vccelli, quando sono affamati.

Mentre costeggiauamo il giaccio, vicino l'Isola di Giouanni Maien, veniuano in gran numero da noi su le Naui, & erano tanto mansi, che si poteuano pigliar con le mani.

Correuano sul giaccio, doue io l'hò sempre visto, e non mai in terra: onde sono stati chiamati Vccelli della Neue.

Si trateneuano intorno la nostra Naue, sino che prendemmo la prima Balena; perche poi furono scacciati via da altri vccelli.

Noi li cibauamo con la polenta ò biada infranta, *Grutz*, della quale si manteneuano; mà poi ben satolli non si lasciauano più prendere.

Ne mettemmo alcuni in gabbia nella stanza del nocchiero, mà non camparono molto.

Qualcheduni ne mangiammo ancora, ch'erano d'vn gusto non ingrato, mà molto magri.

Se m'è lecito dire la mia opinione, perche questi vccelli vengano alle Naui, stimo, che smarriti dalla Islanda, e necessitati dalla fame rifuggono su le Naui, per cercarui qualche alimento.

L' Vccel-

3. *L' Vccello del Giaccio.*

HO' visto parimente nel Porto Inglese vn bellissimo Vccello del Giaccio, il quale quasi poteuasi prender con le mani. Gli tirammo però vna archibugiata, con tutto che prima lo compatiuamo per le sue penne tanto leggiadre: mà egli senza essersi potuto colpire, ci fuggi.

E facendo appunto allora Sole lustraua come l' Oro, talmente, che gli occhi se ne abbagliauano.

Era di grandezza d' vn piccione torriero.

L'aurei disegnato molto volontieri, se l' auessi potuto auer in mano.

Anzi non n' hò visto altro in Spizberga, che questo Solo.

C A P. II.

Degli Vccelli con i piedi larghi.

DI questi ne sono parecchie spetie, che intorno, & dentro Spizberga si ritrouano.

Alcuni anno sottili, intieri, & appuntati i becchi, alrri l' anno grossi.

Di quelli col becco grosso, qualcheduni anno i becchi diuisi, come la Mallemuke, altri non diuisi, e gobbi, come quello, che chiamano Papagallo.

Vi è

Vi è anche vna notabile differenza nelle dita, ò artigli posteriori di questi vccelli.

Perche alcuni anno queste dita come le Berganten, Kiremeren, e Mallemuken.

Altri affatto non anno, come il Burgemeister, Ratsher, Struntiager, Kutyegef, Papagallo, Lumbe, quello che là si chiama Piccione, & il Rotges.

Alle loro penne non si attacca l'acqua come à quelle de' Cigni, e simili vccelli, perche l'acqua ne cola giù, come se fosse oglio. Alcuni sono di rapina, alcuni nò. Il volo loro ancora è differente.

Alcuni volano à guisa delle Pernici, frà li quali è quello, che dicono Piccione, altri à modo delle Rondinelle, come li Lumben, e Rotges, altri da Cicogne, come il Burgemeister, altri da Smerghì, come il Rahtserr, Strunt, Iager, e Mallemuke. Il significato di questi nomi si spiegarà à suo luogo.

Gli vccelli da rapina sono il Burgemeister, Rathoherr, Struntiager, Kutyegehf, e Malhemuke. La carne loro altresì è molto differente.

Gli Vccelli da rapina non sono così buoni ad esser mangiati, come gli altri, se non che prima parecchi giorni si appichino per i piedi, accioche il grasso ne scoli, e che siano ben frolli dall'aria;

all' ora non ſi ſente molto il ſapore del graſſo di Peſce, che altrimenti fà venir voglia di vomitare.

Il Piccione, il Papagallo, li Rotgef, & Anitre, anno più carne, che gli altri. Li vecchi Lumben añno vna carne tenace, & aſciutta; mà li Rotgefe, Kirmeren, & i giouani Lumben ben cotti, non ſono da ſprezzarſi, cioè quando prima ne ſia eſtratto il graſſo, e poi arroſtiti col burro, perche mangiato il graſſo ſolleuerebbe il vomito, e conuulſione di ſtomaco.

Tutti queſti Vccelli, eccettuatine il Kirmere, Struntiager, e Bergante, fanno i lor nidi in alto nelle rupi, doue dalle Volpi, e dalli Orſi ſono ſicuri; mà vno ſi annida più alto dell' altro.

Nel tempo, che couano le voua, cioè nell' vltimo di Giugno, e Luglio ſi vedono tanta la gran quantità ſedere alle rupi, che leuandoſi al volo, fanno ombra alla terra, quaſi che vna nube ſi tiraſſe auanti il Sole, e ſchiamazzano di maniera, che non ſi può ſentir quel che ſi dice.

Il Kirrmere, il Bergante, & il Struntiager, ſi annidano in terra baſſa nelle picciole Iſole, di modo, che ſi crederebbe, che l'acqua vi haueſſe da paſſar ſopra, quando le onde vanno alte; e benche vi ſiano difeſi contro le Volpi, non ſono però si facilmente ſicuri dagli Orſi bian-

chi,

chi, perchè questi passano à nuoto da vn' Isola all'altra; e le voua di detti Vcelli vi si colgono in grandissima copia; nè anco i nidi loro sono composti à vn modo. Perche il Bergande fà il nido delle penne del proprio suo corpo, framescolandole con il musco, e sopra vi stà couando.

Mà queste pēne de' nidi nō sono quelle piumette Edderdun, che ci s' apportano dall'Islanda, e sono robba d' Vccelli grandi (la quale gli Abitatori iui chiamano Goder) e vale conforme io l' hò inteso, vno scudo la tibbia, quando è separata dal musco.

Delle piume Dieblis-federmò Dunen) de i Berganten di Spizberga, li Marinari riempiono i loro guanciali, e bolge, le quali però se fossero nettate, valerebbero assai più.

Il Kirrmeue fà le sue voua sul musco, il che vsano anco li Rotges. I nidi degli altri Vccelli erano troppo alti, che non vi si poteua arriuare. Facciasi buio di nebbia quanto si voglia, nulladimeno ogni Vccello sà ritrouar il suo nido, e vi vola à dirittura.

Quanto à i nomi di questi Vccelli me ne son seruito di quelli, i quali da i Marinari arbitrariamente loro sono stati imposti, accioche vno che li sente chiamare con questi nomi, quiui li ritroui.

Parecchi di questi Vccelli, cioè i Lumben, Struntiager, Mallemuken, Kirrmeuen, e Kutyegefen hò veduti ancora intorno d' Inghilterra, Scotia, e Irlanda, e altresì nel Mare di Spagna, anzi hò vdito parimente il Kirrmeue, e Kutyegehf stridere vicino ad Hamburgo sù l'Elba. Nientedimeno ci è frà questi, e quelli vna differenza, come frà huomini, & altri animali di diuersi paesi.

1. *Rathsherr* il Senatore.

Questo frà gli Vccelli col becco sottile, e con piedi di trè dita, ci viene innanti il primo, & è chiamato da Marinari Ratsherr *Senatore*, perche è molto bello, più picciolo però di quello, che nominano Burgemeister.

Quest'Vccello hà il becco appuntato, stretto, e sottile, con solamente trè dita à i piedi congiunti insieme, per mezo di vna pelle nera, mà dalla parte di dietro non hà nissun artiglio; le gambe sono non molto alte, e di color nero; anco gli occhi sono neri.

L' Vccello è tutto più bianco della neue, e perciò quando si vede sul giaccio, si può bene distinguere dalla neue. Gli apporta vn singolar decoro la bianchezza del corpo contraposta al becco, à gli occhi, alle gambe, & à i piedi, che tutti sono neri, oltreche la vita da per se è mol-

è molto ben formata. La coda è alquanto lunga, e larga à modo di vn ventaglio, che portano le Donne.

Strilla vn poco più basso, che li piccioli Kirrmeuen, quasiche pronunciasse carr, doue quelli fanno kir, e volando stende l' ale come lo Struntiager, ouero come vn Coruo.

Non si posa volontieri sù l' acqua, come fanno gli altri Vccelli, non auendo caro di bagnar i piedi, mà di restar più tosto sù l'asciutto, con tutto, che mangi di buona voglia i Pesci; onde gl' interuiene affatto quello, che à i Gatti, de' quali si dice per prouerbio, che mangian volontieri i Pesci, mà non vorrebbon bagnarsi i piedi.

Hò visto, che in sul giaccio mangiaua dell' escremento de' Vvalrosse Boui Marini, addosso à quali, ancorche fossero viui, si posaua, conforme anche ne' nostri Paesi si vedono i Corui stare adosso ad altri animali viuenti.

Vola quasi sempre solo, mà intorno la rapina, ò esca, si affollano numerosamente insieme.

Io l' hò dissegnato vicino à Flakenuk *Canton piano* detto altrimenti Flakepont in Spizberga à 10. di Luglio, doue l'amazzammo.

Non era punto saluatico di maniera, che li aurei potuto dare vna percossa col l' Archibugio senza tirargli.

2. *Il Piccion Tuffatore.*

QVello, che chiamano Piccione, il quale più tosto si haurebbe da nominare Piccion Tuffatore *Fanbetaucher*, è vno de' più belli Vccelli di Spizberga. E' grande quanto vna picciola Anitra. Il rostro è bislungo, sottile, & appuntato, mà in cima nella parte superiore alquanto vncinato, lungo due soldi, e dentro concauo. Hà trè dita rosse ne i piedi con vnghie vncinate. Le gambe hà rossette, mà corte. La coda è corta parimente, e rintuzzata.

Alcuni di questi Vccelli sono affatto neri di vita. Altri, frà li quali è il da me quiui prefigurato, sono circa il mezo dell' ale affatto bianchi picchiati di nero, mà di sotto l'ale totalmente bianchi. Altri sono anco nel mezo dell'ale affatto bianchi. Il Rostro per di dentro è rosso. La Lingua è rossa, e concaua. Fischiano da Piccioni giouani, onde anco à loro è stato imposto questo nome, benche in nissun' altra cosa si rassomiglino à i Piccioni.

Nello stomaco di essi trouai pezzetti di gambarelli insieme con certi sassolini di sabbia, che ben si poterono conoscere.

Non volano alto sopra il Mare, & anno propriamente il volo delle Pernici.

Non

Nõ vanno tanti insieme come i Lumben, mà à due, à due, ouero à vno, à vno.

Stanno lungo tempo sott' acqua, doueche si possono chiamare Piccioni tuffatori.

Principalmente scacciati dagli Vomini, ò colpiti circa le ale dalle migliarole d'archibugio, si attuffano per molto tempo sott' acqua, e taluolta portatisi sotto il giaccio vi si affogano.

La carne è assai buona da mangiare, quando prima di cuocer ne sia cauato il grasso, e poi si frigge nel burro. Il primo Vccello, ò Piccion tuffatore ebbi à 23. di Maggio dentro il giaccio, gli altri dopo intorno à Spizberga, doue si vedono in maggior numero.

3. *Il Lumbe.*

QVest' Vccello è conforme al Piccion tuffatore, quanto al rostro, con tutto ciò che l'abbia alquanto più grosso, e più vncinato; hà i piedi neri con trè dita, & altretante vnghia nere; le gambe ancora sono nere, e corte; dalla parte di fuori è tutto nero, sotto la pancia però fin' al collo, bianco come la neue, la coda è rintuzzata; hà vna voce fastidiosa, & ingrata, simile per il più à quella del Coruo, e dalli Rotges Faucher in poi, strilla più che nissuno de-

gli altri Vccelli; egli è ancora più grande del Piccion tuffatore, e quasi arriua ad vn' Anitra di mezana grandezza.

Nello stomaco di esso trouai Pesci picciolini, e Gambarelli rossi con alcuni sassolini di sabbia, la qual cosa parimente osseruai, quando che vn Lumbe lasciò cascare vn Gambarello rosso, e grandicello sopra la nostra Naue, il quale anco in quel medesimo luogo hò dissegnato.

Si dice similmente, che anche i Pesciolini ne' fiumi dolci seruono per loro cibo, mà questo io non posso asserire per certezza infallibile.

I Pulcini loro galleggiano communemente con vno, ò due delli vecchi sopra l' acqua, imparando il tuffare, e nuotare da essi.

Quando li vecchi portano prima li Pulcini in bocca dalle montagne giù all' acqua, il Burgemeister, come vccello da rapina, sorprendendo delle volte i piccioli Lumben in assenza de' vecchi (anzi tal' ora anco in presenza loro) non auendo essi forza basteuole à farli resistenza, li rapisce.

Amano talmente i loro Pulcini, che prima di abbandonarli si lasciano più tosto amazzare con essi, e si diffendono giustamente come la Gallina i suoi Pulcini, nuotandoui sempre intorno, altrimenti sono difficilissimi dà poterli tirare

rare con l' Archibugio, perche vedendo solamente il lampo del fuoco, subito in vn tratto suaniscono, e vanno sott'acqua, ò se ne volano via. Si vedono sempre volare attorno con le loro ale appuntate, quali anno le Rondinelle, e si muouono molto.

I Pulcini difficilmente si ponno distinguere alla sfugita dalli vecchi, se vno non li guarda attentamente sul rostro; perche la parte superiore si piega vncinata da vna banda auanti la punta dell' inferiore, e l' inferiore lo fà dall' altra banda alla superiore; il che si vede più chiaramente in certi Vccelli col becco incrociato; e questo s' intende ancora d' altri Vccelli, à quali il medesimo accade circa li 15. e 16. fino alli 20. Anni della loro età.

I vecchi anno assai carne, mà asciutta, e tenace, e perciò fastidiosa à mangiare; si cuocono come i Piccioni, cauandone prima nel bollire, il grasso, e poi frigendoli col burro.

Non l' hò visto sul giaccio, mà ben sì à canto a' Monti, doue andauano da vna banda all' altra vacillando, come fanno i Piccioni tuffatori in sul giaccio.

Io ne hò visti à migliaia nel Porto Danese per le montagne, doue manco si sentiuano i venti Ost Leuante, e Nort Tramontana, e doue vi eran dell' erbe: sì come anco gli altri Vccelli sono soliti

cercar simili luoghi, mà non in tanta quantità si vedeuano nel Porto delle Conchiglie, nel quale à 25. di Luglio hò dissegnato quello, che hò prodotto in questo Libro.

Io poi n' hò visti anco nel principio del Mare di Spagna, e nel Mare del Nort, poco lontano da Illigland.

4. *Meue detto il Kutgegef*.

QVesto è vn bel Meue, il quale dal suo strillare vien chiamato Kutgeges; hà il rostro vn poco piegato come il Burgemeister, del quale presto auremo da dir qualche cosa. Il medesimo rostro nella parte inferiore parimente è vn poco gobbo.

Intorno a suoi occhi neri porta vn cerchio rosso, come il Burgemeister, & hà solamente trè dita a i piedi connesse insieme per via d' vna pelle nera. Le gambe sono ancora nere, e non alte. La coda è larghetta, e carga, come vn ventaglio. Tutto il corpo è bianco al pari della neue. Il dorso è bigio insieme con le ale, mà queste in cima anno il nero. E' grande quanto vn vero Meue, & vn poco minore del Struntiager, del quale trà poco parleremo.

Quando il lardo, ò grasso si taglia dalle Balene si vedono in gran numero volare circa le Naui, e si sentono bene strillare.

Quan-

Quando i Marinari lo vogliono pigliare mettono nell' amo vn pezzetto del grasso di Balena, e lo buttano attaccato ad vn sasso nel Mare, al quale non solo questi, mà anco altri Vccelli da rapina si appiccano come i Pesci.

Vola come il Meue con le ale strette, e non si attuffa.

Si cónosce facilmente ciò, che sia il loro alimento, cioè il grasso di Balena.

Suol' esser perseguitato dal Struntinger, il quale non l'abbadona prima, che lasci cascare il suo escremento, & il Struntinger se lo mangia.

Io nel principio non hò voluto credere questa cosa, mà l'hò vista doppo spesse volte.

Quello, che quiui hò disegnato, l'aueuano preso i Ragazzi de' Marinari nel sopradetto modo con l'amo nel Porto del Sud.

In particolare hò osseruato in quest' Vccello, che galleggia sopra l'acqua voltato il capo contro il vento per vehemente, che fosse: in questa positura molti ne abbiamo trouati sopra l'acqua diportandosi.

E ciò non s'hà da intendere solamente di quest' Vccello, mà anco degli altri, perche guardano sempre contro il vento, acciòche le penne loro non s'increspino, ò scompiglino, altrimenti andando à seconda del vento, le penne loro vengono

à esser rintuzzate da i venti freddi, la qual cosa forse sarebbe anche noceuole alla loro sanità, essendo, che le penne anno in vece di abito, sì come gli vomini i loro panni.

Quando si alzano al volo vrtano fortemente con la vita contro il vento, allargando bene le ale, e così se ne vanno velocissimamente; doue che altrimenti loro si scompigliarebbero le penne senza poter seguitare vn volo spedito, mà suolazzerebbero vacillando, come vcellini, che prima incominciano à pigliar la lettione del volare.

Anno poca carne buona da mangiare, cioè le coscie, ed il petto solamente; l'ale sono affatto magre.

Si suol dire in prouerbio, sei leggiero come vn Meue; e ciò in particolare si puole asserire di questo Meue.

L' hò visto anco doppo nel Mare di Spagna, & in quello del Nord: con tuttociò vi è qualche differenza trà questi, e quelli, come trà vomini, e bestie in altri paesi.

5. *Burgemeister Borgomastro*.

QVesto è il più grande di tutti gli Vccelli di Spizberga, e perciò come al più principale gli è stato dato vn si fatto nome.

Il di lui rostro è curuo stretto, e grosso, e di

e di color giallo. Nella parte inferiore si vede vn poco eleuato, e gobbo più che quello del Kutyegef, mà perciò gli è fatto tanto leggiadramente, che pare auerui dentro vna ciregia. Hà le narici bislunghe. Vn cerchio rosso intorno à gli occhi, come il Kutyegef, & hà trè dita à i piedi di color bigio, mà le gambe non sono tanto alte quanto quelle della Cicogna, alla quale però di grandezza è quasi eguale; le gambe sono bigie; la coda è bianca, e larga come vn ventaglio, la qual larghezza specialmente si hà da intendere di questi Vccelli, quando volano. Le ale anno dell'azzurro morto, sì come anco tutto il dorso, mà le punte anno del bianco, e tutta la vita è bianca.

Fà il nido molto in alto nelle spaccature delle rupi, doue nè con Archibugi, nè in altro modo si puole arriuare, onde nè anco hò potuto vedere il di lui nido.

Delli Pulcini mi sono comparsi auanti à due, à quattro insieme.

Per il più si colpiscono con gli Archibugi, all'ora quando dietro la Naue si tira qualche Balena morta, intorno la quale in gran quantità sogliono radunarsi, e ne beccano via gran pezzi di grasso, altrimenti bisogna tirar loro l'archibugiate da lungi, come si fà à i Corui, Aironi, e simili Vccelli saluatici.

Stril-

Strilla con vna voce sonante, quale strillo hò sentito rendere anco à certi Corui.

Galleggia, e quasi si ferma nell'aria come vna Cicogna.

Campa della rapina de' Pulcini delli Lumben, conforme à che anco lo Sparuiere rapisce diuersi Vccellami.

Mangiando del grasso delle Balene, ingiottisce pezzi grandi quanto vna mano, e li manda giù senza masticarli prima.

Di esso hanno paura li Malemuken, e gli si prostrano auanti mentre stanno insieme sopra qualche cadauero di Balena, perche li suol beccar sul collo, qual colpo però non dà gran fastidio à loro essendo prouisti d'vna pelle ben grossa, altrimente, ò gli farebbero resistenza, ò se n'anderebbero; adunque non curandosi di loro seguitano à mangiare diligentemente.

L'hò visto ancora intorno i Vvalrosse Boui Marini, l'escremento de' quali mangiaua senza punto rifletter al suo grado di reputatione.

Vola quasi sempre solo, fuoriche quando si fà la radunanza intorno qualche rapina.

Posa volontieri sopra l'acqua, mà non vi si attuffa.

Vno n'amazzammo col' Archibugio intorno i Buoi Marini dinanzi il Vveigat à 10. di Euglio.

6. Il

6. *Il Rotges.*

QVest' Vccello è del genere de' Tuffatori, e perciò meglio potrebbe nomiuarsi Rotges tuffatore.

Il di lui rostro è curuo mà corto, grossetto, e di color nero. A piedi non hà altro, che trè dita cou altretante vnghie nere, e sono ancor essi neri insieme con la pelle di mezo. Le gambe sono corte, e nere. L' Vccello quasi tutto è nero, mà la pancia è bianca.

Alcuni di questa sorte anno le ale picchiate di bianco, e nero, come vn Piccion tuffatore.

Sopra le loro penne non si puole fermar l' acqua conforme à che non l'ammettono quelle del Cigno, e sono per lo più simili à i peli sopra vna pelle dura. La coda è corta è rintuzzata.

Quanto alla forma del corpo sono per il più simili alle Rondini, & io à prima vista gli stimauo tali, perche anno anco il volo delle Rondini; e volano à gran torme come le Rondini, quando cercano di ripararsi contro l' Inuerno. Vanno vacillando da vna banda all' altra come quasi tutti i tuffatori.

Stridono molto chiaramente, rattet, tet, tet, tet, prima alto, e poi sempre più basso, il quale stridore hà dato l'occasione al loro nome.

Al-

Alzan le grida più di tutti gli altri vccelli, perche la lor voce passa quella di tutti gli altri; mà i Lamten in questo passo non cedono punto ad essi, anzi strillano più forte.

Il Borgomastro, il Senatore, e tutta la natione degli Vccelli di Spizberga concertano ancor loro facendo vn sì gran romore, che non si possono intendere le voci di chi parla.

Il gridamento delli Rotges pare da lungi propriamente il contender, e contrastare, che fanno le Donne. E' più grande d' vn Spren *Stornello*.

Fanno ordinariamente i loro nidi nelle fessure delle rupi, non però tutti, perche alcuni li fabricano sù le colline de' Monti, doue detti loro nidi si trouano composti di musco.

I loro Pulcini amazzano cō i bastoni. Il loro cibo sono quei Bruchi bigi simili à i Gamberelli, che iui appresso sono disegnati; anzi mangiano gl' istessi Gamberelli rossi.

Il primo di essi auemmo dentro il giaccio à 29. di Maggio, e li altri intorno Spizberga.

☞ Sono dopo lo Strantlanfer i migliori per esser mangiati, & anno molta carne, e dentro se gran copia di grasso. Si cuocono, e si arrostiscono nella maniera, che si è detta di sopra degli altri Vccelli.

7 Strun-

7. *Struntiager* Cacciator sporco.

Quest' Vccello hà vn rostro curuo, grosso, e con la punta vn poco rintuzzata, e se bene mi raccordo, egli è nero. Hà solamente trè dita con altretante vnghie legate insieme con vna pelle nera. Le gambe non sono molto alte. La coda, che è come vn ventaglio, hà questa particolarità frà tutte, delle quali sin' ora abbiamo parlato, che vna penna auanti all' altra le si sporge in fuori. Sopra la testa è nero; gli occhi parimente sono neri; intorno il collo hà vn cerchio di giallo scuro; l'ale, e la schiena sono brune per di sopra; sotto la pancia è bianco, & vn poco più grande del Meue Kutgegef.

Hà hauuto questo nome da quello, che conforme si è detto, nel Capitolo precedente, perseguita, & angustia il Meue *Kutgegef* sin' à tanto, che si scarichi del suo escremento, il quale egli mangià, e lo sà molto maestreuolmente pigliare per aria prima, che possa cascar giù nell' acqua.

Vola insieme con il Meue Kutiegef, non auendo paura l' vno dell' altro, e vanno d' vn passo eguale per l' aria, mà quando gli viene l' appetito di quell' escremento, comincia à cacciar il compagno di maniera, che lo fà strillare mi-

sera-

ſerabilmente, benche lui ſteſſo rare volte alzi la voce.

Si trattiene ſempre intorno vn ſolo Meue, mà ſe ve ne ſono due, ò trè, e ſe vno gli ſcappa, egli nientedimeno perſeguita gli altri, volando or ſopra, or ſotto di loro.

Non hò viſto altrimente, che perſeguitaſſe altri Vccelli ancora, fuorche vna volta lo viddi tener dietro vn Malemuken, mà preſto ſe ne ritirò, forſe, perche lo di lui eſcremento non gli aggrada.

Sono di opinione, che gli piaccia queſto eſcremento eſſendo liquido, in vece di beuanda, perche vi mangia appreſſo anco il graſſo di Balena, come per viuanda.

Non mette troppo in alto il ſuo nido; và ſempre diritto in piedi come il Borgomaſtro, il Senatore, e Kutgegef.

E' vn' Vccello raro, perche poco ſi laſcia vedere, vola quaſi ſempre ſolo, e rare volte ſi trouano due, ò trè inſieme; hà il volo ſimile à quello del Senatore, e della Cornacchia, mà le ale ſono vn poco più appuntate.

Hà vna voce ſonante, e pare, che gridi i, ia. Alcuni ſentendolo ſtrillare da lontano, pareua che chiamaſſe Foan.

La di lui carne non era migliore di quella degli altri Vccelli da rapina.

L' hò preſo alli 11. di Luglio vicino al Porto degli Orſi in Spizberga.

Dopoi

Dopoi hò visto questo medesimo Vccello dietro la Scotia, che perseguitaua il Meue Kutgegef.

8. *Papagallo Tuffatore.*

COmmunemente si chiama Papagallo frà tutti gli Vccelli, con trè dita, e piedi larghi; questo hà anco vn rostro singolare, il quale essendo parso simile ad vn rostro di Papagallo à quelli, che furono i primi à dargli questo nome, lo chiamarono Papagallo, abbenche altrimenti non si rassomigli al Papagallo, nè anco quanto al rostro.

Il Rostro è largo, e di diuersi colori con striſſe sottili, cioè di rosso pallido, e la parte larga di nero. Di sotto, e di sopra si assottiglia in punte; l'arco superiore è rossetto, & hà nel di sopra vn sottile vncino; l'arco del rostro inferiore è gialletto, & è nella punta anteriore verso la parte di sotto vn poco tagliato à trauerso. Di sotto, e di sopra è il rostro largo trè dita, in lunghezza di sotto, e di sopra parimente aurà quasi trè dita; misurandogli il superiore, & inferiore tutte due insieme.

Nel rostro superiore hà quattro buche lunghette, e ripiegate; nell'inferiore n' hà altretante, benche la prima non si possa conoscere. Le buche dell' inferiore, ò superior rostro formano insieme

vn

vn quarto di Luna, anzi le parti rileuate tanto vi contrafanno vn quarto di Luna quanto le buche; le buche anno altretante parti eleuate; la ſuperiore della quale tanto larga quanto ſono le trè parti anteriori, & hà vna feſſura bislunga, che ſenz' altro ſono le narici; la inferiore però è quaſi vn fuſto di paglia più larga della ſuperiore; la parte ſuperiore è larga, e negretta, e taluolta anco azurra. In queſta lunga, e rileuante parte del roſtro ſuperiore verſo gli occhi ſtà attaccato vna bislunga buchetta, e bianchetta cartilagine dalla quale ſi ſtende verſo il di dentro della bocca, come vn ritondo neruo, il quale và anco verſo la parte ſuperiore, doue finiſce in vn filo bislungo, per il quale ſi apre, e ſi chiude il roſtro.

I piedi non anno altro, che trè dita con vna pelle roſſa frà mezo, e con trè corte, e groſſe vnghie; le gambe ſono corte, e roſſe; camina ſimilmente vacillando.

Intorno à gli occhi hà vn cerchio roſſo; ſopra queſto cerchio ſtà vn piccolo corno diritto in alto, mà ſotto gli occhi giace à trauerſo vn' altro piccolo bislungo, e vero corno: sì come anco nella figura ciò viene accennato.

La coda di lui è corta, e rintuzzata. La teſta è nera per di ſopra ſin' al corno, mà le guancie ſono bianche. Intorno il

collo

collo hà vn cerchio nero. La ſchiena tutta, e le ale per di ſopra ſono nere, e ſotto la pancia è bianco.

Volano à vno, à vno, ò à due à due con l'ale aguzze come il Lumben. Si tuffa per lungo tempo ſott' acqua. Mangia come fanno anco gli altri, de' Gamberelli roſſi, de' Piſciolini, Vermi roſſi, & anco de' Ragni Marini, e del Peſce Stella, perche ne trouai nel di lui ſtomaco certi pezzi di queſta robba, mà erano già quaſi affatto ſmaltiti.

Hà più carne del Piccion tuffatore, e non è cattiuo cibo. Dentro il giaccio non hò viſto niſſuno di loro.

Queſto, il di cui ritratto quiui rappreſento, fù amazzato con vn tiro di archibugio vicino à Smerenborg in Spizberga à 20. di Giugno, mà dopo n' abbiamo viſto anco degli altri.

9. *Bergante* Anitra montana.

SIn quì abbiamo parlato degli Vcelli con i piedi larghi, ò vniti, e con trè dita, i quali intorno, e appreſſo Spizberga ſi ritrouano.

Reſta di dire qualche coſa di quelli ch' anno i piedi larghi, mà con quattro dita de' quali mi ſono venuti alle mani trè ſorte, cioè il Bergante, Kirmeue, e Mallemuke.

Il Bergante, ò Anitra montana è vna ſpecie di noſtre Anitre, ò più toſto dell'Oche

l'Oche ſaluatiche, perche è grande quanto vn' Oca di mezana grandezza, e pur anco il roſtro raſſomigliaſi più alle Oche.

E' vn bell' Vccello per le belle penne di variati colori. Si atruffano ſott'acqua come fanno anco l'altre Anitre.

Il maſchio hà le penne nere, e bianche, e la femina le hà come vna Pernice. Il dito poſteriore è largo, e corto con vn' vnghia corta. La coda è rintuzzata come anco nelle altre Anitre. Ne' loro ſtomachi non hò trouato coſa, dalla quale mi hò potuto aſſicurare di quello, che mangiano fuoriche certi ſaſſolini di ſabbia.

Volano in gran copia inſieme à guiſa d'altre Anitre ſaluatiche; vedendo gli huomini alzano la teſta, e alcuni allungano il collo.

Fanno i loro nidi nell'Iſole baſſe, e li fabricano delle loro ptoprie penne tramezzandole col muſco; mà nè anco queſte penne ſono quelle piume ſottili dell' Ederdun, sì come di già nella deſcrittione vniuerſale di queſti Vccelli ſi è detto.

Le loro voua ſi trouauano à due, à trè, anco à quattro per nido: delli quali però ſul noſtro arriuo in Spizberga la più parte erano guaſti, e putrefatti, con tutto ciò ve ne trouammo ancora di quelli, che erano buoni da mangiare.

Di

Di colore sono queste voua, cioè di vn verde chiaro, e sono più grandi, che l' voua delle nostre Anitre.

I Marinari in tutte le due estremità di queste voua faceuano dentro vn buco piccolino, e ne spingeuano fuori col fiato il rosso insieme col bianco infilzandoli poi con vn filo conforme fanno quelli, che vendono le voua, appiccando simili voua in filza auanti la Porta.

Io ne voleuo portar meco alcuni ad Hamburgo, mà cominciarono bruttamente à puzzare, con tutto che le guscie non fossero rotte.

Del resto hanno buona carne, la quale si concia nel modo, che di sopra abbiamo detto degli altri Vccelli. Il loro grasso si butta via, perche sà del lardo della Balena, e prouoca il vomito.

I primi Marinari, che giunsero in Spizberga fecero la raccolta di vn numero innumerabile di queste voua, e ne mangiarono quanto loro piaceua.

Queste Anitre montane non anno punto paura degli vomini, cioè all' hora quando frescamente si è arriuato in Spizberga, mà dopo diuentano tanto timide, che apena si ponno colpire con li pallini d'Archibugi.

Quello, che quiui hò dipinto, fù amazzato con vn' Archibugio nel Porto del Sud in Spizberga à 18. di Giugno.

10. *Kirr-*

10. *Kirrmeue.*

IL Kirrmeue hà vn Roſtro ſottile appuntato, e di color ſanguigno. Par grande, quando ſtà diritto in piedi principalmente per le lunghe ſue ale, e penne di coda, come vn piccolo Meue, mà ſpogliato di penne, non hà più carne di vna Paſſera.

Io queſto Vccello ſi vede di ſingolare, che hà le ale appuntate, e vna coda più lunga come già abbiamo detto di quella delle Rondini; anzi tanto è lunga la coda, quanto ſono le più lunghe penne dell' ale; onde auendo le ale, e la coda appuntate come vna Rondine, ſi potrebbe chiamare vn Meue Rondine; mà cōmunemente ſi chiama Kirmeue dalla di lui voce, che dice Kirr.

Le dita con la pelle di mezo, ſono di colore ſanguigno, le vnghie nere di tutte le quattro dita. Il dito poſteriore è piccolo. Le gambe ſono corte, e roſſe. Quaudo s' inalbera sù li piedi, fà decentemente il brauo. La teſta di ſopra è nera in forma di vna beretta. Le guance ſono affatto bianche, e tutta la vita è di color d' argento.

Nella parte inferiore delle ale, e sù la coda è bianco; l' vna banda delle penne più lunghe dell' ale era nera; le quali penne ſono di variati colori, inſieme col roſtro

rostro sanguigno, gambe, e piedi rossi lo rendono molto bello; le penne sono pelose; vola sempre solo, conforme, che io l'hò visto nel Porto del Sud, & altroue.

Mà doue anno i loro nidi si vedono volare in più gran quantità. Il nido è composto di musco. Le loro voua apena si ponno distinguere da i nidi, perche tutti due sono d'vn bianco scuro, mà l'vuoua d'auantaggio sono picchiate di nero; in grandezza sono simili à quelle de' Piccioni.

L'hò mangiate in Spizberga, e trouate buone come voua del Kiurit *Pauonzino*. Il torlo era tutto rosso, e la chiara azzurretta. Si ristringono in vna punta.

Difende le voua brauamente, e và à combattere coll' vomo, morsicando, e strillando. Mà gl'interuiene quello, che delli Pauonzini si dice, perche vogliono tutto il prato per se, e non possono nè anco difendere le proprie voua.

Hò portato meco ad Amburgo da 30. delle sue voua, mà s' imputridirono tutte frà via.

Egli è vno di quegli Vccelli, che calano precipitosamente giù per l'aria, e si butta con gran prestezza giù nell' acqua come gli altri Meuen.

Stimo, che mangi li Vermicini bigi, & anco li Gamberelli rossi, perche altro alimento non trouo per lui.

Ne hò amazzato vno folaméte mentre volaua, e perche dalla munitione groffetta era tutto ftrafcinato, non ne mangiai punto.

Queft' Vccello fi vede ancora ne' noftri paefi bigio, mà v'è gran diferenza trà quefto, e quello, perche lo Spizberghefe è di penne molto più bello.

11. *Mallemuke*.

QVeft' Vccello hà vn roftro fingolare ripartito in molte foggie. Il roftro Superiore hà vicino alla tefta certe narici lunghette, tonde, e ftrette, fotto le quali fpunta quafi vn' altro nuouo roftro., che con vna parte gobba verfo il dauanti termina in vna punta vncinata. Il roftro inferiore confta d' vna parte di quattro piani, due delli quali verfo l' ingiù fi appuntano infieme, e due altri verfo l' insù ftanno diuifi, mà la punta de i due piani inferiori fi ferra di fotto con quella del roftro fuperiore.

Il dito pofteriore de' piedi di queft' vccello è piccolo, e bigio, quali parimente fono le dita anteriori con loro pelle di framezzo. La coda è alquanto lunga; le ale fono bislunghe à guifa di quelle delli Kirmeuen.

Non è fempre del medefimo colore, alcuni fono affatto grigi, li quali fi ftimano effer i più vecchi; altri fono bigi per

la

la schiena, e le ale, mà la testa, e pancia anno bianche,e li tengono per li più giouani; nulladimeno crederei questa differenza procedere più tosto dall' essere di diuerse sorte, che dal non essere della medesima età; perche i più grigi hò visti solamente intorno à Spizberga, mà li bigi non solo in Spizberga, mà anco in più gran quantità, circa il Capo del Nord, Island, & Inghilterra.

Vola a guisa d' vn gran Meue, e pende basso sù l'acqua con poco mouimento d'ale.

Nō cedono alla tempesta come fanno i nostri Meuen, mà accettano il bene, & il male in vn modo.

Li nostri si voltano come vna spiga à seconda del vento; à i Malemuken tutto è vno.

Non si attuffano volontieri, fuoriche quando si lauano, stando sedendo sù l'acqua con l'ale incrocicchiate l' vna sopra l'altra.

Volano à vno, à vno, e non possono ageuolmente sollevarsi dalla terra doue ella è piana.

Alzandosi in aria fuori dell' acqua suolazzano prima vn pezzo in là per il basso insino, che piglino vento con l'ale; e questo tanto più lo fanno i Lumben, e Papagalli, che anno l'ale strette.

Mentre alcuni di loro erano calati sù la sopracoperta della Naue non si pote-

uano alzar al volo, mà era neceſſario, che arriuaſſero prima doue la ſopracoperta era più baſſa, cioè appreſſo la fineſtra nel mezo della Naue.

Infiniti ſi vedono congregati inſieme, quando ſi fà la caccia di qualche Balena; e ſi mettono adoſſo ad eſſa, mentre ancora è viua beccandole la ſchiena, e cauandone il graſſo ſul viuo.

Similmente, quando le Balene morte ſi tagliano in pezzi, ne compariſcono tanti, che non ſi sà d'onde vengano, doue co' baſtoni, e reti larghe ſteſe à guiſa delle rocchette in gran copia ſi amazzano.

Anzi tal' ora, quando vno loro ſi auuenta contro non anno punto paura, e ſi laſciano facilmente vccidere, onde i Marinari n' impiccano gran moltitndine alle ſarte, è gomene degli alberi di Naue, mà quando ci cominciano à conoſcere s' impauriſcono preſto, e non indugiano molto, doue vedono il pericolo.

Seguitano ſempre di tal maniera le Balene, che molte da eſſi vengono à eſſer ſcoperte à i Peſcatori, perche pare che le Balene col ſbruffar dell' acqua inſieme mandino fuori qualche poco graſſo, il quale vanno nleccando le Malemuken.

Mà principalmente ſi vedono in vna quantità infinita sù quel filo per il Mare, doue qualche Balena ferita hà caminato, ſenza intimorirſi nulla della preſenza de-

gli vomini; anzi parecchie Balene morte vengon da loro à esser manifestate, le quali all'hora senza gran fatica si pigliano.

Il suo nome deriua da quello, che è tanto semplice, e scemo di ceruello, essendo che gli Olandesi furono li primi à dargli questo nome composto della parola Malle, cioè di poco ceruello, e dall'altra Muck, cioè Zanzara, che pare à questi vccelli conuenga, perche si vedono sempre in gran quantità insieme come le *Zanzare*.

Mangiano in tanta superfluità del grasso delle Balene, che sono costretti à renderlo per il vomito, aggirandosi sossoprà come vna ruota nell'acqua fin'à tanto, che vomitano, e che n'esca il grasso superfluo; e tornano à mangiar di nuouo finche si stancano, beccandosi l'vno l'altro fieramente per vn pezzetto di grasso, ch'è vno spettacolo da ridere, doue pur ogn' vno ne potrebbe hauere quanto vuole.

Essendosi bene sfammati posano sul giaccio, ò sù l'acqua, e credo, che questo sia il più vorace frà tutti gli vccelli, imperciòche mangia fin che si strauolge, e casca come morto dalla troppo satietà.

Morsican fortemente, mà il Borgomastro becca più gagliardo, al quale humiliandosi questi le gli prostrano innanti in terra, benche il Borgomastro, non im-

portandogli questa soggettione gli bez
zica brauamente sù la pelle, del che però
li Mallemuke per cagion delle penne
ben fisse, e dense, poco, ò nulla se ne ri
sentono.

La qual cosa da quello parimente
vede, che il Mallemuke anco colpito da
pallini dell' Archibugio non le stima
gran fatto.

Hà vna vita tenace, e non si può
amazzare presto, benche finalmente co
bastoni grandi si vccida.

Mentre che remeggiano con i pied
nell' acqua, tengon pure vn' occhio fiss
nella preda, guardando con mezza vist
à gli vomini, e dall' altra banda alla
preda, mà non possono però di sotto i
lungo bastone, col quale si amazzano, sol
leuarsi in aria.

Egli è il primo vccello Gronladese
che si vede, & insieme il più commune.

Mentre schiamazzano frà di loro, par
da lungi vn canto di Rane.

Camina molto malamente sul giaccio
e sù la terra à guisa di vn Bambino, ch
impara à formare i primi passi; mà il vo
lare hà appreso meglio, perche essend
legerissimo si vede sempre portarsi bass
per l'aria sopra l' acqua.

Frà tutti gli vccelli da rapina esso hà
la manco carne.

Pone il suo nido in alto sopra le mon-
tagne, mà però non tanto quanto il Bor-
gomastro. Il

Il petto, e le coſcie ſole ponno mangiarſi, mà ſono tenaci, e di poco buon ſapore, perche ſanno del graſſo di Balene.

Quando ſi anno da mangiare, ſi appiccano prima à centinaia per li piedi, acciòche in due, ò trè giorni ne ſcoli il graſſo, e dal vento ben bene ſi ſuentolino, e dal freddo ſi purifichino; indi ſi mettono in acqua dolce, acciòche la vntuoſità maggiormente ſe ne eſtragga; finalmente ſi cuocono, e frigonſi nel burro.

Si vedono da per tutto nel Mare del Nord, si come già ſi è detto, benche in vn luogo ſiano differenti da quelli di vn' altro.

Il rappreſentato quiui è ſtato diſegnato da me il primo di Giugno dentro il giaccio.

CAP. III.
Degli altri Vccelli, che non hò potuto diſegnare.

FRà queſti ſono li Rotganſe *Oche roſſe*, le quali volando per l'aria mi furono moſtrate, e ſi dice, che ſiano Oche con gambe lunghe, che volino à torme inſieme, e che ſi vedano in gran quantità in Moſcouia, Noruegia, e nella Iutlanda.

Hò viſto poi anco vn' altro belliſſimo Vccello co' piedi larghi, mà ſolamente nell' aria detto l' Vccello di Giouanni Van Gent: è di corporatura grande,

quanto vna Cicogna, e simile ad essa anche per le penne, e pendeua in aria come vna Cicogna con poco mouer le ale, mà arriuato al fine del giaccio se ne tornaua indietro.

Egli è vn' vccello, che si precipita giù sopra la preda, e bisogna, ch'abbia vna vista molto acuta, perche d'vna grand' altezza presto piomba giù nell'acqua.

Il ceruello di quest'vccello si stima molto, mà non hò potuto mai rinuenire à che vso propriamente si adoperi.

Si vede anco nel Mare di Spagna, e per tutto in quello del Nord, comparendo principalmente senza esserui inuitato, la doue si pescano l'Arringhe.

Sono stato ancora auuisato, che vna Cornachia nera si sia vista in Spizberga.

Altri Vccelli in Spizberga non si vedono, se forse per ismarrimento, ò errore, non vi giunge qualche vccelame di più in questa Terra incognita, conforme à che del Coruo dicemmo.

C A P. IV.
D'onde vengano gli Vccelli in Spizberga.

TVtti questi Vccelli vengono in cer te stagioni dell'Anno, & anno ca ro questo luogo fin che vi fà Sole.

Qnelli co' piedi larghi sembra, che cerchino vn' aria temperata.

Mà

Mà poi crescendo il freddo, & allungandosi le nebbie, ciascuno Vccello si ritira al suo paese.

Quando si hà da fare questo ritorno si radunano prima tutti insieme, cioè ogni sorte da per se, e non restando più nissuno vnitamente se ne vanno. La qual cosa spesse volte è stata vista, & osseruata; d'onde si può conchiudere, che per il troppo fiero freddo non possano sueinare in regione tanto rigida, come è Spizberga.

Si posano tanto sopra l'acqua, quanto sopra la terra, & alzandosi al volo voltano la testa contro il vento, perche altrimenti restarebbero affatto persi, e stracchi in vn si lungo viaggio.

Non sò dire, se anco il Meue detto il *Senatore*, che non posa sù l'acqua, finisca il suo viaggio in vna giornata, ouero se la necessità lo costringe di posare sù l'acqua, ne lascio il pensare à lui stesso.

Non posso nè anco sapere in che maniera la Beccaccia, l'vccello della Meue, e quell'altro detto del giaccio, traghettino il Mare.

CAP. V.

Degli Animali Quadrupedi.

1. *Del Ceruo, ò Capriolo detto Rec.*

QVest' Animale non è molto dissimile al Ceruo hauendo i piedi fessi come egli, e le corna parimente nella medesima forma, che quelle de' Cerui, e gran Bestie con trè, ò quattro rami, à ciascuna banda, larghi due soldi, e lunghi quasi vn mezzo braccio. L' orecchie sono bislunghe, la coda è affatto corta, è di color grigio, e gialletto come sono li Cerui, e Caprioli.

Vedendo vomini se ne fuggono chinando le corna sù le spalle, mà fermandosi gli vomini anco loro si fermano, la doue subito bisogna tirar loro l' archibugiata per prenderli.

Mangiano l'erbette, come fosse gramigna.

Soggiornano da per tutto in Spizberga, mà specialmente nel Reefelt (campo de' Cerui) che si nomina così, perche in gran numero iui vedonsi, & anco si trattengono sul capo, ò promontorio, e circa il Porto delle Conchiglie.

Nell'acqua non gli hò visti nuotare. M' anno raccontato, che certi Marinari n' abbiano amazzati 15. in 20. vicino al Lago Vogelsang (canto d' vccelli.)

La

La carne loro, quando si arrostisce è d'vn sapore molto grato.

Sono stati presi spesse volte questi Cerui subito nel principio della Primauera, onde si può conoscere, che anco per l'Inuerno si contentino di stare in quella miserabile Spizberga.

2. *La Volpe.*

FRà le Volpi de' nostri paesi, e quelle di Spizberga non è veruna differenza.

Vna di quelle, che ne viddi, corse vicino alla nostra Naue, & aueua la testa nera, e la vita bianca.

Abbaiano, che pare da lungi come se ridesse vn' vomo, onde hà auuta l'origine quella fauola, che dice, che il Demonio vi derida i Pescatori delle Balene.

Si vedono ancora correre sul giaccio; il loro alimento v'è assai scarso, nutrendosi esse solamente degli vccelli, & voua: nell'acqua non entrano.

Faceuamo la caccia ad vna nel Porto del Sud rinchiusa in mezo di noi altri 20. vomini, essendoui da vna banda l'acqua, e pensauamo di cacciarue la dentro angustiandola ben bene, mà ella non vi volle mai entrare, anzi scappando via frà le gambe d'vno di noi altri, se ne fuggì alla montagna, là doue non la poteuamo seguitare.

I Marinari contano, che trouandosi con la fame addosso questa Volpetta, si stenda come morta in sù la terra, e venendole adosso gli vccelli li rapisca, e se li mangi; mà mi pare, che questa sia vna delle fauole di quel Libro dell'astutie della Volpe, doue vi è chiaramente descritta.

3. L'Orso bianco.

QVesti Orsi sono di forma assai discordanti da quelli, i quali ne' nostri paesi si vedono, perche anno vna testa bislunga da Cane con vn collo longo, e voce da Cane rauco; anzi il resto ancora della corporatura è molto diuerso da quella delli nostri, essendo essi più veloci per cagion della vita, che anno più dispolta, e più agile.

Le loro pelli si portano nelle nostre parti, e sono vna cosa di gran commodità per quelli, che viaggiano. Preparano le pelli in Spizberga in questo modo: riscaldano le segature d'alberi, con le quali si pistano, e si calcano le pelli, & insucchiandosi in quelle il grasso, le pelli diuentano rasciugate, si come le macchie si cauano dalle vesti con qualche terra fina de' Vasari mettendole al Sole.

Di colore sono affatto bianche, e alcuni gialletti, quelli massimamente, che intorno il cadauere delle Balene si ritrouano.

Quan-

Qanto alla grandezza alcuni ne sono grandi, alcuni piccoli, come gli altri Orsi.

Il pelo è lungo, e molle come lana; il naso, e la bocca sono nere; l'vnghie parimente sono nere.

Il grasso di sotto le branche si disfà, e adopr asi contro il dolore delle membra.

Si vsa ancora dalle Donne grauide per ageuolare l'vscita del parto, e muoue anco il sudore.

Il grasso sotto piedi è spugnoso, e tenero à tastarsi, & è migliore in Spizberga frescamente liquefatto, che non è altroue: lo volsi portar meco, mà fra via si corruppe, e cominciò à puzzare schifosamente.

A mio giudicio il grasso resterebbe col buon' odore, se si frigesse col giaggiuolo, cioè colla radica dell'Iride.

L'altro grasso è come vn seuo stretto, e liquido à guisa del grasso delle Balene; mà quest'altro non è di egual forza con quel primo, e si vsa solamente à metterlo nelle lampane, perche non puzza tanto quanto il grasso delle Balene, onde iui da i Marinari si strugge, e si apporta in nostri paesi, per preualersene in luogo dell'oglio di pesce.

La lo loro carne è bianchetta, e grassa come carne di Pecora, mà di che sapore ella fosse non hò voluto prouare per tema di non incanutire troppo presto, si co-

sì come i Marinari la tengono per cosa certa, che ella faccia presto diuentar canuto chi ne mangia.

Nodriscono i loro Orsaccini col latte: mà il latte era bianchissimo, & insieme grasso conforme lo viddi mentre si apriua vn' Orsa vecchia.

Si dice de' nostri Orsi, che abbiano vna testa debole, mà in quelli di Spizberga hò trouato il contrario, perche percuotendoli noi sù per la testa con bastoni grossi non se ne curauano, doue altrimenti con vno di quei colpi si auerebbe potuto amazzar vn Bue, e così per vcciderli bisognaua adoperar le lance.

Nuotano da vn piano di giaccio all' altro, e si attuffano ancora sott' acqua, sì che perseguitandoli noi altri da vna banda del battello, per di sotto acqua passauano all' altra: si vedono ancora correr in terra.

Non hò loro sentito fare vna voce simile à quella, che formano i nostri Orsi, mà ben sì da cani rauci.

Li giouani non poteuano distinguere dalli vecchi se non per li due lunghi denti anteriori, i quali negli Orsi giouani erano vacui di dentro, e ne' vecchi sodi, e fitti; questi denti poluerizati si pigliano per squagliare il sangue quagliato.

Li giouani sono sempre intorno à i vecchi, & abbiamo visto, che due giouani, & vn vecchio nõ si voleuano mai lasciare

l' vno

l'vno l'altro, di maniera, che fuggendo l'vno, e sentendo l' vrlar dell' altro, tornaua adietro, quasiche lo volesse soccorrere.

Il vecchio accorreua alli giouani, e li giouani al vechio, e così lasciauano amazzarsi in compagnia.

Il loro alimento è il cadauero delle Balene, ò come li Marinari lo chiamano *Krenghe*: intorno il quale per lo più vengono presi. Mangiano anco degli vuomini viui, quando se ne possono impadronire.

Taluolta rimouendo i sassi dal di sopra de i Sepolcri, aprono le Tombe, e diuorano gli vomini morti, e i cadaueri.

La qual cosa non è stata solamente veduta da molti, mà si può giudicare ancora da questo indizio, che l'ossa de' morti si trouano spesso fuori delle loro tombe.

Mangiano anco degli Vccelli, e le loro voua.

Si amazzano coll' Archibugio, e comunque si può in altra maniera.

Vna volta ne pigliamo trè, delli quali vno ne disegnai al viuo à 13. di Luglio.

Doue questi Orsi insieme con le Volpi restino per l' Inuerno non lo sò; d' Estate vi ano in parecchi luoghi assai di che viuere, cioè, per certi pochi Mesi, mà doppoi poco, ò niente; mentre d' Inuer-

no le rupi, e scogli sono affatto coperti di neue; con tutto ciò, perche li Ceruì (in quanto si può giudicare) quiui si mantengono d'Inuerno, direi il medesimo ancora di questi animali.

4. *Cani Marini* Foche, ò *Vecchi Marini*, Ruben, e Salunde.

RESTANO ancora due animali, i quali viuono egualmente nell'acqua, & in terra, e sul giaccio, auendo parimente piedi di cinque dita commessi insieme per mezo di vna grossa pelle à guisa de' piedi dell'Oche.

Di questi il più noto è il Vecchio Marino, ò Cane Marino, che si chiama da altri Rubbe, e Salund.

La testa si rassomiglia à quella de' Cani; mà con l'orecchie tagliate; non l'anno però tutti à vn modo, perche alcuni la mostrano ritondetta, altri bislunga, e magra.

Intorno la bocca hà vna barba; sopra il naso, e gli occhi hà parimente de' peli, mà pochi, e quasi mai più di quattro.

Gli occhi come fatti à volta sono grandi, e chiari; la pelle è vestita d'vn pelo corto.

Quanto al colore sono suariati, e macchiosi come la Tigre: alcuni sono neri con macchie bianche, alcuni gialli, bigi, rossetti, & in somma di varj colori.

I co-

I colori però non sono tanto viui, & aggratiati, e belli, che si abbiano da paragonare con qualche bel fiore.

I loro denti sono aguzzi, come quelli de' Cani, con li quali rompono morsicando anco vn bastone grosso, quanto vn braccio.

Alle dita anno vngie nere, lunghe, & appuntate, la coda è corta, & abbaiano come Cani rauci; li piccinini contrafanno la voce de' Galli.

Caminano come zoppi de' piedi di dietro; possono destramente aggrapparsi sù per il giaccio alto, sul quale io gli hò veduti dormire, e principalmente si sollazzano, quando fà bel Sole, mà solleuandosi la burasca sono costretti di ritirarsi, perche l'onde si dibattono grandemente à quei giacci, come à tanti scogli, conforme l'abbiamo notato nel capitolo del giaccio.

Massimamente si vedono sul giaccio à i lidi verso il Vvest Ponente in vna quantità incredibile, di modo, che se i Nocchieri non potessero pigliare delle Balene, sarebbe facile di caricare le loro Naui di Cani Marini; e si è dato il caso, che certi Nauigli minori delle Galeotte n' abbiano fatta la loro carica. Mà ci vuole gran fatica à scorticarli, e non sono tutti grassi ad vn modo all'ora quando vi arriuano i Vascelli.

Appresso Spizberga però se ne vedono pochi

pochi, mà in vece d' essi li Vvalrosse, ò Boui Marini in quantità tanto maggiore.

Quando si vedono molti Cani Marini, non significa buona presa di Balene.

Pare che essendoui essi in tanto gran numero poco possono lasciare da mangiare per le Balene.

Il loro cibo sono li Pesci minuti secondo, che ne hò inteso dire.

Aprimmo vna volta vno stomaco di essi, e non vi trouammo altro, che certi animali bianchi, e bislunghi, grandi quanto vn piccolo dito simile à i Lombrichi.

Doue si vedono sù li campi del giaccio, si vâ verso loro con qualche gran schiamazzo, dal quale come stordiscono, ouero l'ascoltano, per la nouità rizzando il naso in alto, e gridando anco loro, stendono il collo come vn Leuriero; in quello sbigottimenrp si dà ad essi sul naso con qualche lancia, ò bastone, onde cascano come morti per terra, mà riauendosi poi tornano in piedi.

Alcuni facendo resistenza morsicano all'intorno, e corrono dietro à gli vomini, essendo tanto veloci, quanto loro; e non gl'impedisce il zoppicare, che fanno altrimenti, perche si lanciano via torcendosi come vn' Anguilla.

Altri da i giacci si ritirano all'acqua, lasciando vn' escremento giallo dietro à se, il quale schizzano contro i suoi Cacciatori, come fà l' Airone.

Del

Altri ſtando à meza vita fuori di ſott' acqua guardano intorno, che coſa ſi faccia ſul giaccio, e tuffandoſi ſott' acqua ſtendono il collo, e tengono in alto il naſo.

Precipitandoſi giù dalli giacci, e facendo qualche ballo intorno alle Naui, vanno con le teſte ſempre prima ſott' acqua.

Ano ſeco i loro Cagnuoli di latte, de i quali ne portammo vn viuo alla Naue, mà non volſe mangiare coſa alcuna, anzi gridaua ſempre come vn gatto, e morſicaua forte quando veniua toccato, onde finalmente l'ammazzammo.

I più gran Cani Marini ch' io abbia veduto, erano di cinque in otto piedi de' quali riempimmo vna meza botte di lardo.

Quello ch' io hò diſegnato era lungo cinqne piedi.

Il lardo anno in groſſezza di trè, ò quattro dita ſolo ſotto là pelle, e ſopra la carne, dalla quale à guiſa d' vna pelle può facilmente ſtaccarſi.

Da queſto lardo ſi fà il miglior Fran, ò oglio di peſce, che ſia; la carne è affatto nera.

Ano grandiſſima quantità di ſangue, quaſiche non foſſero d' altra coſa fatti di dentro, che di ſangue.

Il fegato, che ano aſſai grande, i polmoni, &. il cuore ſi mangiano inſieme

cotti

cotti, cauatone prima il troppo grasso nell'acqua; con tutto ciò questa viuanda diuenta molto stomacheuole, perche ogni cosa è arrida, e fà dell'vntuoso; le budella sono molte, mà sottili; di dentro non vi hò trouato grasso.

Il loro membro, ò verga è vn'osso sodo come quello de' Cani lungo vn palmo, ò vna spanna, alcuni ancorche non più giouani, l'aueuano grande apena vn piccolo dito.

L'vmor cristallino degli occhi non è in tutti del medesimo colore: alcuni aueuano gli occhi come vn cristallo, altri bianchi, altri gialletti, & altri rosseggianti: erano più grandi dell'vmor cristallino delle Balene, che l'ano solamente in grandezza di vn pisello.

Quando gli occhi loro s'ano da conseruare bisogna asciugarli pian piano, ouero inuolti nel lino, ò panno riporli in qualche luogo vmido, perche altrimenti crepano.

Mi è stato detto, che quando vanno in amore siano molto mordaci, e fieri contro l'vuomo di maniera, che non si può facilmente andare da loro sul giaccio, onde tenendosi li Marinari vicino al giaccio con i palescalmi li amazzano stando ne' battelli.

Muoiono difficilmente viuendo ancora quando già la più parte del sangue ano sparso, & affatto già sono scortica-

ti: & è vna cosa orribile da vedere come si trauolcano nel proprio sangue, non potendo finire à morire, peggio che le ratte.

E ne sò vn' esempio in quel gran Cane Marino di otto piedi di lunghezza, imperciòche questo, con tutto che già fosse scorticato, e tagliatone via il più del lardo, non ostante le gran bastonate, che aueua riceuute sù la testa, e sul naso, nulladimeno morsicaua ancora afferrando la lancia sì gagliardamente, che pareua, che fosse vn niente, e per questo poco si dibatteua. Gli trapassammo poi il cuore, & il fegato, d' onde più sangue vscì, che se vn Bue fosse stato amazzato; e perciò i Marinari non vedono volontieri vn simile animale sporco nella Naue, perche tutta la imbratta di sangue.

E non solamente questo, mà anco gli altri erano di vna simile vita tenace, perche pensando tal volta, che fossero morti ricominciauano à morsicare, che bisognaua tornare à trattarli male.

Per ispasso andai vna volta con gli altri sul giaccio, e trapassai parecchie volte vno di questi Cani Marini con la spada, mà esso non se ne curando, e vedendomi profondar dentro la neue fino alle ginocchia, mi abbaiaua ancora volendo morsicarmi: Io però riauendomi dalla cascata, lo perseguitai, e gli diedi certe

altre

altre ferite, le quali pure non gli dauano alcuna pena : finalmente correndo egli più velocemente di me, ebbe agio di buttarsi giù dal giaccio in acqua, & andò al fondo, benche non fosse ancora morto, doue che non lo volsi seguitare.

15. *Vvalrosse* Caualli, ò Boui Marini.

IL Vvalrosse è simile al Cane Marino in quanto alla forma del corpo, mà però è molto più membruto, e grande di esso; in grandezza si vguaglia ad vn Bue.

I di lui piedi sono come quelli del Cane Marino, auendo cinque vngie tanto ne' piedi posteriori, quanto negli anteriori, mà vn poco più corte.

La testa però è molto più grossa, più tonda, e più forzuta.

La pelle è di grossezza del dito grosso principalmente intorno al collo : sopra essa si vede il pelo basso del color di musco, rossetto, e tal volta grigio. Alcuni ano pochi peli, e sono tutti pieni di rogna, e di cicatrici, e sfregi fatti con i denti parendo mezo scorticati.

Da per tutto nelle piegature la pelle è diuisa con certe linee, come nel di dentro d' vna mano d' vuomo.

Porta due denti grandi, e lunghi nella mascella superiore, che dalle labra di sopra passano in giù per quelle di sotto, e

sono

sono di lunghezza di vn mezo braccio, ò braccio intero, e alcuni anco più lunghi.

I giouani non ano punto di questi denti, che escono fuori della bocca, mà gli accrescono poi con gli Anni.

I Vvalrosse vecchi ano denti sodi, e lunghi, nientedimeno hò vistoancora di questi vecchi, che non aueuano che vn dente.

Può essere, che ne perdano taluolta qualcheduno nelle scaramuccie, ò forse, che ciaschino da per se, perche hò osseruato, che ano denti fracidi, e puzzolenti.

I due denti anteriori gli stimano più dell'auorio per la loro bianchezza, e costano anco più; di dentro sono sodi, e pesanti, mà la radica n'è concaua, nella quale stà la midolla.

Questi denti si preparano come quelli degli Elefanti, e se ne fanno manichetti de' coltelli, tabacchiere, & altri simili belle cose.

Dagli altri loro denti forniscono, quelli di Iutlanda, bottoni per le vesti.

La bocca è larga come quella d'vn Bue, sotto, e sopra della quale gli stanno molte setole pungenti, concaue, e larghe quanto vn gambo di paglia fitte come il pelo, e gli sono in vece di barba.

Da queste setole i Marinari fanno anelli, i quali portano nelle dita contro le

con-

conuulſioni delle membra. Di ſopra dalla barba ſuperiore hà due narici tonde, e come vn mezo cerchio, per le quali sbruffa l' acqua à guiſa della Balena, benche con minor ſtrepito al pari del Butskapf, ò Lamia.

Gli occhi ſono diſcoſti aſſai dal naſo, veſtiti con ciglia conforme negli altri Quadrupedi.

Si dice communemente, che li di lui occhi ſiano roſſi, come il ſangue, quando non li ſtorce; mà io non gli hò viſti di altro colore, che ſanguigno, ancorche ſempre mi li vedeſſi auanti ſtorti; e con queſto affiſſamento d' occhi ſtrauolti pareua tanto più brutto, benche altrimenti ancora nõ ſia di bella, e gratioſa portata.

I buchi dell' orecchie ſtanno vn poco più alto degli occhi, mà però tutti appreſſo, & anno la ſimilitudine di quelli de' Cani Marini.

La lingua è eguale in grãdezza à quella di vn Bue, cotta di freſco, non è cattiua da mangiare, mà ſe ſi guarda cruda vn giorno, ò due, impuzzoliſce come il lardo delle Balene.

Il collo è groſſo, e perciò non può commodamente guardare in dietro, mà ſtrauolge gli occhi.

La coda è corta come qoella de' Cani Marini.

Dalla lor carne non ſi taglia il lardo, perche tutto è tramezzato di carne, come quello

quello del Porco, alla quale per lo più è ſimile.

Il cuore, & il fegato ne mangiamo, e ſono di aſſai buon guſto, la doue non vi è varietà de' cibi.

La lor verga è vn' oſſo ſodo, lungo quaſi vn braccio, nella parte inferiore groſſo, verſo la punta ſottile, e nel mezo alquanto curuo, dalla banda verſo il corpo è piano, mà dalla banda d' infuori tondo, sù la punta è piano, e gobbo, da per tutto armato di nerui. Et anco di queſt' oſſo ſi fanno i manichetti de' coltelli, & altre coſe.

Che coſa propriamente loro ſerua per alimento non lo sò dire, può eſſer, che mangino erbe, e peſci.

Che ſi cibino dell' erbe lo conchiudo, perche il loro eſcremento è ſimile à quello de' Caualli, mà non però così tondo; e che mangino anco del peſce giudico da queſto, che tagliando noi vna volta il lardo di vna Balena, vn Vvalroſſe ne tirò la pelle ſeco ſott' acqua, e tornando à buttarla in alto la ripigliò di nuouo.

Il di lui eſcremento è mãgiato dal Borgomaſtro, sì come di ſopra nel trattato degli Vccelli ſi è detto.

I Vvalroſſe ſi trattengono per lo più intorno Spizberga, mà dentro il giaccio non gli hò viſti.

Giaciono però ſporcamente come i Cani Marini in gran quantità in ſul giac-

cio, come n'abbiamo mentouato nella prima parte à 12. di Luglio, e mugiscono terribilmente.

Si tuffano con la testa innanzi sott'acqua à guisa de' Cani Marini.

Dormono roncheggiando non solo per i campi di giaccio, mà anco nell'acqua, che vi paiono taluolta già morti.

Sono animali coraggiosi, e fieri, & aiutano l'vno l'altro fin' alla morte. Quand' vno di essi vien ferito, ancorche gli vomini facciano il meglio, che posso- no con bastonare, ò schermire à punta, & à taglio, con tutto ciò buttandosi sott' acqua i Vvalrosse, cauano buchi ne' palescalmi di sott'acqua con i loro gran denti, & altri vengono senza paura veruna intorno il battello, e stando à meza vita fuori dell'acqua fanno forza d'entrarui dentro.

In vn simile combattimento vna volta percosse vn Vvalrosse il battello co' dēti lunghi, & afferrò sì fortemente con essi vno de' nostri Lanciatori per la camiscia, e le calze, che se non glie si fosse rotta la cintura delle calze, l'auerebbe tirato seco via sott'acqua.

Quando vagiscono, e gli vomini à loro rispondono, contrafacendo la voce di vn Bue, ogn'vno cerca d'esser il primo sott'acqua, e non potendo per la gran quantità dar voce l'vno all'altro, si morsicano sul viuo frà di loro, e fanno vn bat-

batter de' denti. Altri si affaticano di soccorrer il compagno già preso, di maniera, che volendo vno aiutarlo à gara coll' altro, ricominciano à mo ficarsi, à fremere co' denti, & à mugire spauentosamente, non partendosi fino che vno di loro ancora viue. Mà se taluolta per la troppo gran quantità conuiene dar campo à loro, perseguitano i battelli fin'à tanto, che gli perdono di vista, perche per il troppo numero non possono nuotar presto, impedendo l' vn l'altro, conforme che l'abbiamo esperimentato auanti il Vveigat in Spizberga, doue congregandosi sempre più, e più insieme, ci necessitarono di fuggirsene col batello, perseguitandoci fin che li poteuamo vedere: il che di sopra nella prima parte à 12. di Luglio è descritto.

Solo si pigliano per cagiòn de' loro denti, e se ne vedono delle centinaia frà i quali però sarà apena vno, che abbia buoni denti, perche molti, ò li ano piccoli, ò vn solo, ò nissuno.

Vn tal Vvalrosse hò visto nel Porto Inglese, che dormendo sopra il giaccio pareua vn Cane Marino prima, che noi ce gli accostassimo, mà poi più d'appresso trouammo, ch'egli era vn vecchio rognoso, e spellato Vvalrosse.

Gli demmo certe bastonate, le quali sofrì senz' altro moto tuffandosi nell' acqua, anzi gli forassimo anco la vita, che

le budella ne penzolauano fuori,& erano ſimili à quelle del Porco.

Mentre ſi vedono dormire ſul giaccio, ò ſi ſentono mugire, vi ſi và con il batello, doue ſtanno giacendo in gran numero inſieme l'vno ſopra l'altro come i Porci, mà vno (e lo tengo per certo) ſempre fà la guardia, perche viddi propriamente, ch' il più vicino percuoteua con i denti il compaguo. Deſtandoſi ſi rizzano in alto ſtando ſopra i piedi anteriori, e facendo vna viſta terribile mugiſcono, e per la gran collera, che anno battono co' denti lunghi nel giaccio, e carponi ſe ne vanno, quando più fortemente corrono, ouero ſi arrappano come i Cani Marini sù per il giaccio alto.

La maggiore lor forza anno nella teſta, e la pelle più groſſa circa il collo, la quale auanza di molto in groſſezza, quella della gran Beſtia, & è anco aſſai più impenetrabile,onde ſe ſi preparaſſe come quella della gran Beſtia, potrebbe ſeruire in luogo di giacco.

Quando in gran numero dormono ſul giaccio, e ſi deſtano, biſogna vn poco ſtar in dietro col battello, finche la più parte ſi ſia precipitata nell'acqua, altrimenti ſi butterebbero nel battello, e lo ſtrauolterebbero, del qual fatto ei ſono molti eſempi.

Indi ſcende il Lanciatore in ſul giaccio, ouero ſlancia il dardo verſo il Vvalroſſe

roſſe ſtando nel battello: il Vvalroſſe ſe ne corre via col dardo ſin che ſi ſtanca, all'ora i Marinari ritirando la fune, lo conducono auanti il paleſcalmo, doue comincia fortemente à reſiſtere, morſicando, e ſaltando fuori dell'acqua, mà il Lanciatore ve lo finiſce d'amazzare con lanciate.

E principalmente ſi oſſerua, mentre dal giaccio ſi precipita, ò mentre tuffa ſott'acqua la teſta, perche all'ora hà la pelle ſteſa, e ſtirata, & il dardo più facilmente gliela penetra ſul dorſo.

Mà quando ſtà dormendo hà la pelle mobile, e mal ferma, onde il dardo non potendo ficaruiſi dentro, colpiſce in aria.

Il dardo, e la lancia delli Vvalroſſe ſono corti di lunghezza d'vna, ò due ſpanne, e di groſſezza di vn dito groſſo, con ſuo manico di legno, alto quanto vn' vomo.

Il dardo delle Balene è troppo debole per paſſare la di lui groſſa pelle, benche tutti due ſiano fatti d'vn ferro tenace, ò pieghevole, e non troppo indurati, acciòche non ſi rompono tanto preſto, perche altrimenti, e pei ſa tutta la fatica.

Vcciſo il Vvalroſſe ſe gli taglia la teſta, del corpo non ſe ne curano i Marinari, e lo laſciano andare à galla per il Mare.

Alcuni di queſti corpi morti vanno à fondo altri nò.

La testa portano alla Naue, doue le si cauano i denti, delli quali i primi grandi appartengono à i Mercanti, ò Padroni della Naue; de' piccoli non si fà conto. Vna volta remeggiammo intorno ad vn piano di giaccio, il quale era quasi pieno di questi Vvalrosse, che si era abbassato sott' acqua, mà subito, che i Vvalrosse se n'erano ritirati, apena poteuamo montarui sopra dal battello, tanto staua alto fuori dell' acqua nel medesimo giaccio.

Mi è stato raccontato per verità certa da quelli, che nauigano in Gronlanda, che quando non ebbero fatta buona presa di Balene, andarono con i palescalmi all' Isola Mussen, doue trouando vna grandissima quantità di questi Vvalrosse, loro si auuentarono addosso brauamente con istromenti di taglio, e di punta, e con archibugi amazzandone vna gran parte.

Mà perche sempre più, e più si radunauano insieme, fecero vn parapetto intorno à se di questi Vvalrosse morti, lasciando però qualche buco, ò porta per la quale gli altri vi potessero entrare mentre gli assaliuano; & in questo modo n'vccisero parecchie centinaia, e così si appagarono il lor viaggio, perche i denti di questi animali, pochi Anni sono erano molto più apprezzati.

CAP.

C A P. VI.
Di alcune sorte di Crustacei, che si pigliano ne i viaggi di Gronlanda, ò di Spizberga.

DI questi aimali n'hò osseruato di due sorti, cioè i Gamberelli, & il Pesce Stella *Sternfisch*.

Delli Gamberelli ne hò visto quattro distinte spetie: la prima, quelli, che da i Francesi si chiamano Ragni Marini. 2. Gamberelli rossi, ouero Garnellen. 3. Le Squille, ò Gamberelli più piccoli, e bigi, ouero Granet. 4. Quelli, che si chiamano Pidocchi delle Balene.

Li Pesci Stella hò messo quì frà gli altri, perche ancor essi ano le loro braccia, ò piedi con li quali si muouono carpando, e sono coperti di scudicciuoli.

1. *Il Granchio Marino senza coda.*

QVesta spetie di Granchi non ano la coda, mà ben sì sei piedi, e due branche; quanto alla forma del corpo sono simili alle Grãceuole *Hummers*. Sono d'vn color bruno scuro, sopra il dorso vn poco spinosi, per tutta la vita sono pelosi.

Di questa spetie con sei piedi, e due branche hò preso molti ne' miei viaggi della Spagna, e ne hò dato vn disegno

nella descrittione di que' medesimi viaggi, li quali piacendo à Dio, à suo tempo darò alla luce publica per commodo di quelli, che cercano d'intender li secreti della natura.

Mà essi sono differenti dalli Spizberghesi, quanto alla grandezza, & alla testa, perche li Spizberghesi anò vna testa di Granceuola.

Il maschio di quelli, che hò disegnati ne' viaggi di Spagna formaua con sua testa, e corpo insieme come vn Leuto.

Questi Gamberelli Spizberghesi non ne mangiai nè meno gli hò potuto dipingere in Spizberga per la breuità del tempo: li voleuo ben rì portar meco, mà furono rubbati da' Topi.

Gli hò trouati nel Porto Inglese à 19. di Giugno, doppo che aueuan presi i due Vvalrosse.

Indi li viddi anco vicino ad Inghilterra nel Mare del Nord, quando dalli Pescatori Ilgelandesi comprammo vn gran Rombo, nello stomaco del quale si trouò vn simile Granchio Marino lungo due spanne, computandoui i piedi distesi, e pareua, che fosse morto poco innanzi.

Garnellen, ò Gamberelli rossi.

FRà questi Gamberelli di Spizberga, e quelli de' nostri paesi non si vede esser differenza veruna.

Con

Con tutto ciò li Spizberghesi sono rossi anco senza esser cotti, anzi più rossi di quelli, che da Lubeca già cotti ad Amburgo si trasportano.

La testa è singolarmente composta di parecchie parti, & hà quattro cornetti, e pare tutta piana, come vna vanga senza manico.

Sù la punta della testa gli stanno gli occhi assai eleuati in fuori, come ad vn Granchio; non guarda in giù, mà diritto, e dalle bande.

La crosta, ò guscio del dorso è simile allo schienale d' vna corazza, & è anco piegata dietro la testa come nella cappa, con vn poco del gobbo addietro, il quale stà vna spina.

Indi seguono sei scudicciuoli à guisa degli scudi delle corazze intorno le braccia, e piedi, circa le cantonate, delli quali vi sono certe piccole macchie nere, come se fossero li chiodi delle corazze.

Questi scudicciuoli stanno ben ritondamente l' vno sopra l' altro, come le strisse, e parti eleuate nelle teste de' Lombrici.

Quando ritira sotto di se la coda, compariscono li scudicciuoli alquanto intagliati verso il di dietro, con vn' altra parte eleuata pur dietro essi.

La coda consiste parimente di cinque parti, la quale spiegatasi sembra vna coda di qualche vccelletto.

Hà due branche, ò bocche dinanzi, delle quali la parte anteriore è simile alle tenaglie de' Cauadenti con i suoi vncini.

Hà 18. gambe, delle quali le più vicine alle branche, ò bocche sono le più corti, e sottili.

Le otto gambe anteriori ano quattro giunture, e di queste la più alta è la più lunga, e la più bassa è la più corta, e sono affatto senza peli.

Le dieci gambe posteriori (delle quali le prime sono le più lunghe, e la giuntura superiore è molto più grossa, e più corta delle inferiori lunghe) ano due giunture, onde i piedi sono alquanto piegati in giù, essendo anco pelosi.

Dalla prima posteriore giuntura spuntano due ramicelli, mà di sotto dell' altra vn solo.

Si slancia via per l' acqua con gran prestezza.

Sono il cibo degli vccelli, si come dicemmo di sopra.

Quello il quale rappresento, pigliai à caso, mentre vn Lumben volando sopra la Naue (conforme, che già abbiamo scritto, parlando delli Lumben) lo lasciò cadere in sù la sopracoperta della Naue.

3. Più

3. *Più piccoli Garnelen, ò Gamberelli.*

HO' visto parimente vna specie di Gamberelli simili à i vermi nel mio viaggio di Spizberga.

La testa è come quella di vna mosca; hà due cornetti nella parte di sotto della testa; hà certi scudicciuoli, ò squaglie, quali portano le centogambe.

Il dorso è tondo, e la parte inferiore della vita piana.

Hà in tutto dodici gambe; da ciascuna banda degli scudicciuoli d' auanti hà trè gambe.

Doppo il tramezzo di quattro altri scudicciuoli, sono da ambidue le bande trè altre gambe.

Gli vccelli li mangiano come il loro più gustoso cibo: la qual cosa ardisco affermare, perche gli vccelli in gran numero si trouauano, doue n'era di questi vermi.

In gran copia li viddi nel Porto Danese, frà mezo, e sotto le pietre nell' acqua.

Poscia alli 8. di Luglio l' ebbi nel Porto delle Conchiglie, doue lo disegnai al viuo.

Parimente gli hò trouati mescolati insieme con la semenza delle Balene, che galleggiaua sù l' acqua.

4. Il Pidocchio della Balena.

QVesto non hà altra rassomiglianza con gli altri Pidocchi, fuorche nella testa, & appartiene più tosto al genere de' Granchi.

Le loro scaglie, ò scudicciuoli sono duri come quelli de' Gamberelli.

Anno la testa quasi di vn Pidocchio con quattro cornetti.

Le due corna corte, che stanno auanti, ano due bottoni simili à quelle delle bacchette de' Tamburri di bronzo, e l'altre due corna curue sono appuntate.

La testa tiene quasi la forma di vna ghianda, & è intagliata profondamente nella parte posteriore.

Hà due occhi, e vna narice; il collo non è duro, ò immobile di scaglie, mà di pelle, quale anno i Granchi frà le loro scaglie.

Hà sei scudicciuoli sopra il dorso; lo scudicciuolo anteriore è fatto come la spola, col quale i Tessitori tramano il filo

nel

nel tessere. Gli altri come certe pagnottelle tondette *pümelken.* I due scudicciuoli posteriori sono i più simili ad vn vero scudo.

La coda ancora si potrebbe paragonare con vn scudo, mà è affatto corta.

Allo scudicciuolo anteriore hà i piedi in guisa d'vna falce curua piegati all'innanti come vn quarto di Luna, mà per di dentro fin al mezzo di essi ci sono come certe punte di sega, & in fine vn'aguzzo vncino.

Da ciascuna banda del secondo, e terzo scudicciuolo escono fuori quattro rami, come tanti remi con di sotto vna giuntura, nella quale quei si muouono: i rami se li pongono in croce sul dorso, mentre che rodono le Balene, ouero li sporgono giunti insieme in alto, come fanno i saltatori con le braccia, quando saltano di sopra le spade.

Le sei gambe posteriori sono di giunture simili à quelle de' Granchi, & anno in ciascuna gamba trè giunture, le prime delle quali sono piegate à guisa di vn quarto di Luna con le punte acute, come vn'ago, si che fortemente ponno afferrarsi tanto nella pelle d'vomo, quanto in quella delle Balene (à guisa delle piatole, onde anno ancora auuto vn simil nome) e bisogna prima tagliarli in pezzi, che si possino staccare, ouero chi li volesse auer viui, bisognarebbe, che se gli tagliasse

gliasse insieme qualche pezzetto di pelle della Balena.

Stanno ficcati in certe parti del corpo delle Balene, come sotto le ale circa le parti secrete, & intorno le labbra, doue difficilmente elle possono fregarsi, e ne morsicano pezzi di pelle, come se gli vccelli l'auessero beccata.

Alcune Balene anno gran quantità di questi Pidocchi, altre non anno veruno; mà conforme hò inteso da altri, quanto più caldo fà il tempo, tanto più Pidocchi li si vedono adosso.

Il quiui rappresentato disegnai nel Porto delle Conchiglie à 7. di Luglio.

5. *Il Pesce Stella.*

DI questo genere n'hò visto solamente due sorte nel presente viaggio.

Il primo pesce Stella hà cinque rami come piedi, onde dagli Olandesi fù chiamato pesce di cinque punte.

E' molto diuersamente formato da quelli, che ne' Mari di Spagna, del Nord, e nel Mediteraneo hò veduti.

E' rosso di colore. In sul piano della corporatura, hà cinque raddoppiati fili di grani appuntati.

Frà mezo due di questi fili raddoppiati stà vn' altro filo semplice di simili grani, si che in tutto vengono à essere sopra il piano quindici fili de' grani; e questi

quiui

quindici fili insieme formano vna Stella di cinque cantoni piegati in fuora; del resto pare il piano del dorso, come quello d'vn ragno; mà più bello comparisce, quando è rouersato, cioè simile affatto à certe berette, che si vsano adesso diuise in parecchi ritondi fardelli.

In questa positura mostra anco nel mezo vna semplice Stella cinquangulare, la quale credo, che sia la di lui bocca potendola egli aprire, e serrare come vna borsetta.

Attorno à questa stella si vedono in fila certe piccole nere macchie disposte à stella.

Più auanti circa la stella di mezo, ouero la bocca, si scorge vna più larga simile al fiore del ranunculo, ò del piè di gallo.

Dalla medesima stella di mezo, ò bocca escono cinque braccia, ò piedi, li quali nel principio non ano vncini, mà prima li cominciano à mostrare da tutte due le bande; dietro la stella, che dicemmo fatta à forma del fiore, e li stende fino all'estremità.

I gobbi frà mezo le gambe, li quali paragonai con la beretta, sono molli à tastar come la pelle dentro l'vouo.

Le gambe paiono essere scaglie lunghe quanto trè dita à trauerso, e sono nel principio doue spuntano gli vncini più larghi, e poi à poco à poco vanno finendo in vna punta.

D'am-

D' ambidue le bande di frà le ſcaglie quadrano fuora in gran numero gli vncini à trè, e quattro communemente inſieme, che paiono tanti porri, ò verruche.

Nuotando slarga d' ambidue le bande le braccia, come gli vccelli ſtendono le penne.

L' altro Peſce Stella.

INdi mi ſi preſentò auanti vn' altro bel Peſce Stella, il quale però biſognarebbe chiamar peſce corallo, perche è totalmente ſimile à i rami de' coralli, & io lo giudicai eſſer tale prima, che n' accorgeſſi, che viueſſe; è più roſſo di colore, che li primi, che ſono d' vn roſſo ſcuro.

Il corpo è diciangolare, & hà addoſſo vna ſtella di altretanti raggi; ciaſcun raggio ſi può paragonare à vn quarto di vna croce, che in cima è largo, e poi ſi riſtringe più ſtretto.

E' pungente à taſtare come la pelle del Peſce Ay.

La parte inferiore del corpo è bella, nel mezo della quale ſi vede vna ſtella ſeiangolare, che ſtimo eſſer la di lui bocca; intorno à queſta ſua bocca è molle fino doue ſi ſporgono le braccia.

Trà doue cominciano le braccia, ò piedi à ſtenderſi fuori della vita, hà certe concauità molli ſimili alli ſcudi dell' arme.

Le gambe nel principio ſono groſſe, & anno nel mezo vna concauità come vn cauallecto parimente arrendeuole nel taſtare: i loro orli ſono di ſcaglie, che ſtanno l' vna ſopra l' altra, non altrimenci, che foſſero coralli meſſi in filza; mà di tutti ſono intrecciate le ſcaglie come vna funicella con in mezo verſo la punta piccole nere ſtriſcie.

Le ſcaglie ſtanno l' vna ſopra l' altra come i ſcudicciuoli de' granchi, ò come le tegole ſul tetto.

Doue le gambe vengon fuori del corpo, ſi ſpalancano in due parti come in rami, e ſono vuote nel mezo, ſin doue in molti ramicelli diuidendoſi diuentano ſottili.

Gl' inferiori ramicelli ſono intorno ſcaglioſi, mà non intrecciati come funicelle, e s' appuntano nell' eſtremità come i piedi de' ragni, onde da' Marinari anco ſi chiamano Ragni marini.

Caminando nell' acqua tiene ſtretti i piedi, e così remeggia.

N' hò auuto vno di queſta ſorte longo vna ſpanna, trà l' eſtremità di vn piede ſin' à quella dell' altro; mà quello che diſſegnai era minore, e vi ſono degli altri anco più minuti: i più grandi ſono i meglio coloriti.

Muore preſto cauato dall'acqua, e piega i piedi verſo la bocca, conforme à che dopo ne' miei viaggi di Spagna, vid-

viddi anco morire i Caualli Marini *Hippocampi*.

Frà le scaglie si putrefà; e questa è anco la ragione, perche non hò potuto portar meco i più grandi.

Il Sig. Rondelet trattando nel libro de' Pesci Marini, anco di queste stelle n' hà disegnato vn simile, mà non è l' istesso, perche è vero, e non hà i suoi scudicciuoli, che per trascuragine forse aurà tralasciato il Pittore.

Di queste due sorte prendemmo, alcuni à 5. di Luglio appresso il Vveigat, quando ci scappò vna Balena, intrigandosi la corda del dardo ad vno scoglio, alla quale que' Pesci Stelle si erano attaccati, ò più tosto succhiando afferrati, sì che si poteuano pigliar viui.

C A P. VII.

De' Pesci, che anno delle ale, ò merli, li quali insieme con la Balena si vedono nel viaggio di Spizberga.

PRima di discorrere delle Balene, produrrò alcuni Pesci merlati, ò che ano ale grandi, li quali hò visto nel mio viagio verso Spizberga, che parte si moltiplicano con lo spargimento dell' voua, parte figliano vn parto già formato, e viuo. Farò principio da quella specie de' Pesci detti appresso di noi Makreelen, perche questa fù la prima, che mi venne auanti.

1. *Ma-*

1. *Makreel, ò Scombro.*

QVesto Pesce hà la medesima forma dell' Arringa, mà sopra la schiena hà vn' ala grande sotto la quale ne hà anco vn' altra molto piccola; indi più à basso ne hà vna più grande, mà non tanto alzata come la superiore; di sotto questa ci sono cinque altre piccole di egual grandezza, e distanti egualmente l' vna dall' altra; vicino alla coda è parimente vna più piccola.

Si che sopra tutta la schiena hà due ale grandi, e sette piccole.

Vicino alle barbole, od orecchie da ciascuna banda stà vn' ala, e sotto la pancia parimente da ciascuna banda vn' altro quasi della medesima grandezza con quelle circa le barbole.

Di sotto verso la coda ne hà vna di egual grandezza cō la terza della schiena.

Dietro à questa sono cinque altre frà se eguali.

E dopo finalmente vna piccola: di maniera, che queste della parte più bassa della schiena sono tante quante quelle di sotto la pancia.

La testa è come quella della Arringa: hà molti piccoli buchi nella coperta delle orecchie, e sotto gli occhi.

E' di molti colori, e comparisce più bello viuo, che morto, perche morendo cangia colore, & impallidisce tutto.

Dal-

Dalla ſchiena inſin' à i fianchi hà certe linee nere.

Sopra la ſchiena ſin' al mezo d' eſſa è azzurro, e più baſſo, per l' altra metà è verde coll' azzurro traſportate; ſotto la pancia è bianco come l' argento; le ale da per tutto ſono bianche.

Tutti li colori in queſto Peſce riſplendono come argento, ò vn fondo d'oro coperto con ſottili colori; gli occhi ſono neri. E' il più bel Peſce, che io abbia viſto, e fù preſo nel Mare del Nord.

Doppoi l' Anno 1673. à 27. di Giugno pigliãmo alcuni di queſti Makreellen dietro la Scotia appreſſo l' Iſole di Stakilda, che tutti erano mezo ciechi, per vna pelle nera, che nell' Inuerno loro creſce auanti gli occhi, mà ſul principio dell' Eſtate ſempre ſi ſcema; l' Inuerno nõ ſi vedono, perche ſi traſportano verſo il Nord Tramontana. L'Eſtate ſi vedono nel Mare del Nord, & io gli hò viſti parimente in Spagna.

Si prendono nel modo ſeguente: ſi lega vna palla di due, ò trè libre ad vna cordella ſottile, quaſi vna canna lungi dal ſuo capo, e vi ſi ferma dentro vn'amo.

All' amo poi ſi attacca vn poco di panno roſſo, e buttatolo in Mare ſi laſcia tirare dietro la Naue. Il Makreel volendolo rapire preſtamente reſta appiccato all' amo; laqual coſa ſubito nello ſtirarſi della corda ſi vede, ſi come anco nella

p. eſa

presa d'altri Pesci accade; e perche la corda diuenta più greue, nel Mare fortemente vien tirata indietro: onde in questo modo si taglarebbero ineuitabilmente le mani, à chi se la volesse strin-gere attorno, e perciò legano la corda dalla parte della Naue, mentre essa vola à vele spiegate, si che spesse volte si vedono gran numero di queste cordelle dietro la Naue: la quale però ne viene à esser notabilmente impedita nel suo corso; e direi, che due di queste cordelle ritengano tanto fortemente vna Naue, quanto vn'vomo la potrebbe ritirare.

Si pigliano ancora per mezo dell'Aringhe, mettendone vn pezzetto sù l'Amo, e di quell'esca sono più arridi, che di quella del panno rosso.

Quando è la loro stagione, si pigliano in gran quantità, come i naselli, ò baccalà, che nella medesima maniera si prendono; imperciòche apena si batte l'amo nel Mare, che il Pesce vi si attacca, e resta preso.

I Makreelen sono d'vn sapore molto più esquisito, quando si mangiano cotti, ò fritti subito, che anco sono freschi, di quelli che si salano, ò si seccano, perche questi sono affatto magri, e duri, e perciò difficili à digerirsi.

2. *Pesce Dragone* Ragno.

QVesto Pesce è singolare à cagione delle sue ale, che hà sù la schiena, le quali sono due, mà la prima hà certi fili molto lunghi senza pelle di framezzo, & è eleuata sopra la schiena in circa due dita à trauerso. L'ala posteriore della schiena non è tanto alta, mà pende lungo il dorso, più lunga verso à basso senza quei fili.

Non hà verune barbole, & in luogo di esse hà due spiragli in coppa, ò ceruice, e dalle due bande di questi spiragli sono due ale, ò sotto queste à ciascuna banda vna più larga.

Sotto la pancia hà vn'ala lunga, mà molto stretta, che arriua fino alla coda.

La testa è bislunga, e composta di molte spine, ò ossa.

Sù l'estremità del naso hà come vn'vncino eleuato senza punte.

La coda è in larghezza più d'vn soldo prima rintuzzata, e poi larga: la grandezza non passa vna spanna.

Il corpo è lungo, stretto, e ritondetto, di colore rilucente, e bigio argentato.

La di lui forma è il meno discordante da quella di vn giouane Ay (pesce colombo) tanto per la testa, quanto per il resto della vita. Si piglia frà l'Isola degli Orsi, e Spizberga.

Noi

Noi altri ne prendemmo vno dietro l' Islanda (mentre il Cuoco buttaua in Mare la Secchia per attinger l' acqua) insieme con altri Pesciuolini fatti come l' Arringhe, mà non più grandi della minima giuntura di vn dito.

I Marinari mi riferirono anco d'altri Pesci minuti, i quali stanno nelle profonde cauerne frà le montagne doue si accoglie l'acqua marina, cioè nel Porto del Sud, doue sono ancora parecchie migliaia di vasi, ò caratelli voti, non sò dire se questi vasi vi siano rimasti dalle Naui rotte, ò se vi siano messi à posta per commodo di chi n' auesse bisogno.

3. *Il Tonno* Meerscucin Tunin.

Questo Pesce ancora è molto noto, perche da per tutto in gran quantità si vede nel Mare, specialmente innanti qualche borrasca saltano fuori del Mare à gran numero, come i Cani Marini.

La testa, e principalmente il rostro è tutto simile à quello del Butskopff, ò Lamia.

La bocca è piena di piccioli denti acuti.

Hà due ali in mezo della schiena, la quale verso la coda è fatta come vna meza Luna.

Alla pancia vi sono due ale come quella della Balena.

Le

Le ale, che in Tedeſco ſi chiamano Finnen, e ch' anno i Peſci grandi, come per eſempio queſti Tonni, e le Balene, non ſono come nelli Peſci piccoli ſpine commeſſe inſieme per via d' vna ſottile pelle di frà mezzo, mà rinchiuſe in vna carne, e ſerrate d' intorno con vna groſſa pelle, e di dentro anno le giunture delle oſſa.

La coda è larga ſimile à quella della Balena ſenza intagliature in mezo, e da vn capo all' altro curua come vna falce.

Anno piccoli, e tondi gli occhi; per la più parte della vita ſono neri, e ſotto la pancia bianchi.

Sono grandi, e lunghi di cinque in otto piedi, conforme quelli ch'io hò viſti.

Corrono molto velocemente contro il vento, come vna ſaetta ſcoccata dall' arco.

Queſto è quanto hò inteſo dir di queſti Peſci, e perche ſi vedono anche nelle nauigationi Gronlandeſi l' hò voluto quiui proporre.

Si prendono quaſi ſempre à caſo, ſenza impiegarui intorno gran fatica.

E perciò mi contento d' auer dato queſto poco di deſcrittione, e già che ſi trouano dipinti in molti altri libri, quiui gli hò tralaſciati; mà l'altre figure delle quali in queſto libro fò mentione, l' hò tutte diſegnate àl viuo: frà tanto aſpetterò fin che mi ſi preſenterà vna deſcrittione più piena, & all' ora darò anco queſti ſcolpiti nel rame.

4. *Il Butskopff, ò Lamia.*

LA testa del Butskopff è quasi mozzata nella parte d'auanti, con vn rostro da per tutto egualmente grosso, e perciò è differente dal Tonno, che hà il rostro più grosso nella parte di dietro, e più appuntato in quello d'innanti.

L'ale ouero (come le chiamano quei Marinari) Finnen, sono simili à quelle d'vn Tonno, mà le ale anteriori della pancia sono più simili alle ale delle Balene, che de' Tonni; anco la coda è più tosto di Balena, che d'altro.

Hà vno spiraglio nella coppa per il quale sbruffa l'acqua, benche non lo faccia con tanta forza, & in tanta altezza, come la Balena; imperciòche la Balena sbruffa l'acqua à guisa di vna fontana, mà questo Butskopff lo fà, come s'io rendessi l'acqua, aprendo di tutta larghezza la bocca, ò quando si versa l'acqua da vn vaso in terra, e che quella esce spargendosi.

Ci è anco differenza nel suono dello sbruffar di questi Pesci, perche il Butskopff pare che gargarizzi solamente mentre sbrufa l'acqua, mà lo sbruffar della Balena rimbomba come si sentisse vn'Artiglieria da lungi.

Gli occhi del Butskopff sono piccoli in risguardo della sua grandezza.

Ne hò visti di 1'. 18. in 20. piedi di lunghezza.

Sono di color bruno sù la schiena; la fronte bruna, e bianca fatta à marmo, e sotto la pancia sono bianchi.

Corrono si vicino alle Naui, che si potrebbero toccare con vn bastone, trattenendosi lungo tempo intorno esse; il che gli altri Pesci grandi non fanno, mà vedendo le Naui se ne fuggono.

Tutti vanno contro il vento, come anco la Balena, il Pesce merlato *Finnensisch*, & i Tonni.

Credo per certo, che cerchino di schifar la tempesta, e che alquanti giorni prima ne sentano dolori ne' loro corpi; si come si vede in alcuni Pesci, che grandemente infuriano, e si dibattono nell'acqua: la qual cosa non mi pereua essere vn semplice scherzo, mà più tosto vn' artetica, che quasi loro brucciaua le midolle nell'ossa, senza vedersi per di fuora niente, nè di gonfiatura, nè di rossore, nè di alcun simile segno, e dura per lo più questo loro dibattimento fin che sia passato il vento dell' Ost Leuante loro tormentatore.

Vedemmo anco vn' altra sorte di Pesci grandi, che parimente si dourebbero chiamare Butskopff *Lamia*, perche anno la testa d' auanti tutta quasi mozzata, & vn' ala superiore trè volte più alta di quella, che li Butskopff portano sù la schie-

schiena; sì che sono vn poco più bruni, mà di grandezza vanno quasi al pari.

Non l'abbiamo visto altro, che alcune notte fare i capitomboli nell'acqua; E non sono il Pesce Spada, per il quale tal'vno li potrebbe erroneamente spacciare per la loro grand'ala, che gli stà sopra la schiena; non sono nè anco i capitombolatori *Tumeler*, ò *Taumeler*, i quali si vedono trà l'Elba, & Ilgenland.

5. *Vveisfisch*, Albis grande.

PEr questi Pesci non intendo quei piccoli, che altrimenti da noi si chiamano Albij, mà i grandi eguali al Butskopff.

Di forma è simile ad vna Balena senz'ala sù la schiena, mà di sotto hà due ale, si come da altri, che lo prefero mi è stato riferito.

La coda è simile à quella d'vna Balena.

Hà vno spiraglio sù la testa per il quale sbruffa l'acqua à modo della Balena.

Medesimamente hà vn gobbo sopra la testa come vna Balena; il suo colore è giallo biancheggiante.

Secondo la sua grandezza hà assai lardo: e mi è stato detto da quelli, che lo pigliarono d'auer riempito vn caratello intiero del di lui grasso; mà il lardo è tutto molle, e perciò facilmente se ne stac-

cano i dardi, e non si affaticano molto i Marinari per prenderlo.

Quando se ne vedono in gran quantità credono i Nocchieri, che s' abbi à fare vna buona pesca di Balene.

Ne vedemmo delle centinaia à 19. di Giugno all' ora quando aueuamo delle facende con vna Balena, e per questo non ci siamo curati molto della presa di essi.

6. L' Vnicorno.

L' Vnicorno rade volte si vede in quelle parti, e nè meno io hò auuto la fortuna di riscontrarlo nel presente mio viaggio; taluolta però si lasciano vedere in gran quantità.

Del resto non trouo concordar bene la figura, che in alcuni libri hò visto, con quello, che me n'è stato raccontato, come principalmente m' anno detto, che in sù la schiena non abbia l' ale, nientedimeno da altri gli si attribuisce.

Sù la coppa hà medesimamente vno spiraglio.

Correndo per l' acqua si dice, che tengono le loro corna, ò più tosto denti fuori dell' acqua, e che vadino à schiere insieme.

La forma del corpo è simile à quella del Can Marino.

Le ale inferiori, e la coda si rassomigliano à quelle delle Balene.

La

La pelle d'alcuni è nera, e d'altri come quella di Stornello, grigi macchiati, e ſotto la pancia ſono bianchi.

Sono lunghi 16. in 20. piedi; corrono velociſſimamente nell'acqua, di modo, che rare volte ſi poſſono prendere con tutto che ſi vedono.

7. *Peſce Spada, ò Sega.*

QVeſto Peſce hà il nome dalla Sega, la quale è vn lungo, e largo oſſo attaccato al naſo, e da ambidue le bande piena di lunghi, & appuntati denti à guiſa d'vn pettine, ò d'vna ſega.

Sù la ſchiena hà due ale: l'ala ſuperiore è maſſimamente ſimile à quella del Butskopff: l'inferiore hà di dietro verſo la coda vna concauità come d'vna falce, e doue queſta finiſce, vn'altra come vna meza falce.

Sotto la vita n'hà quattro à due per fila, delle quali l'anteriori le più larghe, e più lunghe vanno verſo la teſta; mà l'inferiori ſono alquanto più ſtrette, e corte, e ſtanno dirittamente dirimpetto all'ala ſuperiore della ſchiena.

La coda è ſimile à quel legno, ſopra il quale i Tintori ſtirano le calzette, à dietro appuntato, e di ſotto largo come vn calcagnino.

La coda non è feſſa, e verſo l'inferiore ala della ſchiena ella è più ſottile.

Il resto della sua forma del capo fin' alla coda si rassomiglia quasi ad vn braccio ignudo d' vn' vomo.

Le narici sono bislunghe, e passano dal di sopra per il di sotto.

Gli occhi stanno molto infuori della testa à guisa delli Ayen pesci colombo.

La bocca stà vicinissimo sotto gli occhi, parimente à modo delli Ayen si come anco le barbole anno simili à quelli delli detti Ayen. La sua grandezza è da 17 in 20. piedi.

Questo pesce Sega, ò Spada hà inimicitia con la Balena, e col Finfisch.

Si radunano molti insieme intorno la Balena, e non la lasciano prima d' auerla vccisa, nè mangiano poi alrro, che la lingua, il resto abbandonano al Mare, si come ciò si vede nelle Balene, che si trouano amazzate da essi.

Hò veduto anco in vn simile combattimento del Pesce Spada con la Balena, che grandemente infuriauano l' vno contro l' altro saltando, e percuotendosi, e succedendo tal zuffa, mentre fà bel tempo, i Marinari li lasciano combattere fin che la Belena sia morta, che in questo modo la possono pigliare senza gran fatica.

Mà volendo co' battelli accostarsi alla Balena durante la pugna, si scacciano via i Pesci Spada, anzi tutti vnitamente se ne fuggono.

8. L'Hay

8. *L'Ay, ò Pesce Colombo.*

QVesto è di diuerse sorti, hà due ale sù la schiena, la più alta delle quali è simile alla superiore del Butskopff.

L'inferiore è egualmente larga di sopra, e di sotto, mà curuata di sopra à guisa d'vna falce.

Sotto la vita hà sei ale, e le due anteriori di esse sono le più lunghe, e fatte à modo d'vna lingua.

Le due di mezo sono vn poco più larghe di quelle di sopra verso la coda, mà della medesima forma.

Le due vltime di sotto vicino alla coda sono d'auanti, e di dietro parimente larghe, mà vn poco più corte di quelle di mezo.

La coda è specialmente formata come la metà di vn Pesce Spada, e però con vna fessura di sotto nel luogo doue è diuisa, e l'altra parte si rassomiglia ad vna foglia di Giglio.

Il Pesce intiero è lungo, tondo, e sottile, e vicino alla testa hà la sua maggior grossezza.

Hà vn naso lungo, la bocca gli stà di sotto come nel pesce Spada, è piena di denti acuti schierati di sotto in trè file, l'vn filo appresso l'altro, e trè fila di sopra.

Gli occhi stanno verso la parte dinanzi più alto, che verso quella di dietro, e co-

me l'anno i pesci Spada in fuori della testa, e sono bislunghi, e tutti lucidi insieme.

Hà da ciascuna banda cinque barbole, come il pesce Spada.

La di lui pelle è dura, e rossa, & aspra al tocco quando si palpa dalla coda verso il capo.

E' di color grigio: in lunghezza crescono da due in trè canne.

Egli è vn pesce vorace, e caua mordendo gran pezzi dal corpo delle Balene, che pare ch' vno vi auesse lauorato con la vanga.

Mangiano taluolta ad vna Balena tutto il lardo di sott' acqua, e gli vccelli da rapina vi fanno anco la parte loro; onde sogliono dire i Marinari d' auer trouato vn mezo cadauero di Balena, imperciòche quello, che non ne scola di sotto, riuersa fuori bollendo per di sopra.

Anno vn gran fegato, del quale si fà vn' oglio, conforme che dal lardo delle Balene si caua il grasso liquido.

Dalla lor schiena si taglia la carne, e postala per alcuni giorni al vento, poi si cuoce, ò si arrostisce, & è saporita assai quando non si hà altro.

In Spagna non si buttan via gli Ayen, e chi li vuole mangiare, bisogna che li compri per denari come altro pesce: i più piccioli sono i migliori.

Sono auidi di carne degli vomini, e ne

ne mangiano tal'vno, mentre si lauano nel Mare: della qual cosa si hà certa contezza, mà quiui sarebbe troppo lunga il raccontarla.

Si prendono particolarmente in questo modo: legano vn'amo ad vna forte catena, & infilzatoui vn pezzo di carne lo calano giù nel Mare d'appresso la Naue, & accorrendoui l'Ay inghiottisce la carne insieme coll'amo, & all'ora ritirano in alto la corda, alla quale l'amo con la catena era attaccata.

Mà vedendosi fermato l'Ay adopera le sue estreme forze, e cerca di liberarsi dall'amo col mordere, mà ciò gli riesce tutto vano, trouando, che il ferro gli è troppo duro da spezzarsi con i denti.

Vn canopo non stima molto, rompendolo co'denti, come la carne.

Con tutto ciò hò visto in Spagna pigliarli anco con corde, alle quali era attaccato vn'amo, mà essi non erano tanto grandi.

Presi poi, e tirati in sù la Naue si giuoca con bastonate sopra le lor teste, e si amazzano, si che non anno più voglia di tornare nell'acqua, se non vi siano buttati.

CAP. VIII.
Della Balena.

QVella, che propriamente ſi chiama Balena, per cui i noſtri Marinari principalmente nauigano in Spizberga, è differentiata dalle altre Balene in particolare per l'ale, e per la bocca ſenza denti, in vece de' quali hà come certe laſtre lunghe, nere, cartilaginoſe, & alquanto larghe, e doue queſte laſtre ſi aſſottigliano viene veſtita di molti peli aſpri, e folti.

Per le ſue ale è differente dal Finfiſch *peſce merlato*.

Perche il Finfiſch porta vn' ala sù la ſchiena, mà queſta Balena non v'hà coſa veruna.

Del reſto dietro à gli occhi hà due ale formate ſecondo la proportione della grandezza del peſce, veſtito d'vna groſſa, e nera pelle, con belle ſtriſce bianche, in quella guiſa, che ne' marmi variati ſi vedono alberi, caſe, e ſimile coſe.

Nelle

Nella coda d'vno di questi Pesci era il numero 1222. leggiadramente espresso quasi che vi fosse stato dipinto ad arte.

Questa sorte di colori nelle Balene è come le vene nel legno, che svariatamente serpeggiono, e si vedono intorno la midolla dell'albero. Così parimente le linee bianche, e gialle, che scorrono per la pelle grossa, e per la sottile della Balena, come in vna pergamena, le fanno vna bella veduta.

Quando si aprono le ale vedonsi sotto la grossa pelle le ossa, che paiono vna mano d'vn'vomo con le dita stese: frà le giunture ci sono nerui indirizzati, li quali buttati in terra con qualche forza, ne risaltano, conforme, che li nerui d'altri pesci grandi, come dello Sturione, & anco degli animali quadrupedi sogliono fare.

Dalli nerui delle Balene se ne possono tagliare via pezzi, quanto è vn capo di vomo, e saltano pure come la corda scocca la saetta, così ancora buttandosi in terra questi nerui di Balena si sospingono in dietro, e vanno in alto.

Del resto la Balena (non hà altre ale, che queste due, con le quali muoue conforme si remeggia li piccioli palescalmi.

La coda non è in quella positura nella quale l'anno l'Arringhe, Carpioni, e simili pesci, mà se le spiega alla larga, come ne i Finfisch, Butskopff, Tonni, & al-

tri, ſtendendoſi in larghezza trè inſino à quattro braccia.

La teſta fa vna delle trè parti di tutto il peſce: alcune anno la teſta anco più grande, e circa le lor labbra ſi vedono certi peli corti.

Le dette labbra ſono tutte piane, alquanto ritondamente inarcate, e finiſcono dietro à gli occhi vicino alle ale.

Di ſopra il labbro ſuperiore hà delle linee nere, & alcune bigie ſcure, inarcate con la medeſima rotondità, come ſono anche le labbra.

Le labbra ſono liſce, affatto nere, tonde come vn quarto di cerchio; e quando chiude la bocca, ſi riſerrano ambedue le labbra vno nell' altro.

Dentro il labbro ſuperiore ſtà l' oſſo di Balena, di color bruno, nero, & anche giallo con ſuariate linee, come l' oſſo del Finfiſch.

Alcune anno l' oſſo azzurro, e celeſte chiaro, le quali due ſorte d' oſſo ſi tengono eſſer delle Balene giouani.

In vno de' miei diſegni ſi vede l'oſſo di Balena; nell' altro diſegno con la bocca ſerrata, non ſi vede l' oſſo.

Auanti al labbro inferiore è vna concauità, nella quale entra il roſtro ſuperiore, ò anteriore, come vn coltello nella guaina.

Tengo per coſa certa, che per queſta concauità aſſorbiſca l'acqua, la quale poi sbruf-

sbruffa fuori, & il medesimo mi anno detto anco molti altri vomini prattici nelle cose del Mare.

Dentro la bocca l'osso è tutto peloso come la pelle d'vn cauallo (la medesima cosa anno anco i Finfisch) e pende in giù d'ambidue le bande intorno la lingua piena di peli.

L'osso di alcune Balene è vn poco incuruato come vna Spada, ò Sciabla come vn quarto di Luna.

Il minor osso di Balena stà nella parte d'auanti di dentro la bocca, e di dietro verso la gola, nel di mezo è il più grande, e più lungo, di due, ò trè lunghezze di vn' vomo, d'onde facilmente si può conoscere quanto debba esser grosso simil pesce.

Da vna banda stanno in riga 250. ossa vn' appresso l'altro, e dall'altra banda altretanti, che fanno 500. insieme, anzi vi è oltre questo numero 10. anco dell'altr' ossa, perche il minore non si può cauare da quel luogo, doue per la strettezza del serrarsi insieme le labbra non si arriua per poterlo tagliare.

L'osso stà in vna riga piana l'vno appresso l'altro per di dentro vn poco inarcato, e verso più in fuora formato secondo le labbra, da per tutto come vna meza Luna.

L'osso è largo di sopra, doue stà attaccato al labbro superiore, e vestito d'intorno

torno la radice di bianchi, e duri nerui; talmente, che frà due pezzi d'osso si può ficcare vn dito.

I nerui bianchi anno la forma de' pesci detti Gatti Marini *Blakfischen*, sono di vn' odor soaue, che bene si potrebbero mangiare, non essendo nè anco tenaci, mà si lasciano spezzare come il cacio, benche non abbiano il sapor di esso, e quando si putrefano puzzano malamente come vn dente guasto. Doue l'osso è più largo, come di sotto intorno la radice vi si vede l' osso grande, e piccolo mischiatamente insieme, conforme à che in vna medesima selua si trouano alberi grandi, e piccoli.

Ero d'opinione, che l'osso piccolo non si aggrandisce, come forse si potrebbe cõgietturare, quasiche dall' osso grande cascassero via certi pezzi, e che l' osso minore in luogo di quelli succedesse, come à i fanciulli rinascono i denti. Mà non è così, perche quest' osso è di vna sorte assai differente di egual grossezza nel d'auanti, e nel di dietro, e pare nella parte d' auanti pieno di lunghi peli, come sono i crini de' caualli.

Di sotto è l' osso stretto appuntato, e peloso, ancorche non offenda le sue Balene piccole.

Mà per di fuori hà l' osso vna concauità, perche è inuolto come vn canale d'acqua, doue stà l' vn pezzo sopra l' altro,

ouero come si vedono giacere i scudicciuoli de' Granchi, e le tegole, altrimenti impiagarebbe facilmente le labbra inferiori.

Stimo, che l'osso di Balena si potrebbe vsar da per tutto in luogo delle asse, ò tauole grosse, perche già si fanno di quest' osso scatole, manichetti di coltelli, bastoni, e simili cose.

E sarei anco di parere, che dal pelo, ò crine di queste Balene si potrebbe fare qualche cosa, si come li Spagnuoli preparano il Sempreuiuo saluatico, detto da loro Sarila, come vn lino, ò canepa, di modo, che ne fanno rese, ò cordicelle, e ne potrebbero anco tessere il panno.

Si mette ordinariamente quest' osso di Balena da i Sartori ne' Busti delle Donne.

Vi vuole ancora vna particolare notitia per poter bene tagliar l' osso, e perciò vi si richiedono molti ordegni di ferro, li quali per adesso non voglio andare descriuendo.

Nella punta della parte inferiore della bocca, le Balene communemente sono bianche.

La lingua stà in mezo all' osso, essendo formata per di sotto al labbro inferiore, & è grande, di color bianco, ornata con macchie nere dalle bande.

Ella è vn molle, e spugnoso grasso, il quale però difficilmente si può tagliare, e dà fastidio assai al Kapper (così chia-

chiamano qoello, che con vn gran coltello spezza il lardo molle, la qual cosa con altri coltelli malamente si farebbe, essendo la robba da tagliarsi molle, e tenace) per questo communemente si butta via la lingua, della quale altrimente si potrebbero cauare cinque in sette, e più caratelli di grasso, ò oglio. Mà come hò detto, per la sua tenace morbidezza si getta via, & è il più aggradeuole cibo de' pesci Spada: trouandosi vero, che essi per mangiare la solo lingua amazzano le Balene, delle quali molte si vedono morte in questa maniera: & io medesimamente l'hò visto, e n'hò discorso più alla distesa di sopra.

Sù la testa si vede il gobbo appresso gli occhi, e le ale.

Sul gobbo da ciascheduna banda è vno spiraglio, cioè due vno incontro l'altro, essendoui piegati intorno à guisa della lettera S, ouero come il buco del Violino: per questi sbruffa fuori con gran forza l'acqua, che rimbomba, come fà il vento, che tira in luogo cupo, quando si vrta in vna grotta, ò spelonca contro vn cantone di qualche tauola, ouero come suona vna canna d'Organo.

Sbruffando in tal guisa l'acqua si può scoprire la Balena da lungi vna lega, benche non si veda, per cagion dell'aria piena di nebbia, ò di pioggia, conforme noi stessi l'abbiamo esperimentato auanti

il

il Vveigatt di Spizberga, quando ci ſcappò vna Balena, la quale più da lungi poteuamo ſentire romoreggiare, che vedere. E più fortemente, che mai sbruffa la Balena, quando è ferita, preualendoſi all'ora dell'eſtreme ſue forze, e rimbomba propriamente come nelle più fiere fortune di Mare, ſi ſenton far fracaſſo li ondeggiamenti, ouero come riſuona l'aria nelle borraſche ſopra l'altre acque grandi.

Dietro al gobbo è più inarcata la Balena, che non è il Finfiſch. Mai nel caminare, che fanno non ſi poſſono comodamente diſtinguere l'vno dall'altro, ſe l'ala della ſchiena vicino alla coda non differentiaſſe il Finfiſch dalla Balena.

La teſta della Balena per di ſopra non è affatto tonda, mà alquanto piana, e larga con qualche ſtrettezza, indi ſi ſpiana più verſo il baſſo, come il tetto di vna caſa, ſino al labbro inferiore, congiungendoſi le due labbra inſieme.

Il labbro inferiore pende quaſi egualmente giù dalle bande, mà di ſotto è più largo, che non è la Balena in qualſiuoglia parte del corpo.

Nel mezo però è più largo il labbro inferiore, che in niſſun'altro luogo, e ſi riſtringe alquanto verſo la parte anteriore, & il di dietro, ſecondo la forma della teſta; insōma la figura dell'intiero peſce è per di ſotto come vna forma di ſcarpe.

Appreſ-

Appresso al gobbo doue si vedono le ale, cioè frà il gobbo, e l' ale sono gli occhi poco più grandi di quelli de' Boui vestiti di peli, e palpebre, come gli occhi di vn' vomo.

Il cristallo di mezo dell' occhio, cioè la pupilla è di grandezza di vn pisello grosso, lucido, bianco, e trasparente come il vero cristallo, più chiaro, che ne' Cani Marini, del quale il colore in alcuni è giallo, in altri affatto bianco, mà quasi trè volte più grande di quello della Balena.

Gli occhi stanno molto basso nella Balena, cioè quasi nella punta del labbro superiore.

Alcuni portano seco certe ossa, che spacciano per orecchie di Balena, però io non ne posso dir niente non auendo visto orecchie nella Balena, mà ben sì m'è stato riferito, che stiano molto profondamente nascoste nella testa.

Mà quando la Balena sbruffa l' acqua non ode punto, & all' ora è propriamente tempo di tirarle addosso.

La pancia, e la schiena sono affatto ritonde: e sotto la pancia le Balene sono ordinariamente bianche, come anco io le hò viste tali, benche ve ne siano ancora delle nere.

Fanno di se vna bella vista principalmente, quando il Sole batte nell' acqua, & all' ora le picciole chiare onde

onde, loro risplendono adosso come argento.

Alcune sono fatte à marmo suariato sù la schiena, e coda.

Doue vien percossa la Balena le resta sempre vn segno, ò cicatrice bianca, & & vna pelle bianca rassoda la ferita, conforme io stesso hò osseruato nella prima nostra Balena.

Hò inteso dire, oltre di questo, da vno de' nostri Lanciatori, che aueua preso vna volta pure in Spizberga, vna Balena affatto bianca.

Delle meze bianche n'hò veduto anch' io, mà vna di quelle era femina di più bella vista, che non era quella, che prendemmo sul fine della pesca, tutta suariata di bianco, e nero.

Quelle, che sono nere, non anno il medesimo colore di pelle, mà alcune sono nere come il veluto nero, altre come carboni, & altre come Tinche.

Mentre stanno bagnate sono lisce come vn' Anguilla, mà che vi si possa stare adosso con i piedi, auuiene perche è molle, come sono anco i corpi di tutto l' altro bestiame, cadendo, e deprimendosi la pelle, e carne per la grauezza, quando vi si stà sopra.

La pelle esteriore è sottile come vna carta pergamena la quale facilmente può spiccarsi con le mani essendosi infuocato il pesce.

Non

Non sò se questa pelle dall' interno calore del pesce venga sì fattamente abbrucciata, mentre esso stà asciugandosi sopra acqua.

I raggi del Sole non anno tanta forza in quel paese, che per essi talmente si possa seccar la pelle, che diuenti facile ad esser spiccata dalla carne.

Abbiamo notato nella prima nostra Balena, che dal gran scorrere era in tal modo infuocata, che puzzaua viua, e ne poteuano tirar giù pezzi di pelle quanto è lungo vn' vuomo, la qual cosa non si potena fare con l'altre, che non erano tanto riscaldate.

Mà da quelle, che per alcuni giorni già sono state morte, e bene rasciugate, cooperandoui il Sole, ò altro tempo senza pioggia, se ne può scorticare in gran pezzi la pezzi la pelle, benche puzzi malamente del grasso, ò oglio, il quale bollisce fuora fermentandosi per i pori come vna gagliarda birra.

Questa pelle non vedo à che cosa possa seruire, con tutto ciò hò osseruato, che le Donne la mettono intorno i mazzi di lino, che filano, per pergamena, e ne vestono i cussini da merletti.

Perde però il suo bel color bianco, quando diuenta secca, e vi è più del nero, che fà spiccare il bianco, come altrimenti il nero non comparisce bene con molto bianco, perche all' ora il nero pare più osto brunetto. Quan-

Quando la pelle ſi tiene all'aria vi ſi vedono di molti pori, come in quelle di di vn' vomo, che ſia ben riſcaldato: perche comprimendoſi la giuntura anteriore del dito, ouero legandola con vn filo, ſubito ne prorompono certe gocciole di ſudore: & il medeſimo accadde nella pelle di Balene.

Altrimenti ſi ponno conoſcere ancora queſti pori dal fumar, che fanno come acqua bollente, mentre la pelle ancora ſtà adoſſo alla Balena.

La verga delle Balene maſchio è vn forte neruo, e ſecondo la proportione della loro grandezza ſarà lungo ſei, ſette, ò otto piedi, come io ſteſſo l' hò viſto.

Doue giace diſteſa la verga ſotto il corpo vi hà vna ſpaccatura, che vi ſtà dentro come vn coltello nella ſua vagina, del quale altro non ſi vede per di fuori, che il manico.

La natura della Balena femina è formata come negli animali quadrupedi, & intorno eſſa ſono eleuate due mammelle, che anno due capezzoli come d' voua.

Le poppe d' alcune ſono affatto bianche, dell'altre ſono picchiate di macchie nere, & azzurre, come l'vouo del Kiruiz Pauonzella.

Quando ſono ſenza figliuoli, anno le poppe piccole: del reſto alleuano i loro parti con latte, come fanno anco gli altri peſci grandi.

Mi

Mi è ſtato riferito, che vſando due inſieme alzino la teſta fuori dell' acqua, abboccandoſi l' vna coll' altra: la qual coſa ſtimo eſſer credibile, perche non ſtanno volontieri molto tempo ſott' acqua, e principalmente in vn ſimile riſcaldamento.

Non figliano più di due figli per volta, perche eſſendo ſpeſſo le Balene morte ſtate ſparate appreſſo le Naui, non vi ſi è mai trouato dentro più che vno, ò due figli.

Quanto tempo portino nel ventre i loro figli, non ſi può ſapere determinatamente; alcuni dicono, che li portino quanto vna Vacca, mà è coſa incerta, e però ſi può credere, ò rigettarſi.

Il ſeme delle Balene, quando è freſco ſpira vn' odore, come farina di formento cotta nell' acqua, e che bolle ancora: del reſto è bello, e bianco, mà ſi laſcia ſtirar come vn filo, à guiſa della cera di Spagna, della ragia, della colla, e di ſimili altre coſe.

Quando già è vecchio, diuenta giallo, e finalmente del color di muſco, cominciando bruttamente à puzzare, e generandouiſi dentro certi vermicciuoli roſſetti, di forma delli vermi bigi.

Mi ſono affaticato in varie maniere di mantenere freſco queſto ſeme, mà non ne hò potuto mai cauare lo *Sperma Cati*, che anno li Speciali.

Si

Si può pigliare à secchie piene, ò in sù l'acqua il seme, perche questo, si come anco quello de' Cani Marini, e Vvalrosse, galleggia sul Mare come il grasso, e si vede in gran quantità, quando il Mare, e l'aria sono posate, di modo, che l'acqua per di sopra resta affatto sporcata di questa muccosità.

Prouai di seccar questo seme di Balena al Sole, mà diuenne come vn mucco: sparita la flemma liquida si vedono in esso quei fili lunghi più grossi, e pesanti di quelli, che volano per l'aria.

Vn' altra volta, cuocendo questo seme, insieme con l'acqua marina, nella quale lo presi fin' à tanto, che l'acqua ne fosse suaporata: trouai finalmente vn poco di sale dell' acqua marina con vn mucco bruno, e sporco.

Il terzo seme misi à cuocere nell'acqua dolce, mà fece il medesimo effetto, che quello cotto nell' acqua marina, e quando lo conseruauo, tanto più s'impuzzoliua, e di quando in quando diuentaua più duro.

Il quarto seme volendo io conseruare nell'acqua marina per portarlo ad Amburgo si dileguò, e cominciò malamente à puzzare, sì che in nissun modo si rassomiglia questo seme allo *Sperma Ceti* delli Speciali.

Nel principio della coda la Balena è quadrangolare con molti, e forti nerui, li qua-

li quali fatti seccare sono trasparenti come la colla bianca *Ausblasen*. Di questi nerui fanno li Marinari certe sferze intrecciate, e sono più chiari (purche siano secchi) della verga della Balena.

Le di lei ossa sono dure come ne' quadrupedi grandi, e non come negli altri pesci, che anno spine; oltre di ciò sono pieni di buchi piccoli come vna spugna, & anno dentro la midolla, ò il grasso. Cauatone il grasso, sono capaci di molta acqua, essendo i forami ampi quanto quelli del fiale, ne' quali l' Api fanno il miele.

Due grand' ossa sostengono il labbro inferiore, & essendo opposti l'vno all'altro, formano insieme la figura di vna meza Luna, mà vn solo quella d'vn quarto di Luna. Di quest' osso hò visto alcune in Spizberga sul lido, lunghi 20. piedi, & affatto bianchi come se fosseto stati ridotti in cenere.

Di queste medesime ossa sogliono i Marinari portarne seco nelle nostre parti, per proua della grandezza di quelle Balene, e sono belle imbianchite; mà quelle delle Balene frescamente amazzate puzzano grandemente à cagione della midolla, che tengono: la qual cosa potendosi conoscere anco da noi in altri animali non occorre più diffusamente discorrere.

La di lui carne, e dura, e grossolana simile à quella del Toro piena di molti

nerui,

nerui, & affatto alida, e magra, ella si cuoce, perche il grasso stà solamente di sopra la carne, e sotto la pelle.

In alcuna parte la carne d'esse pare verde, & azzurra, come da noi nella carne salata si vede, principalmente nelle congiunture de' muscoli: serbandosi questa carne per qualche giorno, diuenta nera, e puzzolente.

La carne vicino alla coda si lascia cuocere meglio, e più teneramente, che l'altra, anzi cotta non è nè anco tanto alida come il resto del corpo.

Quando si hà da mangiare della Balena si tagliano gran pezzi da quel luogo verso la coda, doue ella è quadrangulare, e si cuoce l'altra carne; mà stimo assai più la carne di manzo, che quella di vna Balena: con tutto ciò prima che si hauesse da morire di fame, consiglierei più tosto à mangiar carne di Balena, giàche i nostri Marinari non ne sono morti. Li Francesi la mangiano quasi ogni giorno, benche taluolta per negligenza la lascino prima guastare in modo, che diuenta nera, e pure se la mangiano.

La carne nelle Balene, & anco ne' Cani Marini stà totalmente da per se separato dal grasso il quale frà la pelle, e la carne, vi si vede sopra la schiena, e sotto la pancia grosso vn quarto di braccio, benche io l' hò visto anco di dodici dita grosse à trauerso.

Da vna ſol' ala, ſecondo la grandezza della Balena, ſi può tagliare il lardo quanto baſta per empire vn mezo caratello.

Il lardo del labro inferiore è più groſſo della lunghezza di vn braccio, & è il più groſſo di tutt'il reſto della Balena; la lingua, conforme abbiamo detto, iui ſtà attaccata, mà tutta molle, e coſta troppo fatica à tagliaria.

Il lardo, ò graſſo è in alcune Balene di maggior groſſezza, che non è nelle altre, ſecondo che ſono grandi, e graſſe, sì come frà gli altri animali, & vomini, vno è più magro dell'altro.

Nel lardo ſi vedono certi piccoli nerui mà groſſi, perche è pieno di pori, come l'oſſa, benche de' più ſottili, à guiſa di vna ſpogna empita d'acqua, la quale ſi può premere, il che non ſi può fare con vn' oſſo.

Gli altri nerui groſſi le ſtann in diſparte nella coda doue è più ſottile, perche con queſta ſi hà da girare, e voltare, ſi come vna naue col timone: le ali ſono i ſuoi remi, e ſecondo la proportione della grandezza ſua, remeggia con queſte due ale tanto velocemente quanto vn'vccello, facendo vna lunga linea ſul Mare, doue camina à modo di vna diuiſione di acqua, che laſcia dietro à ſe vna naue portata velocemente dal corſo, e dalla buraſca, non potendouiſi tanto preſto riuni-

riunire l'acqua, ma resta doppo il rompimento alquanto piana.

Le Balene del capo del Nord (dette così, perche si pigliano frà Spizberga, e Noruegia) non essendo tanto grandi danno manco lardo di queste Spizberghesi, e se ne riempono solamente 10. 20. in 30. caratelli.

Le Spizberghesi di mezzana grandezza, fanno 60. 80. in 90. caratelli di lardo, e sono longhe 50. in 60. piedi.

La più gran Balena, che noi altri prendemmo, aueua 53. piedi di lunghezza, e ne tagliammo 70. caratelli di grasso; la di lui coda era larga trè canne, e meza.

Il Nocchiero Pietro Petersen di Frisia, mi raccontò di auere vna volta trouata vna Balena morta, della quale si riempirono 130. caratelli di lardo, e la coda era larga trè canne, e meza, aggiungendo, che in lunghezza non auanzaua molto la nostra più grande, conforme si poteua giudicare anco dalla coda, mà molto più grossa, e grassa; onde si può cauare, che le Balene non crescono molto più in lunghezza di quello, che si è detto, ma in grossezza solamente, sì come lo dimostra l'esperienza. Mà non hò inteso, che si piglino le Balene di così gran grassezza spesse volte, perche altrimenti le Naui non potrebbero caricarsi del lardo di tante, come fanno, cioè di 10. 15. in 20. e più per volta.

Mà se l'altre più grosse, e grasse Balene haueſſero, conforme alla proportione, della quantità del lardo, anco vna conueniente grandezza maggiore, non si potrebbero tanto commodamente prendere, quanto più facilmente si pigliano le più grasse, che presto si straccano.

Sopra il grasso di sotto à quella pelle sottile di già descritta, ci è vn'altra pelle di grossezza di vn dito grosso. Però la pelle è grossa secondo la natura del pesce, & hà il medesimo colore, che il pesce mostra per di fuori: perche se il pesce cõparisce nero, anco la pelle è tale, e se la pelle pergamena sottile, e superiore mostra il bianco, e giallo, la grossa inferiore mostra il medesimo colore.

La pelle grossa non è affatto salda è tenace, altrimenti si potrebbe preparare come corame, mà si secca come la spugna del Sambuco, ch' altrimenti in Todesco si chiama orecchie di Ginda, la quale mentre è vmida, e fresca, è grosa, e gonfia, mà fragile affatto, quando è secca, onde questa pelle non si stima molto.

Questa pelle, & anco l'altra sottile, che sono attaccate insieme, fanno, che la Balena, la quale mi è parso il più gagliardo animale nell' acqua, non possa preualersi delle sue forze, essendo le pelli troppo molli, e deboli da poter reggere à gran cimenti.

Delle

Delle parti interiori della Balena non hò altro che dire, se non che le budella sono di colore incarnato, e piene di vento, e di escremento gialletto.

L'alimento della Balena si tiene, che sia le piccole Lumache, o Chiocciole di Mare, le quali, come altroue si è detto, alcuni anno per ragni: se queste le diano vn nutrimento si buono, e grasso, non lo posso perfettamente sapere.

Alcuni dicono, che viua solamente di vento: mà in tal caso non renderebbe altro per escremento, che vento. Noi l'abbiamo trouato tutto altrimenti, cioè vn' escremento palpabile, che si faceua ben sentire.

Altri mi anno riferito, che vicino à Islanda si prese vna volta vna Balena piccola, che portaua più d' vna tonna, ò botte d'Aringhe nello stomaco.

Queste Balene dette Nortcaper sono più piccole di quelle, che si pigliano intorno à Spizberga, mà altresi più pericolose d'amazzarsi, perche sono, come più piccole, così anco più agili, e leste, che le grandi, alle quali non cede tanto facilmente l' acqua come à queste; tanto saltano, & infuriano nell' acqua, tenendo ordinariamente la coda fuori di maniera, che non vi si può accostare per tirarle delle lanciate.

Quanto alla natura della Balena, si vede, che non è ardita, ò corraggiosa à

misura della grandezza, perche scorgendo vn' vomo, ò vn palescalmo, và subito sott' acqua, e come vn' vccello saluatico se ne vola.

Non hò visto mai, nè anco l' hò inteso dire, che à bella posta abbia tentato di offendere malitiosamente vn' vomo: quello però, che in caso di necessità le viene innanzi, stima tutto come la paglia, come per esempio battelli, che stritola in mille minuzzoli.

Mà la di lei forza si può misurare secondo quella, che adoprano i Pescatori nel tirare in terra le reti grandi piene di altri pesci; la quale però à paragone della forza della Balena è nulla, perche la Balena corre tal volta adietro, e porta seco delle migliaia di canne di canapi attaccati alli batelli più velocemente, che non veleggia vna Naue, ò che vola vn' vccello, di modo che l' orecchie risuonano, e dandosi in capogiri si ſt auolgono gli occhi, come se vno saltasse, ò cascasse giù da vna grand' altezza.

Vna Naue grande però hà più forza di essa, perche è più dura della di lei pelle, e benche la percuote con la coda, offende più se stessa, che la Naue.

Mentre corre per l'acqua, fà come vna via, ò linea, con certi giri voraginosi, come se vi fosse passato vna Naue.

Nella Primauera la Balena tiene il suo corso verso il Vvest Ponente appresso la Gron-

Gronlanda vecchia, e l'Isola di Giouanni Maien.

Poi corre verso l'Ost Leuante appresso Spizberga, e quando le Balene non si vedono più, succedono i Finfisch.

E' cosa probabile, che cerchino vn freddo più tolerabile, perche doppo hò visto di questi Finfisch anco nel Mare di Spagna l'Anno 1671. e 1672. ne' Mesi di Decembre, e Genaro.

Anzi l'Anno 1673. parimente, nel Mese di Marzo, auanti lo stretto di Gibilterra nel Mare Mediterraneo.

Và contro il vento, si come fanno anco l'altre spetie di Balene, e tutti li Pesci grandi.

Il Pesce Spada è vn gran nemico della Balena, il quale più tosto si dourebbe chiamare Pesce Pettine, perche il lungo suo dente pieno di punte da ambidue le bande per lo più si rassomiglia ad vn pettine.

Nel mio ritorno verso Amburgo viddi vn viuo esempio di questa loro inimicitia, mentre dietro l'Islanda vna Balena del capo del Nord, & vn Pesce Spada tanto furiosamente combatteuano, che l'acqua ne restaua tutta spumante, ora era vna di sotto, ora l'altro, e se non auesse fortuneggiato il Mare, ci saressimo fermati vn poco per diletto; lasciandoli dunque nella battaglia frà loro, non auemmo poi più nuoua dell'esito.

I Marinari mi raccontarono di questa lor zuffa, che vedendo molti Pesci Spada combattere con vna Balena, non vi si auicinano co' batelli per non discacciarli.

Lasciano dunque fare à loro finche la Balena sia morta: all'ora senza gran affare la pigliano, non mangiandone i Pesci Spada altro che la lingua, il resto è per li Hauen, Vvalrosse, & vccelli da rapina, come già altroue l'abbiamo accennato. Il cadauero della Balena hà vn puzzo orribile, di modo che tirando il vento dal luogo, doue giace il cadauero, si sente l'odore lontano più d'vna meza lega.

Mà non tutte le Balene amazzate recentemente puzzano à vn modo. Quelle, che si pigliano già ferite alcuni giorni innanzi, puzzano peggio, e vanno assai fuori dell'acqua, doueche l'altre galleggiano al pari dell'acqua, & altre sprofondano.

Del resto le Balene anno ancora si come gli altri animali le loro malatie, della qual cosa però non hò altra notitia, che di quel che m'è stato riferito da altri. Vn vecchio, e ben' esperimentato Lanciarore mi disse, che egli vna volta aueua preso vna Balena affatto stracca, della quale la pelle da per tutto, mà specialmente circa l'ale, e la coda pendeua mucciosa, come si menasse dietro di se strazzi, e legazzi di panni vecchi (il che anco ne' Luzzi, Carpioni, & altri Pesci hò osseruato) mà era

tutta

tutta negra, e che non ne poteuano cauare gran oglio, essendo il lardo, ò grasso affatto bianco, e leggiero.

Auanti, che monta qualche burrasca battono arrabbiatamente l'acqua con la coda, nel qual batter fanno vna più gran forza, quando menano la percossa dalle bande, e pare che stiano agonizando.

Da i pidocchi vengono ad essere grandemente infestate, la qual cosa più diffusamente abbiamo dichiarato di sopra.

Le ferite, che la Balena riceue da' dardi sul grasso, da per se si rassodano, che l'acqua salsa del Mare non vi si può attaccare; e di queste se ne prendono molte, cioè ferite da altri co' dardi, mà di nuouo guarite, ritenendo solamente vna bianca cicatrice.

CAP. IX.
Della Pesca delle Balene.

PRimieramente bisogna auertire, che quando si hà da sperare vna buona presa di Balene, molti Albij grandi detti *Vverssisch* prima si vedono.

Mà mostrandosi molti Cani Marini, la caccia delle Balene non vuole riuscir bene, perche si dice, che consumando questi l'alimento delle Balene, esse schifando vn si pouero albergo, se ne vanno à cercare miglior paese, che non è la Spizberga, intorno la quale però si vedono nel

lido quelle piccole Lumache di Mare, e forse anco vi sono altre sorti di Pesci minuti.

La pesca si fà nella seguente maniera. Vedendosi correre, ò sentendosi sbruffare qualche Balena, si grida nella Naue, à basso, à basso, e subito ogn' vno corre al suo battello, che gli è stato raccommandato, distribuendosi ordinariamente sei, ò sette vomini per barca, secondo che sono capaci, e tutti vnitamente remeggiano verso la Balena, e le si appressano.

All' ora si rizza in piedi il Lanciatore, che stà in capo del battello doue si tiene il Dardo nomato *Arpune*, ouero quel ferro appuntato in guisa d' vna saetta sopra vn bastone simile ad vna forcina, che stà nella parte anteriore del battello, detta altrimenti da Marinari *steven*, cioè quel legno largo, che dal fondo, doue il battello più si ristringe, và alzandosi nel d'auanti.

Mà calando la Balena dirittamente sott' acqua, ella tira insieme la fune in giù, di maniera, che il battello và à galla dell' acqua, anzi lo tirarebbe affatto, se non si lasciasse sempre più correre la fune: e ciò principalmente accadde, quando si trouano in più alto Mare.

E veramente vi vuole vn' incredibile forza à tirare vna fune di tante centinaia di canne: Mi raccordo con questa occasione, che buttando l' Anno 1672. à 27. di Aprile vicino à Santa Kilda dietro la

Sco-

Scotia, il piombino, fin' à 120. canne di fondo, mentre il tempo era bello, nel tirarlo in alto pesaua tanto, che 20. vomini vi aueuano da fare intorno.

Il Lanciatore piglia in mano il dardo, tenendo la punta, ò il ferro nella mano sinistra insieme con vna fune di vna in sette canne, e di grossezza, & vn dito grosso gomitolata in forma d'anello, ò cerchio, acciòche nello slanciar non impedisca il tratto, e così gittandosi il ferro segue subito questa fune anteriore, la quale è più arrendeuole, che l'altra attaccata à questa, colla quale si perseguita la Balena, & è fatta d'vna canepa sottile, non impecciata, onde inzuppa nell'acqua, e se n'indurisse.

Con la man destra il Lanciatore scocca il dardo contro il Pesce.

Colpita ch'è la Balena dal dardo, gli vomini subito si voltano nel battello; e messi li remi da banda sù li banchi, guardano quello, che si fà in prora.

Vno d'essi detto Slanciafune, pagato particolarmente per questo, hà l'incombenza di guardare le funi, perche ci è vna massa intiera di funi in mezo à due banchi del battello.

Tutta questa massa, & inuiluppo di funi, è spartito in trè, quattro, ò cinque parti. ciascuna delle quali sarà lunga 80. 99. in 100. canne.

La prima fune è annodata col laccio

anteriore, e quando la Balena corre più lungi sott' acqua, tanto più funi vi s' aggroppano, e se queste non bastano, si aggiungono anche quelle d' vn' altro battello.

Queste funi sono più grosse, ò forti del laccio d' auanti intrecciate di canapa soda, & impeciata con la ragia.

Lo Slanciatore, e tutti quelli, che sono dentro il battello, sono costretti d' attenderui bene, che la fune in quel veloce corso non s' imbrogli, ouero non venga a star dal fianco del battello, perche altrimenti lo strauolge; e ciò molti anno esperimentato à costo della lor vita, non essendoui altri battelli di conserua, che li potessero soccorrere.

La fune bisogna, che corra dirittamente dalla prora del battello, dal quale veloce correr, si accende il legno insieme con la fune, onde il Lanciatore hà sempre alla mano vno straccio vmido legato ad vn bastone col quale bagna continuamente il legno, acciòcche non guasti la fune.

Gli altri trè vomini nel battello parimente attendono alla fune per darla fuori, ritirare, e tenerla, e quando le mani non bastano a fermarla l' aggroppano intorno la prora.

Vn' altro detto il Gouernatore, stando in poppa del battello, lo regge con vn remo, & osserua accuratamente verso do-

ue

ue si drizzi la fune: la quale voltandosi da vn fianco, fà in modo, che il battello sempre l'abbia d'auanti in vna linea retta, altrimenti la Balena lo metterebbe sossopra.

La Balena tira seco via il battello volando come vn vento, che fà fischiar l'orecchie.

Il Lanciatore, quando lo può fare, colpisce la Balena col dardo dietro allo spiraglio, ouero nel lardo grosso della schiena, doue parimente la trafiggono con le lance, perche così comincia più presto a sbruffar sangue, la qual cosa non fà, essendo ferita in qualche altro luogo; onde sono più difficili ad amazzarsi, quando vengono traffitte nella pancia, e nelle budella: mà manco che mai stimano il dardo intorno la testa.

Solo la prima nostra Balena sbruffò sangue, sì che douunque ella andò ne restò tinto il Mare, onde vi si adunarono molti Mallemuke, si come l'abbiamo detto parlando di sopra di questi vccelli.

La forano ancora intorno le segrete parti con le lance, quando vi possono arriuare, perche iui il colpo le causa grandissimo dolore, anzi essendo già morta la Balena, e trafiggendosi ella in quest parte ne trema tutto il corpo.

Delle volte non si guarda doue si trafigga, perche non ci vuole gran filosofare: e taluolta vn rozzo Contadino tira

tan-

tanto bene di punta, e di taglio, quanto vno che hà molto esfercitata la fcherma.

Nella teſta non ſi cura molto del dardo, eſſendoui il graſſo ſottile ſopra le oſſa, la qual coſa ſanno meglio le Balene, che noi altri, perche trouandoſi nelle ſtretrezze doue da i dardi non poſſono auere ſcampo, mettono più toſto à cimento la teſta, che la ſchiena, ſtaccandoſi da queſta più facilmente il dardo, & il peſce ſe ne fugge.

Li dardi giouano principalmente per poter quaſi legar con eſſi la Balena, & è fatto queſto dardo nella punta a guiſa d'vna ſaetta, hà due gagliardi vncini, li quali nella parte d'auanti ſono ben affilati, mà nella parte di dietro larghi, e rintuzzati, come vn' accetta acuta, e tagliente in punta, mà larga, & obtuſa verſo il dietro, perche ſe di dietro parimente tagliaſsero, ſi ſtaccarebbero preſto, e ſi peſcarebbe in aria.

Il manico del dardo è più groſſo d'auanti, e di dietro, che non è nel mezo, & hà di dietro vn ferro concauo, come l'inſtromento da traſuaſare i licori, nel quale ſtà ficcato il manico di legno.

Auanti à queſto ferro concauo ſi vede la fune anteriore aggroppata.

Quei dardi ſono i migliori i quali ſonó fatti di puro acciaio, e reſi affatto teneri, quaſiche ſi doueſſero piegare intorno vn dito acciocche non ſi ſpezzino, aunenga-

che

che per causa d' vn dardo mal concio bene spesso si perde vn migliaio di Taleri in vn momento, perche tanto appunto s' apprezza vna Balena di mediocre grandezza.

Il manico di legno stà piantato dentro à quel ferro concauo, & il ferro è bene inuiluppato, e fermato con vn spago grosso, ò altre corde più sode dette da Marinari Capelgaro, perche sono fatte d' vn canapo grosso, che chiamano il Capeltan.

Vn poco più alto, cioè vna, ò due spanne più alto, il manico hà vn buco, sì che il dardo in se è pesante, mà nella parte di dietro è legno, come vna saetta, la quale nel d' auanti hà il peso del ferro, mà nel di dietro è leggiera di penne, e scoccandosi in qualunque maniera che fosse, sempre ricasca con la punta all' ingiù.

Per il buco passa vna cordicella colla quale il primo capo della fune anteriore legato al manico del dardo, mà si stacca presto, perche battuto ch' è il dardo nella vita della Balena, non è più vtile, sì come nè anco il manico di legno, il quale ordinariamente subito si spicca da per se dal ferro.

Quando dunque la Balena vien lanciata col dardo vanno auanti tutti gli altri battelli, & attendono verso doue si drizzi la fune, tirandola tal' ora vn poco.

Se ella è stesa, e pesante, è segno, che la Balena la tiri forte, mà se penzola tutta

tal-

rallentata, e che i battelli tanto di prora, quanto di poppa stanno egualmente di sopra l'acqua, si ritira la fune. Lo Slanciatore la ricolge con buon ordine, disponendo vn cerchio sopra l'altro, acciòche tornando à tirar forte la Balena, egli possa dar fuori la fune senza intrigamento.

E bisogna auertire, che correndo la Balena, doue il Mare non è cupo, non si butta fuori troppo di fune, perche voltandosi ella liberamente sott'acqua, s'intringherebbe facilmente la fune intorno vno scoglio, ò qualche altro sasso, & il dardo si staccherebbe riuscendo tutta la fatica in vano. Di ciò si trouano molti casi occorsi, anzi noi stessi nella medesima maniera vna volta perdemmo la caccia.

Negli altri battelli, che vengono adietro gli vomini stanno tutti sedendo nella prora, e lasciano tirarsi dalla Balena. Se questa si strauolta nel fondo, e ch'il battello stà fermo, essi ripigliano adagio adagio la fune, e lo Slanciafune la ricompone in poppa nel suo proprio luogo, come v'era auanti ben ordinata.

Se la Balena s'amazza con lanciate, medesimamente, si ritira la fune finche si vien vicino al pesce in modo però, che anche gli altri abbiano luogo basteuole d'adoprar le lance.

Mà bisogna, che bene auuertiscano, che

che lè funi non siano recise da tutti i battelli, perche alcune Balene si profondano, & altre galleggiano sopra l'acqua, la qual cosa non si può veder tanto presto.

Le più grasse non vanno a fondo come le magre, quando poco prima sono state vccise: le magre s'affondano subito, doppo che sono morte, e dopo pochi giorni tornano à galla. Mà rincrescerebbe assai taluolta l'aspettare finche si rialzassero, non essendo mai tanto cheto il Mare, e doue è bonaccia nel Mare, la corrente porta via le naui col giaccio, sì che bisognerebbe lasciar il pesce ad altri, che dopo alcuni giorni lo trouarebbero morto.

Questa è bene la più facile pesca delle Balene, mà è insieme vn sucido mestiere, e puzzolente come la peste, imperciòche vi si generano nella carne della Balena certi vermini bianchi, e lunghetti come lombrici, e sono pieni à guisa di quelli, che nascono nel corpo vmano, spirando vn fetore il più stomacheuole, che mai in mia vita abbia sentito.

Quanto più tempo stanno nel Mare, tanto più galleggiano di sopra l'acqua, alcune alto vn piede, altre fin' à meza vita, & all'ora crepano facilmente con vn grandissimo scoppio.

Subito s'impuzzoliscono, e fumano, la carne bollisce come la birra, e si fanno buchi nel corpo, che ne pendono in fuori le budella.

Dal

Dal fumo, ò vampo, ad vno, che hà la vista debole, presto gli s'infiammano gli occhi, come se vi fosse cascato dentro della calcina.

Quando il pesce torna all'insù, tal'vno n'è tutto stordito, vn' altro tutto infuriato; à queste, che sono inferocite s'appressa con li battelli dalla parte di dietro, come altrimenti si fà, quando si vuol sorprender vna Balena, perche quando non c'è vento veruno, & il Mare non romoreggia, la Balena subito sente il batter de' remi nell'acqua: la qual cosa si può sentire assai da lungi, principalmente quando il Cielo è sereno, e che si vede lontano dal Mare.

L'aria grossa, ò vaporosa causa ordinariamente vn' intoppo all' vdito sul Mare, quasi che vi fusse vna parete di tauole in mezo, mà essendo l'aria d'abbasso bene spurgata dalla nebbia, si sente di molto lontano.

Doue molti minuti giacci si vedono insieme, si che co' battelli non si può perseguitare la Balena, si ritirano con ogni sforzo le funi, e se con qualche forte tiro se ne possono cauare, tanto meglio, se nò, più tosto le tagliano.

Quando la Balena sbruffa l'acqua può più comodamente colpirsi col dardo, come già di sopra abbiamo riferito; perche si vede, che mentre stà cheta ascolta andando or sotto, or sopra acqua senza rasciu-

ſciugarſi però la ſchiena, & in vn ſubito butta la coda in alto, e ſe ne parte affato.

Parimente, quando il tempo è chiaro, & il Mare in bonaccia, e quando nè grandi, nè molti giacci s'ondeggiano, ſi che frà eſſi ſi poſſa remigar co' battelli per tener dietro alla Balena, all'ora è comodità buona di prenderla, perche la Balena cōmunemente ſtà intorno i giacci, e vi ſi frega, forſe perche li pidocchi la rodono.

Anzi intorno i campi del giaccio, facendo fracaſſo il Mare, e ſpruzzando, come ordinariamente rumoreggia, mentre viene agitato da piccole onde, la Balena non ſentendo il batter de' remi, reſta più ageuolmente colpita dal dardo.

In particolare vna Balena femina, mentre è grauida, rieſce pericoloſa d'amazzarſi, perche contraſta molto, non arrendendoſi tanto preſto, come fà il maſchio.

Delle volte ſtanno i battelli vn mezo giorno, anzi de' giorni intieri aſpettando indarno qualche Balena, benche n' abbiano viſte parecchie, ingolfandoſi ancora dentro il giaccio per ſorprenderne qualcheduna, & all' ora ſi ſà veramente la peſca in aria: mà quando molte Balene inſieme ſi parano auanti, come taluolta accadde, che non ſi sà verſo la quale s'abbia da ſlanciare il dardo, all'ora sì, che le ſpeſe, e fabrica reſtano ben appagate; il che anco noi eſperimentammo;

men-

mentre appresso il giaccio vedemmo da 20. Balene nuotare l'vna vicino all'altra.

Doue molti giacci minuti si sono spessamente ammucchiati insieme, medesimamente si corre rischio grande nel volere accostarsi alla Balena, perche è tanto scaltra, che accorgendosi presto, doue è il giaccio, subito vi ricorre.

Il Lanciatore stando nella prora del battello, tira taluolta la fune se sia pesante, ò leggiera, pendendo la fune con gran peso verso il fondo, di maniera, che si hà paura, che non tirasse giù sott' acqua il battello, si allunga, e cominando via la Balena, li battelli si lasciano condur dietro ad essa. Se ella và sotto qualche gran piano di giaccio, il Lanciatore hà in mano vn coltello grande, detto il Capmesser, col quale taglia la fune, & essendo il giaccio pieno di buchi nel mezo, si che la Balena vi possa respirar sotto, e non potendosi tanto allongar la fune per continuar à seguitar il pesce à cagion de' cāpi del giaccio, che sono larghi più leghe, i Marinari ritirano à se quanto mai possono la fune, acciòche l'arco di essa si perda sotto acqua, e si raddrizzi, & all'ora si taglia la detta fune, lasciandone vna parte col dardo nella vita della Balena, e raccogliendo l'altra nel battello, benche ciò si faccia non senza gran danno, mentre spesse volte si vede scappar la Balena con tutte le cinque funi.

Si và

Si và spesso co' battelli contro il giaccio, li quali vi si spingono sopra, si che pare che abbiano à stritolarsi, come anco realmente molti vi si sogliono guastare intorno.

Tornando poi la Balena sopra l'acqua le si slancia vn'altro dardo, & anco il terzo, secondo che si vede stracca, e indebolita, con quello ritorna sott'acqua.

Altre corrono in egual linea d'altezza con l'acqua facendo come vna strada nel Mare, quale sogliono lasciar dietro di se le Naui prima che si rincrespi l'acqua.

Alcune corrono, e sempre si vedono sopra l'acqua giuocolando con la coda, e con le ale, in maniera, che bisogna auer paura d'accostarsi a loro.

Raggirandosi in tal modo le Balene cõ la coda s'auuiluppano spesse volte intorno molte canne di fune, & all'ora non v'è pericolo che li dardi si stacchino, essendoui assai bene raffermati con la fune.

Sbrussa cõ tutta la forza quãdo è ferita, si come da lungi si sente rimbombar vna palla d'vn canone; mà essendo ella già affatto stanca, risuona come se vn Butskopff vi sbruffasse l'acqua sparsa in goccciole, perche non hà più forza di mandar alto l'acqua, onde fà come vn vaso voto, che si tuffa sott'acqua, entrandoui l'acqua, & vn tal suono, il qual'è vn certo segno della di lei stracchezza, e che stia già per esalar lo spirito.

Altre

Altre non sbruffano sangue se non all' vltimo, doppo che sono state ferite, e schizzando il sangue imbrattano malamente i Marinari, e li battelli ne diuentano rossi, come se fossero tinti di colore.

Anzi il Mare stesso per doue scorre la Balena è colorito di rosso, la qual cosa si vede da lungi, quando l'ondeggiar del Mare non la disperge.

Li Pesci che più sono malamente feriti, si accendono da per se, e fumano viui, sedendoui sopra anco gli vccelli, come fanno le Cornachie sopra i Porci, e ne mangiano, benche le Balene ancora siano viue.

Con lo sbruffar dell' acqua la Balena rende fuori insieme vn poco di grasso, che galleggia poi sul Mare come se fosse suo seme. Questo grasso mangiano auidamente li Mallemuken, gridandoui intorno come tanti ranocchi, e la seguitano à migliaia, di modo, che tal' ora vna Balena hà più comitiua d' vccelli, che non hà vn Rè di Seruitori.

Taluolta staccandosi li dardi, altri battelli d' altre Naui vi slanciano il suo dardo, e pigliano il pesce, benche gli altri l'abbiano quasi finito d' amazzare, & andandosene con la preda si burlano degli altri. Alcune volte si slanciano i dardi da due Naui in vn medesimo pesce, & all'ora si diuide la Balena toccando à ciascuno la sua metà.

Gli

Gli altri due, ò trè battelli, ò quanti vi siano di più, aspettano fin che la Balena torni dal fondo, e vedendola stracca l'amazzano con le lanze; e questo punto è il più pericoloso, perche quelli, che prima la feriscono col dardo, sono menati via dalla Balena, mà restano lontano da essa, doue che quelli i quali l' vccidono con le lanciate, le sono quasi addosso per tutto intorno douunque si raggira la Balena, riceuendone non poco dure percosse, le quali forse non vorrebbero soffrire loro stesse dagli vomini.

E quì bisogna ch' il Gouernatore attenda bene, come corra, ò si volti la Balena, acciòche le si appressi da qualche fianco, & il Lanciatore la possa arriuar con le lance. Gli altri frà tanto remeggiano solecitamente, or auanti, or indietro, perche alzandosi fuora dell' acqua la Balena, ordinariamente si dibatte con la coda, e con le ale, in maniera che l' acqua ne và come in poluere.

Vn battello stima come la poluere, stritolandolo in mille pezzi, mà vna naue è troppo inuincibile, e più dura della di lei pelle, e benche la flagelli con la coda, in ogni modo ne sente più pena ella, che la naue, perche schizzando gran sangue verso essa, nè resta stanca lei stessa.

Vn buon Gouernatore, doppo il Lanciatore è la più vtile cosa in vn battello:

egli

egli lo gouerna con vn remo guardando sempre auanti, gli altri quattro voltati con le spalle verso la prora guardano indietro, onde il Gouernatore, & il Lanciatore commandano, quando anno ad auanzarsi, ò da ritirarsi.

Le lance anno vn manico di legno longo più di due canne, mà vn peco più corto d'vna picca, il ferro è ordinariamente longo vna canna, & appuntato a guisa d'vna picca; è fabricata inoltre tutta d'acciaio, ò di ferro tenace, acciòche piegandosi non si rompa, perche essendo la Balena ben profondamente forata con le lance, le quali si cauano taluolta, e si torna à forarla; mà se per fortuna scappasse con vna, ò più lance, se ne hà sempre dell'altre di conserua da cinque, sei, ò sette per battello, le quali tal'ora tutte, cioè quante ne anno trè, ò quattro battelli, tiene fitte nel corpo, copertosi d'essi bizzarramente, come l'Istrice delle sue spine, e muore propriamente come vno, che s'affoga.

CAP. X.

Come maneggino la Balena morta.

Vceisa la Balena le si taglia la coda: Alcuni conseruano la coda, e l'ale, vestendone la Naue, perche la ripari dall'impeto del giaccio.

La

La coda ritarda nel remeggiare li battelli, perche giace à trauerso, e perciò la si tronca.

Dietro la coda annodano vn capo della fune, e l'altro capo al battello vltimo, essendoui quattro, ò cinque battelli legati l'vno dietro l'altro, che remeggiano tutti insieme in fila, verso la naue.

Condotta, che è la Balena al Vascello, si aggroppa con canapi.

La parte dou'è stata recisa la coda si lega dalla prora, e la testa verso la poppa, dal fianco grosso della Naue vicino al bakbort, ò parte destra. Rare volte auuiene, che la Balena sia più lunga dello spatio, che è dalla prora fin'al mezo della Naue, quando la Naue non è delle piccole.

Per il fianco intendo quel luogo della Naue doue le Sarte grosse si vedono tirate intorno l'albero, sù le quali si può montar in alto, come in vna scala, e di queste come scale di Vascelli, che nauigano alla Gronlanda n'anno quattro, ò cinque l'vna appresso l'altra; imperciòche, quando l'albero maestro hà quattro di dette scale, l'anteriore n'aurà solamente trè, & il posteriore da ciascuna banda due sole.

Per il bakbort, ò parte destra s'intende, quando vno dalla prora và verso la poppa della Naue. L'altra parte, ò banda per doue si và dalla poppa verso la prora à man dritta si chiama la banda del

timone, perche vi si và dal timone verso la prora.

Chi prima di tutti, frà li Marinari, vede vna Balena morta, grida subito: Pesce mio, e ne riceue per mancia dalli Mercatanti vn' Vngaro. Mà taluolta alcuni per auer quest' vngaro ascendono in vano sù l' albero per scoprire vna Balena morta, e ne tornano giù guadagnando in luogo dell' vngaro vn bel tremolar de' denti, con auer intirizzate le mani, e piedi dal freddo.

Fermata ch' è la Balena intorno la Naue, restano due battelli dall' altra banda del pesce, ne' quali stà vn' vomo, che con vn' vncino lungo in mano, tiene afferrata la Naue, & il Lanciatore stà in prora del batello, ouero adosso al pesce con abito di cuoio, ò di quel che si hà potuto comprare per vestirsi.

Sono inoltre calzati di stiuali cō chiodi appuntati sotto li calcagnini, per potere star sodo, vscendo il pesce liscio, si che facilmente vi si può cascare, come sù qualche sdrucciolo, e pulito giaccio.

Queste due tagliando n' anno per questo seruitio vna paga speciale di quattro, ò cinque Taleri.

Prima ne tagliano vn gran pezzo dietro della testa, ò appresso gli occhi, il quale chiamano il pezzo d' intorno; imperciòche, si come l' altro grasso tutto se ne taglia da capo à piedi in striscie lunghe, così questo pezzo grande à poco, à po-

à poco si taglia d'intorno di tutta quanta la Balena: il qual pezzo staccato ch'è tutto intorno della Balena, arriua dall'acqua fin alla gabbia dell'albero, cioè fin alla metà dell'albero doue stà vn cerchio fatto di tauole, sopra il quale si può stare in piedi, onde si vede la grossezza delle Balene.

Da questo pezzo d'intorno si lega vna corda, la quale si annoda sotto la gabbia, e con cio si tiene come leuato fuori dell'acqua il pesce per poterui lauorare attorno: e la Naue dal gran contrapeso pende tutta da quella banda doue giace il pesce.

Quanto sia tenace il lardo si conosce da quello, che fattosi vn buco non profondamente in quel gran pezzo d'intorno, vi si posa vna corda, con che si gira, e si volta tutto il pesce.

Poi si taglia vn'altro pezzo di lardo, cominciando come già si è detto, da quel primo pezzo in giù, il quale parimente si mette dentro la Naue, & iui conseguentemente vien diuiso in piccioli pezzi quadrangolari, lunghi in circa vn mezo braccio. Quei due che tagliano questi pezzi quadrati anno parimente come gli altri due taglia lardo, che stanno sul pesce, certi longhi coltelloni in mano.

Questi coltelli insieme col manico arriuano à esser di lunghezza d'vn'huomo, e quanto più il lardo viene staccato dal

corpo del pesce, come la pelle dal Bue, tanto più alto bisogna tirarlo con gli argani, acciòche stando bene steso il lardo, si possa tanto più commodamente tagliare; e leuato, che anno in alto il pezzo di lardo, li tagliatori lo tirano à se nella Naue, sciogliendone la corda, con la quale era aggroppato.

La corda si annoda in forma d'vn'anello, per il quale fanno passare vn forte vncino legato con vn'altro grosso canapo al legno, che si gira; e ch'è trapassato dalle corde lunghe fin' al mezo della Naue, doue parimente vn'altra corda grosa dall'albero anteriore infin'à quello di mezo si vede attaccata, alla quale sono fermate le corde da tirare. In poppa della Naue appresso l'argano, che vi è, detto Spille, si mette anco vn'altro, per tirar tanto più speditamente il lardo sù la Naue. Dentro la Naue stanno due vomini, ouero vn solo, conforme che è necessario, con vncini lunghi quanto vn'vomo, tenendo con esso il pezzo grande del lardo, il quale due altri pur nella Naue con lunghi cortelli tagliano in pezzi quadrangolari.

Iui appresso è anco vn'altro, il quale con vn'vncino più corto infilza quei pezzi quadrangolari, e si mette sù la tauola, doue si tagliano di nuouo in pezzi più minuti.

I due primi con li coltelli lunghi, li quali fanno quei gran pezzi di lardo, stanno

no da quella parte della Naue, doue la Balena è legata, e gli altri, che finalmente lo tagliano più minuto, sono dall'altra banda della Naue, doue dal timone si và verso la prora à man destra, acciòche niente loro apporti alcun impedimento, e che la pelle del lardo possano più comodamente buttar dalla banda nell'acqua.

Mà quando la caccia và bene, per non perder il tempo della presa, legano dietro la Naue le prime Balene, e vanno pigliando dell'altre; e quando il tempo lo permette, ne tagliano solamente quei gran pezzi d'intorno, e li buttano dentro la Naue sotto coperta. Indi non auendo più luogo per il lardo fuora de' caratelli, approdano in qualche Porto, ouero se non c'è gran vento, restano nel Mare, afferrandosi à qualche piano di giaccio, e vanno galleggiando con la corrente, ò col vento.

Gli altri dunque tagliano il lardo in pezzi minuti sopra vna tauola fatta à posta per questo mistero: nel principio della tauola è ficcato vn chiodo, sul quale metton vn' vncino con vn' anello: l' vncino ficcano nel lardo, acciòche stia fermo, mentre lo diuidono in piccoli pezzi.

Il lardo è tenace, e resiste al taglio, e per questo bisogna prima fermarlo bene: quella banda, nella quale è la pelle, si mette sempre di sotto, e se ne taglia il lardo in pezzi.

Questi coltelli vltimi sono più cotti

di quei grandi, e lunghi vn braccio, e mezo col manico. Tutti tagliano non verso se, mà in fuori per non esser spruzzati dal grasso, onde facilmente loro si strauolgerebbero i nerui nelle mani, e nelle braccia, e conseguentemente cominciarebbero à patire d'artetica.

Vn'altro con vn coltello lungo taglia in pezzi minuti il lardo molle, e tenace; questo si chiama il Capper, e dallo spruzzar del grasso resta bruttamente sporcato, onde si veste di stracci, e cenci.

Vna parte del lardo delle Balene è bianco, vn'altra parte giallo, e tal'vno rosso.

Il lardo bianco è pieno di piccoli nerui, e non tanto grasso in se quanto hà il giallo.

Il giallo, che pare come vn burro giallo, è il miglior lardo che sia.

Il rosso è acquoso, vien dalle Balene morte, perche doue scola il grasso, vi sottentra molto sangue, che rende poi poco, e cattiuo oglio.

Auanti la tauola è vn canale commesso d'asse, nel quale si butta il lardo già tagliato minutamente.

Iui appresso stà vn ragazzo, che manda giù il grasso, con vna zappa, in vn sacco attaccato al fine del canale, il quale sacco pare vn salciccione, che arriua fin al fondo della Naue; dal sacco casca il grasso in vn tinazzo, ò più tosto in bottetoio di legno, il quale si mette sopra

li ca-

li caratelli vuoti, e quelli che sono abbasso dentro la Naue ne riempiono li vasi, ò caratelli per conseruarlo, fin che se ne cuoca l'oglio.

Auendo tagliato via il lardo da vna banda della Balena, prima di voltarla ne cauano l'osso in vn pezzo, che è di tanto peso, che tutti quanti gli vomini della Naue stentano nel tirarlo in sù coll'argano; v'adoprano certi vncini fatti à posta per questo bisogno, li quali s'afferrano due dalle bande, & vno nel mezo dell'osso, e l'assicurano bene con grosse corde; e poi spiccano ancora l'osso dall'altra banda, e tiratolo parimente sù la Naue, vi si pulisce, e si spezza in modo, come si vede venir portato ne' nostri paesi.

L'osso della Balena appartiene solamente à Mercanti, ò Padroni della Naue: gli altri, che vi nauigano di fortuna, ouero à conditione, se pigliano molte, ò poche Balene, non ne anno altro, che vn tanto di denaro patuito per caratello. Mà quelli, che vi vanno à vn tanto il Mese, riscuotono la lor paga ritornante, che sono le Naui à casa, siasi preso molto, ò poco, ò nulla, il danno ne torna a' Mercanti.

Gli vncini, con li quali si tira in alto l'osso di Balena, sono tutti à guisa del legno trauerso della bilancia, con due altri ben aguzzi rampini d'ambidue i capi, che si ficcano dentro la carne, e nel

mezo di questo legno trauerso è fitto vn lungo manico con vn' anello, ò cerchio, nel quale si aggruppano le corde.

Al manico sono attaccati due altri vncini, come griffi d'vccelli parimente con suo anello, che và intorno il manico, al quale sono fermati li due vncini.

All' anello, ò cerchio nel quale sono legate le corde, è attacaato vn' altro vncino coll' anello, come da noi si vsa negli argani; mà in mezo à questi due vncini è tirata à trauerso vn' altra corda, acciòche gli vncini inferiori stiano dritti, e immobili, per assicurarsi, che l'osso cascando nell' acqua non affondi. Li due vncini posteriori si ficcano nella parti di dietro dell' osso, e li due anteriori più corti, nella parte d' auanti, con li quali si ritiene parimente l' osso, e si tira in sù come con vna tenaglia de' Cauadenti, si tiene, & insieme si tira fuori il dente.

Il cadauero della Balena, dalla quale gia è tagliato il lardo, si lascia nel Mare, & è il cibo degli vccelli da rapina, quando sono famelici, perche altrimenti più tosto mangiano della Balena, che hà anco il lardo addosso.

Gli Orsi bianchi volontieri vi si trouano intorno, sia col lardo, ò senza, e paiono tanti cani di macellari, cangiando all' ora i lor peli bianchi, come la neue, in più gialli, e patendo insieme il morbo, che loro fà cascar i peli, onde in quel tempo la loro pelle poco si stima.

Le

Le Balene morte si ritrouano, e si scuoprono dagli vccelli, & Orsi bianchi, che vi si vedono appresso innumerabili, e principalmente nella Primauera, quando poche Balene ancora sono state prese, vanno auidissimamente dietro la preda, ò cibo, mà quando molte Balene morte si vedono per il Mare, anch'essi già satolli non compariscono più in tanto gran numero insieme, mà vanno quà, e là diuisi, e disgiunti.

CAP. XI.
Della cottura del grasso, ò oglio di Pesce.

NEg'i Anni à dietro gli Olandesi cuoceuano il grasso in Spizberga à Smerencorg, e nel Fattaio degli Arlinghesi, doue ancora si vedono, come per proua diuersi ordegni, & arredi appartenenti alla cottura, conforme che abbiamo già riferito nel Capitolo della descritione del paese.

I Francesi cuocono il grasso dentro le lor Naui, & in questo modo molti Vascelli vanno in fumo, mentre sono in Spizberga, si come à nostro tempo due Naui Francesi, per la medesima cagione vi si abbrucciarono.

Cuocono il grasso in Spizberga, perche stimano, che maggior quantità del grasso cotto caricar si possi nelle Naui, pensando di guadagnar molto in questa maniera, poiche tutti vi vanno di fortu-

na, ò conditionatamente, cioè che ogn'vno hà il suo denaro, secondo che molte, ò poche Balene si prendano.

Mà non lo stimo troppo buon partito, perche in quel luogo doue si potrebbero mettere i caratelli bisogna, che vi ripongano le legne d' abbrucciare.

I nostri Marinari buttano il lardo ne' caratelli, doue bolle come la birra: non mi raccordo però d' vn caso, che li vasi in quel bollimento siano scoppiati, benche da per tutto fossero ben turati, anzi la maggior parte si squaglia in oglio.

Dal grasso delle Balene fresche, dopo che è cotto, di 100 caratelli si perdono 20 in circa, ò più, ò meno secondo la bontà del lardo.

Nel Fattaio vicino Amburgo si vuota il lardo dalli caratelli in vna gran conca; dalla conca lo trauasano due vomini nella gran caldaia, che vi stà appresso, & è capace di due caratelli, cioè di 120. in 130. e 140. boccali.

Sotto la caldaia, che vi è posata nel muro, si fà fuoco, e vi si strugge cuocendo il lardo di Balene, non altrimenti di quel che si strugge l' altro grasso.

La caldaia è ben guernita come quella delli Tintori, & è tutta larga à guisa d'vna padella di rame.

Cotto, ò fritto bene il grasso, lo trasfondono con piccoli caldari dalla caldaia grande in vn criuello, acciòche il chiaro solo ne passi, il resto si butta via.

Il

Il criuello stà sopra vn' altra gran conca, la quale più della metà è piena d' acqua fredda, e così si rinfresca il grasso, e quel che vi è d' altra feccia come del sangue, ò d' altre sporchezze, casca al fondo, galleggiando solo l' oglio chiaro sopra l' acqua.

In questa conca grande è vn picciolo canale sourapposto ad vn' altra conca di eguale capacità, e da questa cola giù l' oglio nella terza conca, secondo che vna dopo l' altra si riempiono; la quale parimente è piena d' acqua fredda, doue più ancora si purga l' oglio, e diuenta più chiaro, che non era nella prima conca.

Nella terza conca è vn' altro canale, per il quale passa l' oglio dentro il magazino, nella quarta conca della quale s' imbotta ne' caratelli, ò altri vasi.

Alcuni non anno più di due conche; & in Spizberga adoprano in vece di esse i loro battelli.

Vn vaso, ò caratello contiene 64. stribgen, ò bocali: vna botte ordinaria d' oglio di pesce hà 32. stribgen, ò boccali.

Cotto che è il grasso, quelli che vi anno auuto la parte di fortuna, riceuono il lor denaro patuito, secondo il numero de' caratelli d' oglio.

Le feccie si tornano à struggere vn' altra volta, e ne cauano vn' oglio buono: altri à i quali non piace molto la fatica le buttano via, ò le danno à i cani.

L'oglio, ò grasso di Balena si adopra molto da quelli, che fanno il panno grosso, da Coramari, da Saponari, & altri; mà per il più ne vien consumato nelle lampadi in luogo di candele.

CAP. XII.
Del Finfisch Pesce merlato.

IL Finfisch è in longhezza pari alla Balena, mà quanto alla grossezza la Balena è trè, ò quattro volte più grossa del Finfisch.

Il Finfisch si conosce nel suo corso, che tiene, & hà le ale, le quali vicino la coda gli stanno in sù la schiena.

Al grande sbruffar dell'acqua si contradistingue parimente dalla vera Balena, la quale non sbruffa tanto forte l'acqua.

Il suo gobbo in testa è spaccato à lungo, e questo è il suo spiraglio, per il quale sbruffa l'acqua più alto, e più forte della Balena.

Mà il gobbo non è tanto alto come quello delle Balene, nè manco la schiena gli è tanto inarcata.

Le labra del Finfisch sono di color bruno cō le crespe, ò ripieghi come vna fune.

Dal

Dal labbro superiore pende l'osso detto di Balena, come in vna vera Balena; mà se possa aprir, e serrar la bocca, ci è diuersità d' opinioni intorno à questo punto. Alcuni dicono, che non possa aprirla, mà non è così, benche non sempre vada con la bocca aperta, acciòche l' osso non gliene penzoli in fuori sopra il labbro come ad vna Balena, altrimenti quando vuole, sà bene aprir la bocca.

Di dentro la bocca frà l'osso è tutto coperto di peli come di cauallo, li quali stanno dentro attaccati all' osso grande, & il più piccolo parimente, che prima spunta, è di colore azzurro.

Il resto dell' osso suol esser bruno scuro con gialle striscie, il quale si hà per il più vecchio.

L' osso azzurro viene dalle Balene giouani, e dalli Finfisch.

Di più il Finfisch non è di color di veluto nero, come la Balena, mà più tosto come la Tinca.

La forma del corpo è lungo, tondo, e stretto, e non hà tanto grasso quanto hà la Balena, e non viene aggradito molto, perche non appaga la fatica della presa.

E' più pericoloso ad amazzare, che la Balena, perche più presto, e più agilmente si può voltare, e raggirare, che quella, sferzando, e dibattendo intorno colla coda, e con le ale, in modo, che nō gli si può accostare con i battelli, con tutto ciò, che le lance facciano il meglio in amazzarlo.

E' sta-

E' stato riferito, che essendosi vna volta à caso slăciato vn dardo in vn Finfisch, egli l'abbia tirato seco sotto vn gran piano di ghiaccio, insieme con li Marinari, che lo teneuano, delli quali non è tornato pur vno, che auesse dato la relatione di quello, che sia succeduto à gli altri.

La di lui coda stà à trauerso, come quella della Balena.

Comparendo questi Finfisch si comincia à non veder più Balene.

CAP. XIII.

Del corredar le Naui, che vanno à Spizberga.

SOpra i Vascelli Gronlandesi vanno huomini, ò Marinari in buon numero, cioè da 30. in 40. e più persone principalmente sopra le Naui grandi, che anno seco ordinariamente sei batelli, e si caricano di 800. in mille caratelli di grasso.

Le Naui più piccole anno manco caratelli, cioè da quattro, cinque in sei, ò settecento, con cinque battelli per naue.

Le Galeotte parimente nauigano in Spizberga alla caccia delle Balene, auendo seco trè, e taluolta quattro battelli per ciascheduna.

I battelli alcuni si ripongono sù la sopracoperta, altri si attaccano dalli fianchi delle Naui, come in Spizberga tutti li vanno dà' fianchi di dette Naui, acciòche gridandosi à basso, i battelli subito possano calarsi giù nell' acqua.

Alla

Alla Naue restano per guardia il Gouernatore, il Cerugico, il Bottaio, & vn Ragazzo: il Nocchiero, ò Padrone stesso con gli altri bisogna che tutti attendano alla caccia.

Nella Naue si tengono sessanta lance, sei da Boui Marini, ò Vvalrosse, e tutte le lance, e dardi anno i lor bastoni appresso.

Quaranta dardi, dieci più lunghi co' quali si tira alla Balena sott' acqua; sei piccoli dardi da Boui Marini; trenta funi da Balena ciascuna di 80. in 90. canne.

In ciascun battello pigliano seco alla caccia due, ò trè dardi, e sei lance, vn dardo da Boui marini, e due, ò trè lance da detti Boui marini, trè funi, e cinque, ò sei vomini, secondo la proportione del battello, frà quali vi sono il Lanciatore, lo Slanciatore, & il Gouernatore, e remeggiano tutti insieme vicino alla Balena fuoriche il Gouernatore, che col suo remo regge la barca. Anno anco de' coltelli vno per battello da tagliare le funi, quando non possono più seguitare la Balena, & insieme de' martelli. Gli altri ordegni come accette, pugnali, diuersi coltelli, i quali mi furono mostrati dal nostro Nocchiero Daniele Quint, e co' quali si spezzano, e taglinsi le Balene, anno tutti i loro propri nomi, mà nō potendosi difficilmente spiegare con la descrittione sola, differiremo à farlo fin' all'ora quando insieme si darāno alle stampe le figure.

Del

Del mangiar, e bere si fà prouisione secondo la conditione della Naue, e chi ne vuole del meglio, se lo può portar seco se hà la commodità di farlo.

CAP. XIV.

Delle malatie di quelli, che nauigano à Spizberga.

I Poltroni restano per istrada sorpresi dallo scorbuto, mà quelli, che animosamente vanno contro il vento, e l'aria non patiscono punto pel freddo, anzi le membra loro vengono agitate, mentre dal dibattimento della Naue nel Mare, s'imparano à caminare à modo di quelli, che premono co' piedi li Mantici dell'Organo.

Adunque il più commune morbo in questi viaggi, e lo scorbuto, e poi la febre, posteme, & altri mali accidentali.

Contro questi bisogna, che il Cerugico porti seco de' Medicamenti da casa, perche sul Mare non si trouarebbe nulla.

Quelli che muoiono per la strada, ò si seppelliscono in Spizberga, ò si riportano à casa loro, oueroò si buttano nel Mare con sparare qualche Cannone.

CAP. XV.

Delli Rotzfisch, pesci muccicosi, ò Seequeller Vvampi marini, è pesci trasparenti.

ROtzfische chiamo quei Pesci, li quali non sono altro, che come flemma, ò mucco, e perciò trasparenti.

Di

Di questi mi sono venute auanti diuerse spezie, delle quali anno quasi ale, come per esempio quello chehò chiamato Cauallino di Nettuno.

Alcuni sono simili alle Lumache, ò Chiocciole piane, mà in luogo dell'ale, anno due picciolì steli come penne.

Oltre di questi hò visto ancora quattro altre sorte di Rotzfisch, che discordano molto dalla forma degli altri Pesci, e da i Marinari si chiamano Vampi Marini, quasiche non fossero altro che vn condensato vapore di Mare.

Il loro nome latino è *Vrticamarina*, perche causano vn dolore come di fuoco, brucciando la pelle di chi li tocca, à guisa delle ortiche.

Pensauo prima, che questi Rotzfisch potessero esser vn seme putrefatto di qual che pesce, il quale per la sua putredine cagionasse il dolore brucciante, e che secondo le diuerse spezie del seme de' pesci si trouassero ancora differenti le figure di questi Rotzfisch, come per esempio alcuni in forma di razze, & altri in forma di Balene.

Mà ciò non mi parue più verisimile dopo auer meglio considerato, che la vita è vna cosa assai più pretiosa, che di douersi ricercare da qualche seme perduto, e putrefatto. Purgano, e rendono netti il Mare, perche tutte le immondezze s' attaccano ad essi si come fà la poluere alla vesti.

PAR-

PARTE QVINTA

D'alcuni altri Pesci Marini

IN

SPIZBERGA.

1 *Il Cavallin di Nettuno*, Seegostpfert.

Vesti Pesciolini sono affatto simili alle Ortiche Marine, per la lor vita trasparente, e perche si disfanno subito, maneggiandoli, come le ortiche.

Mà anno due alette sotto la gola simili di forma à quella della Balena, ouero à certi nostri panetti grossi nel mezo, e da due lor capi sottili, e appuntati detti in Firenze Squille.

Del resto questo Pesciolino è simile quanto alla figura del corpo ad vn Caualletto, mà è vn poco più grosso, appuntandosi solamente verso il basso del corpo.

La testa è tonda, larga, e fessa in mezo, auendo piccoli cornetti larghi in circa quanto vn gambo di paglia.

Dinanzi hà due righe di sei cornetti rossi à trè per riga; se siano questi gli occhi non lo posso determinare.

La bocca è spaccata, dalla bocca vanno in giù nel corpo le di lui interiora, la

qual cosa si può commodamente vedere, essendo egli traspaiente, e sono di color giallo, e nero; mà il color insieme di tutto il pesce è come il bianco dell'ouo.

Si muoue nell'acqua, si come fà l' Ortica marina.

Credo che siano il cibo degli vccelli, perche questi, cioè li Lamben, Piccioni, e Papagalli tuffatori, si trouano in quei luoghi sopra il Mare, doue si vedono nuotar à galla sopra acqua simili pesciolini.

2 *Schneken Rotfische pesci muccicosi à guisa delle Lumache, ò Chiocciole strauaganti.*

QVesti Schneken Rotefisch sono parimente affatto trasparenti come le Ortiche marine.

Mà sono piani, & inuiluppati, ò tostamente piegati conforme, che anco in terra si trouano simili gusci piani di Lumache, ò Chiocciole.

E' da notarsi, che dalla mascella superiore doue essa si vede aperta, esce à trauerso vno stecco appunto come la traue della bilancia, peloso d'ambidue le bande come vna penna.

Con questo stecco si muoue in quà, e là come l' Ortica marina: è di color bruno; galleggiano in sù l' acqua in gran quantità, come gli atomi nel Sole.

Si crede che siano il cibo della Balena, mà non me lo posso persuadere, che questi Schneken Rotfisch le abbiano da somini-

strare

ſtare vn nudrimento così buono, e graſſo; più toſto direi, che ſiano vn buon boccone per li Lumben, Piccioni, e Papagalli tuffatori, & vccelli.

Ne pigliammo molti nel Porto del Sud in Spizberga à 20. di Giugno. Dentro al giaccio non ne hò viſto niſſuno.

A i Marinari paiono queſti peſciolini eſſer ragni, & io medeſimo ſarei ſtato dell'iſteſſa opinione ſe nō li haueſſi meglio conſiderato sù la mano, doue trouai, che nō haueuano cōuenienza niſſuna co' ragni.

Zakener Roteſiſch, peſce mucciroſo vncinato.

QVeſto ſi raſſomiglia per la ſua parte ſuperiore, cioè per lo ſtecco, e la teſta ad vn fongo, perche vi paſſa come vn tondo, e roſſo gambo per il capello, ma hà vna teſta azzurra altretanto più groſſa dello ſtecco: onde ſi può anco paragonare ad vn certo Capello di paglia, che portano le Donne.

Dallo ſtecco in giù diuenta più groſſo, e tondo, benche ſia più ſtretto del Capello.

Hò viſto, che da baſſo ſi ſoſpingeuano in alto, e dall'alto di nuouo à baſſo ſi come vn baſtone ſpinto ſott' acqua torna all'insù.

L'ebbi nel Mare del Nord trà Ilgenland, & il fiume Elba, doue l'acqua dell'Elba ſi miſchia col Mare.

Pa-

Parimente li viddi nel Porto Kukſafeñ di ſotto dell' Elba; anzi m' anno riferito, che anco più di ſopra appreſſo Freyburg ſi vedano.

Per la forma che hà di capello, ſi potrebbe chiamare il capelletto, ò per i ſuoi vncini l' vncinato.

4 Roſener Rotzfiſch, peſci muccicoſi in forma di roſe.

QVeſto Rotzfiſch è circolare, benche nella circonferenza frà le ſue doppie linee ſia piegato all' indentro.

Li raggi, ò linee di eſſo eſcono dal mezo della vita vnitamente, mà poi ſi diuidono ſedici in numero, come in due rami verſo la circonferenza, doue alquanto più s' appreſſano l' vno all' altro, e reſtano ſpaccate in due feſſure.

Il corpo è bianco, e traſparente, come già s'è detto, e lo riſtringe, & allunga. Li raggi però ſono d' vn color bruno roſſeggiante. Alle cime de' raggi verſo la circonferenza eſteriore ſono 32. macchie.

Nel mezo è vn' altro cerchio, dalla di lui circonferẽza ſpuntano i ſudetti raggi, ò linee. Nel di dentro è vuoto: può eſſere, che queſta ſia la ſua pancia, nella quale trouai due, ò trè piccoli Gamberelli, ch' erano paſſati per il cerchio di dentro.

Attorno pendono in giù ſette fila ſottili, e brune, che paiono ſeta filata, ò quelle

le fila, che volano per l'aria, mà non le può muouere.

Poteua auere, come anco l'antecedente vna meza libra di peso, & era largo quasi vna meza spanna; le fila erano lunghe quasi vna spanna.

Di questa sorte di pesciolini pigliammo appresso Islanda: si potrebbe chiamare per la sua forma pesce rosa.

Questi trè primi Vampi Marini sono tanto frequenti nel Mare del Nord, quanti si vedono atomi nell'aria. Mà in Spizberga più rare volte si mostrano nel Mare: solo gli hò visti nelle bonaccie galleggiare sopr' acqua, perche sorgendo vna burrasca vanno à fondo.

5. Mutzner Rotzfisch, pesci muccicosi in forma di berretta.

ALli 8. di Luglio in Spizberga à tempo placido nel Porto delle Conchiglie, mi venero auanti due altre sorte di Rotzfisch, delli quali l'vno era seiangolare, e l'altro ottangolare.

Il seiangolare hà sei striscie di porpora con orli azzurri; frà queste linee il corpo è diuiso come in sei fette di zucca.

Dal mezo della vita in giù pendono due rosse fila adorne di piccioli peli, & anno la forma d'vn' V aperto, le quali non hò visto ch'egli le muoua nuotando.

Dentro la vita hà altre striscie più larghe di color di porpora con orli d'azzur-

ro chiaro; tutto il corpo è bianco come vn latte, mà tanto trasparente quanto di quell'altro che segue.

La forma di lui è come vna berretta, onde potrebbe chiamarsi berettino: è di peso due oncie in circa, e si strugge in mano come vn mucco.

6. Springbrunnen Rotzfisch, pesce curioso detto fontana.

IL sesto, & vltimo Rotzfisch è vn pesce bizarro, e di molto artificio.

Di sopra hà vn buco grosso quanto vna penna d'Oca (forse che questa è la di lui bocca.) il quale finisce in vna concauità fatta à modo d'vn' imbuto.

Dal detto buco vanno in giù quattro linee, delle quali due sono tagliate à trauerso, e due nò. Le non tagliate sono larghe quanto vn mezo fusto di paglia, e l'altre tagliate à modo dell'osso della schiena delle Balene, sono larghe vn fusto intiero di paglia, e tutte due vnitamente vanno giù fino alla metà del corpo.

Nel mezo dell'imbuto ci sono ancora quattro altre linee parimente intagliate à guisa della spina del dorso de' Serpenti, e delle Balene, andando vn poco più à basso, che non fanno le prime.

Tutte queste otto linee cangiano i lor colori, quando si riguardano, in azzurri, gialli, e rossi come vn'arco baleno.

Figurano vna fontana, che si diuide in otto

otto raggi d'acqua, onde gli può conne-nire il nome di fontana, ò d'otto raggi.

Mà di dentro dal capo apuntato dell'imbuto andaua in giù come vna nuuola, che poi si sparge in vna pioggia, stimerei queste esser le sue interiora: doue le sudette linee esteriori finiscono, il corpo è vn poco inarcato, e poi si rende tondo, & hà le linee sottili.

Tutto il corpo è bianco da latte, e pesaua in circa quattro oncie.

Non hò osseruato, che brucciasse la pelle, mà ben sì, che si struggeua à guisa di quell' altro, come vna flemma, ò mucco.

Poscia hò visto ancora delle altre sorte di questi Rotzfisch nel Mare di Spagna, di peso d'alquante libre, e di colore azzurro, di porpora, gialletto, e bianco, li quali brucciano più fortemente di quelli del Mare del Nord: s'insucciano nella pelle di modo che ne vengono le gacciuole, e fors' anco la resipola. Le figure d'essi, e la lor descrittione, spero di communicarle al benigno Lettore per vn'altra volta.

Fine del viaggio di Spizberga.